



Quaderni Biblioteca Balestrieri
Rivista semestrale della Provincia dei Frati Minori di Sicilia

Direzione: Convento S. Biagio, P.zza S. Biagio, 20 A – 95024 Acireale
(tel. 095607261 – 3396263564)

Redazione e Amministrazione: Convento S. Maria di Gesù, P.zza p. Pietro labichella, 1 –
97014 Ispica (tel-fax 0932951020)

rivistaqbb@gmail.com

www.quadernibalestrieri.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Vincenzo Piscopo ofm

DIRETTORE EDITORIALE: Piero Antonio Carnemolla

COMITATO DI REDAZIONE:

Monica Maria Agosta osc, Marcello Badalamenti ofm, Piero Antonio Carnemolla,
Salvatore Cerruto Grazia Dormiente, Lorenzo Ficano ofm, † Rosario Gisana, Be-
nedetto Lipari ofm, Stéphane Oppes ofm, Lluís Oviedo ofm.

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Teresa Belluardo

Giovanni Campanella ofs

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI:

Corrado Brundo ofs

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Vanessa Fronterre

HANNO COLLABORATO:

Piero Antonio Carnemolla, Grazia Dormiente, Stéphane Oppes ofm,
Vincenzo M. Piscopo.

ABBONAMENTI:

Abbonamento ordinario: € 30,00

Abbonamento sostenitore: € 50,00

Per l'estero: € 60,00

I versamenti possono essere effettuati sul c.c.p. n° 80 917156 intestato a Corrado Brundo.

Alberto Marangolo – Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia

Autorizzazione del Tribunale di Modica n. 4 dell'11-4-2007

Poste Italiane SPA – Sped in a.p.dl 353/03 conv.l. 46/04 art. 1 c.2-3, CBPA Sud 2 Siracusa

In copertina

P. Gabriele Allegra, disegno di Francesco Rinzivillo

SOMMARIO

QUADERNI BIBLIOTECA BALESTRIERI - RIVISTA SEMESTRALE - FASCICOLO 18, ANNO XIII, 2/2014

PRESENTAZIONE

Piero Antonio Carnemolla 5

EDITORIALE

Stéphane Oppes
Gabriele Allegra, il dono tra comprensione e restituzione 7

SAGGIO

Vincenzo S. M. Piscopo ofm
Il beato Gabriele M. Allegra ofm
Carisma, cultura e comunicazione 13

DOCUMENTI

Il primato assoluto di Cristo 68
Colloquio G. Allegra - P. Teilhard de Chardin

CORRIERE EDITORIALE 82

RECENSIONI 90

BIBLIOGRAFIA DI E SU G. ALLEGRA 94

INDICE GENERALE 103

PRESENTAZIONE

Amo la Bibbia e amo la Cina. E' per tutte e due che ho lavorato con lo stesso amore.

In queste poche parole rilasciate in un'intervista è racchiusa tutta l'opera del cristiano evangelizzatore della Cina, il beato p. G. Allegra ofm.

E' da considerarsi monografico il presente fascicolo sia per l'editoriale di Stéphane Oppes che per l'ampio saggio di Vincenzo Piscopo da considerarsi una vera e propria biografia dell'umile e dottissimo frate francescano.

A coronamento si è voluto pubblicare una parte dei colloqui che l'Allegra intrattenne con Pierre Teilhard de Chardin. Le conversazioni con il "gesuita proibito" ci danno un p. Allegra fortemente interessato alla speculazione scientifica del pensatore francese e, alla fine, partecipe di alcune conclusioni che, per il tempo in cui furono concepite, cadevano sotto la tagliola del S. Uffizio.

Nativo di S. Giovanni La Punta da poverissima famiglia, il frate siciliano ebbe sin dagli inizi della sua attività sacerdotale l'intenzione di tradurre in lingua cinese la Bibbia alla cui opera dedicò l'intera sua vita accompagnata da una intensa vita apostolica che seppe trasmettere a quanti lo avvicinavano, attratti dalla specchiata vita sacerdotale e dalla vastità della dottrina teologica umanistica e filosofica che possedeva e che manifestava con semplicità ed encomiabile modestia.

I biografi mettono in luce la straordinaria conoscenza non solo delle lingue bibliche, e del greco, del siriano e dell'aramaico ma anche il fatto che parlava correntemente le moderne quali quelle inglese, spagnola, francese e tedesca. Ma non fu soltanto il geniale traduttore dei testi biblici, ma anche un autentico cristiano perché si chinò a soccorrere gli ammalati e i bisognosi privilegiando, sull'esempio del santo fondatore del suo Ordine, la compagnia dei lebbrosi con i quali trascorreva parte del suo tempo sottraendolo alle poche vacanze che si concedeva.

Il beato Allegra ebbe due grandi vocazioni: quella religiosa vissuta nell'ordine di appartenenza e quella scientifica. Con il far conoscere ai cinesi e nella loro lingua la Sacra Scrittura può essere considerato un precursore della moderna teologia delle religioni e del dialogo interreligioso contemporaneo. Ma fu anche un autentico missionario perché, pur lavorando in ambienti ostili, dimostrò di saper cogliere con quella gentilezza che lo contraddistingueva (la *curialitas* francescana), le profondità di una cultura e valori di un popolo in cui il Verbo aveva posto

i suoi semi. In questo senso può essere considerato un anticipatore di quanto il Concilio Vaticano II affermò nella Dichiarazione sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane: « La chiesa cattolica nulla rigetta di ciò che è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quella dottrina che, quantunque in molti punti differiscono da quanto essa stessa crede, tuttavia non raramente riflettono un raggio della verità che illumina tutti gli uomini»(*Nostra Aetate*, 2).

A buon diritto l'umile frate siciliano è da annoverare tra i grandi missionari della Cina avendo percorso, nei tempi moderni, le vie battute dai francescani Giovanni da Pian del Carpine e Giovanni da Montecorvino e dal gesuita Matteo Ricci.

Per la grande ricchezza che ci ha lasciato era doveroso a questo umile ma coltissimo francescano dedicare il presente fascicolo che si affianca a quello monografico pubblicato nel 2008 (Quaderni Biblioteca Balestrieri, 3/2008 n. 9) e la cui lettura fa da premessa a questo qui pubblicato.

Piero Antonio Carnemolla

Gabriele Allegra, il dono tra comprensione e restituzione

Sono passati poco più di due anni dalla beatificazione di fra' Gabriele Maria Allegra, ma l'evento celebrativo, svoltosi ad Acireale il 29 settembre 2012, non rischia certo di svolgere una funzione anestetizzante, facendo riposare sugli allori – sacri allori! – tutti coloro che ne apprezzano la figura, pregano per la sua intercessione o ne studiano la vita e l'immane opera culturale e missionaria. L'iscrizione di fra' Gabriele nell'albo dei beati non è la coronazione di un cammino, bensì chiamata alla responsabilità, da parte della Chiesa, a studiare e far conoscere, per imitare, la sua ricca personalità spirituale e culturale. Diversi e confortanti i segni di una concreta risposta a questa chiamata alla responsabilità: è uscito in questi giorni, per i tipi della Libreria Editrice Vaticana, lo studio del professor Vittorio De Marco: *Il Beato P. Gabriele M. Allegra. Dall'Italia alla Cina; la Provincia del Ss. Nome di Gesù, dei frati minori di Sicilia, si è fatta promotrice, con non pochi sacrifici, della peregrinatio delle reliquie del Beato per i vari luoghi francescani della Sicilia e di Roma; nell'ultimo numero di Itinerarium, il n° 56-57 (2014), sono riportati i contributi più significativi dell'incontro di studio svoltosi all'Istituto S. Tommaso di Messina per commemorare il primo anniversario della beatificazione, in cui spicca lo studio di Monsignor Salvatore Consoli, Il vigoroso contributo del Beato Gabriele Allegra all'oggi della Chiesa (lo studioso catanese del Beato non ha mancato, in questi ultimi anni, di donarci testi e studi in merito); ad aprire l'ultimo numero di Antonianum (89°/2-3) è lo studio di Raisa De Gruttola, La Bibbia in Cina e la Bibbia cinese. Storia delle traduzioni da Giovanni da Montecorvino a Gabriele Allegra: l'articolo, prezioso in sé, segna anche l'avvio di una collaborazione tra la Commissio Sinica e l'archivio della Postulazione della Causa di Allegra, in vista di un progetto per la pubblicazione delle opera omnia di Allegra; tra le riviste che si sono sentite chiamate in causa dalla beatificazione, infine, non è certo ultima quella dei Quaderni Biblioteca Balestrieri, con numeri monografici ed articoli in numeri miscellanei.*

Il saggio che ora ci viene donato da Vincenzo Piscopo si situa sulla

feconda scia di studi e contributi, sopra appena accennata. Tre le direttrici scelte per ripercorrere, anche se in maniera riassuntiva, la vicenda umana, spirituale e culturale di Allegra: il carisma, la cultura, la comunicazione.

Di primo acchito, carisma, cultura e comunicazione sembrano giustapporsi quali ambiti particolari della storia di Allegra, della sua esperienza. Se i tre aspetti, invece, si declinano un po', e nel concreto esistenziale del Beato, secondo quello che è l'invito dell'autore in queste sue pagine, si noterà quanto essi siano intrinsecamente concatenati e capaci di unificare la figura di fra' Gabriele Allegra.

Per carisma (*chárisma*) si intende prima di tutto un dono, una grazia: dal verbo greco *charízomai*, faccio cosa grata, gratifico, faccio dono. Leggendo i capitoli 12 e 13 della Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, ove si tratta «riguardo alle cose dello Spirito», della «divisione dei carismi», l'esortazione dell'Apostolo è, da un lato, di aspirare ai carismi migliori e, dall'altro, a guardare ad «una via migliore di tutte», quella delle «tre cose che rimangono», delle virtù teologali, che si coronano e si consumano nell'amore, nella carità. Le «tre cose» che vengono donate da Dio sono dette infuse o "teologali" per sottolinearne ancora la provenienza dall'Alto, da Dio; per la loro diffusione, a tutti i battezzati, a tutti coloro che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, si preferisce chiamarle, con un unico termine, "grazia" (*cháris*), mettendone in evidenza, così, l'aspetto di gratuità, di dono, da parte di Dio. Nella Catechesi dedicata a "Carismi: diversità e unità", durante l'Udienza del 1° maggio 2014, nella memoria di Teresa di Lisieux, che sentiva come suo carisma l'amore – «Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore!», ella dice – Papa Francesco non esita a chiamare carisma la virtù della carità: «questo carisma lo abbiamo tutti: la capacità di amare» .

Il padre Vanhoye, che per il termine carisma distingue un "senso generale" da un "senso specifico" , ricorda come san Paolo nella Lettera ai Romani utilizzi la parola per indicare il dono divino della redenzione: «Ma il dono di grazia (*chárisma*) non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia (*cháris*) di Dio e il dono (*en cháriti*) concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia (*chárisma*) invece da molte cadute per la giustificazione» (Rm 5,15-16). Più in là,

nella stessa Lettera, Paolo chiama la vita eterna del cristiano, la vita teologale, la vita fatta di fede, speranza e carità, delle tre cose che rimangono, di cui la più grande è la carità. «Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio (chárisma) è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore» (Rm 6,23).

La parentela significativa tra grazia e carismi, evidente nella lingua greca ma non in quella italiana, è spiegata dal Catechismo della Chiesa Cattolica nel concreto svolgersi del donare e del donarsi di Dio nella storia della salvezza. Ciò a partire dal Dono dello Spirito Santo, «perché – come spiega sant’Agostino – ad opera di questo dono, che è lo Spirito Santo, dato in comune a tutti i membri di Cristo, è distribuita una moltitudine di doni propri a ciascuno» . «Lo Spirito Santo è “il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del corpo” [Ireneo di Lione]. Egli opera in molti modi l’edificazione dell’intero corpo nella carità [cfr. Ef 4,16]: mediante la Parola di Dio “che ha il potere di edificare” (At 20,32); mediante il Battesimo con il quale forma il corpo di Cristo [1 Cor 12,13]; mediante i sacramenti che fanno crescere e guariscono le membra di Cristo; mediante la grazia degli Apostoli che, fra i vari doni, “viene al primo posto” [Lumen gentium, n. 7]; mediante le virtù che fanno agire secondo il bene, e infine mediante le molteplici grazie speciali (chiamate “carismi”), con le quali rende i fedeli “adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione” [Lumen gentium, n. 12]» .

Questo dono pluriforme, la vita teologale, la vita di grazia, nella dignità di figli di Dio Padre, annunciata da Gesù Cristo e profferta dal Vangelo e, ampliando, dalla Sacra Scrittura, è ciò che fra’ Gabriele Allegra vive nella gratitudine e vuol donare ai cinesi con la sua attività apostolica. Il dono, quando non lo si vuole donare di nuovo, agli altri, cessa di essere dono, divenendo proprietà. Ma il frate minore ed il francescano è colui che, ricevendo tutto dal Padre come dono e non volendosi appropriare di alcunché (sine proprio), intende restituire ogni bene: al Signore con la lode, al prossimo con la predicazione e la carità fraterna. La cultura rappresenta in questo senso la grande mediazione tra la recezione del dono, della grazia, e la sua comunicazione o la sua restitutio. E poiché, come spiega Papa Francesco, «l’uomo è sempre culturalmente situato... La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve» .

L'uomo accoglie il dono di Dio attraverso quel suo patrimonio di conoscenze e di atteggiamenti chiamati cultura. Allegra accoglie e sviluppa il dono della figliolanza divina nel suo essere siciliano, figlio di una famiglia cattolica puntese, poi di francescano, e poi, ancora di presbitero e missionario. Si è detto "poi... e poi..." in quanto, scandendo la temporalità, è più facile intuire l'ineludibilità della cultura nell'accogliere la grazia ed, in questa, un carisma. L'undicenne Giovanni Stefano Allegra che entra nel Collegio S. Biagio di Acireale, può rispondere alla vocazione del Signore che lo vuole frate minore e presbitero, in virtù della "cultura" in cui è stato educato dalla sua famiglia e che ha assorbito, crescendo e vivendo a San Giovanni La Punta.

Carisma nello studio di Piscopo è inteso, prima di tutto, nel senso suo più proprio, quello insegnato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, secondo cui «lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui" (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: "A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor 12,7)». Prendendo le mosse da questa specifica accezione, Piscopo illustra il carisma del Beato Allegra su due direttrici: 1° come francescano, nel carisma di Francesco d'Assisi; 2° come traduttore della Sacra Scrittura in cinese. La trattazione del carisma viene svolta all'interno della parte prima, dedicata alla spiritualità francescana, ove, a seguire, si presenta anche quel carisma particolare ricevuto da Allegra, di traduttore della Bibbia in cinese, con il titolo: «il progetto divino e l'itinerario vocazionale-missionario di fr. Gabriele». In questo secondo senso specifico è più facile comprendere come i carismi siano delle «grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo».

Quando fra' Gabriele, nel 1928, partecipando all'Accademia che si svolge all'Antoniano di Roma per il sesto centenario della morte del beato Giovanni da Montecorvino, primo vescovo di Pechino, sente la vocazione a tradurre la Scrittura per i cinesi, il carisma francescano, come quello di missionario, è già diventato in lui cultura, cioè ideali

compresi ed atteggiamento. È la “cultura francescana”, nella quale il suo «sogno di gioventù» ha cominciato ad essere coltivato – cultura è dal verbo coltivare – a renderlo capace di accogliere quella grazia unica di tradurre la Scrittura in cinese. «Così – spiega Allegra nel primo quaderno di memorie (ed. Vaticana, p. 62) – due anni prima che partissi per la Cina la mia decisione era presa: io vado o meglio: io andrò in Cina per tradurre la S. Scrittura».

Quel carisma che lo fa il “san Girolamo” della Cina esige però l’assunzione di un’altra, nuova e ricca, cultura, quella cinese, nella quale egli vuole comunicare il dono di Dio, o, per dirla nei termini della spiritualità sanfrancescana, restituire il dono. L’assumere una cultura passa prima di tutto per l’assunzione di quella grande mediazione che è il linguaggio. Con questo e attraverso questo la forma mentis ed i valori di quella cultura – forse per l’ampiezza della Cina occorrerebbe parlare di “culture” cinesi – veicolati spesso dalle sue antichissime religioni. Piscopo offre in tal senso dei prospetti delle tre più grandi «religioni del popolo cinese»: confucianesimo, taoismo e buddismo. Già nel 1934, a meno di tre anni dal suo arrivo ad Hengyang, nello Hunan, Allegra pubblica la sua traduzione in italiano di un classico di Qu Yuan (+278 a.C.), non senza apprezzarne, per esempio, il deismo. Continuerà nella traduzione del poeta e ministro del Regno di Chuu, sino agli ultimi anni di vita, organizzando anche concorsi di musica e pittura cristiana cinese. Il Beato Allegra si è posto nei confronti della cultura cinese con quell’apertura e quell’anelito insegnati dall’Apostolo delle genti: «fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4,8).

Dal suo carisma e dalla sua cultura francescani, come dallo studio della cultura cinese, si è spiegata la sua opera di comunicazione e di trasmissione della Scrittura, come pure la sua pedagogia: il dialogo col padre Teilhard de Chardin, S.J., dal 1942 al 1945, rappresenta un luogo privilegiato di osservazione in merito. Il Dizionario Biblico Cinese giunge a coronare l’opera pedagogica di Allegra; in esso ha voluto vi fossero delle appendici, preparate da specialisti cinesi, quali: “Il Confucianesimo e la Sacra Scrittura”, “Il Buddismo e la Sacra Scrittura” e “Il Taoismo e la Sacra Scrittura” – sono le tre grandi religioni presentate da Piscopo. Non ancora contento, il Beato Allegra annota nel quarto quaderno delle memorie (ed. Vaticana, p. 172): «Avrei desiderato due

altre appendici, una sulla dottrina di Meiti o Motze paragonata a quella di Cristo, e un'altra sulla poesia sacra o religiosa cinese paragonata a quella Biblica, ma accorgendomi della difficoltà del compito, pensai di rimettere all'avvenire questi ed altri somiglianti lavori».

Per la sua conoscenza e apprezzamento della cultura cinese, fra' Gabriele è in grado di comunicare tutta la bellezza ed il "buon sapore" dell'essere cristiano e del messaggio evangelico, con quel condimento di sapienza di cui scrive san Paolo: «Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno» (Col 4,5-6).

Stéphane Oppes*

* Professore straordinario di Metafisica presso la Pontificia Università Antonianum di Roma e consultore teologo della Congregazione delle Cause dei Santi.

VINCENZO S. M. PISCOPO ofm

IL BEATO GABRIELE M. ALLEGRA ofm
carisma, cultura e comunicazione

INTRODUZIONE

Dopo aver seguito l'itinerario esperienziale di p. Gabriele Allegra, tramite gli scritti e le testimonianze, viene facile valutare la base fondamentale su cui si è sviluppata la dinamica della sua vocazione religiosa-sacerdotale. Effettivamente la sua vita è stata vissuta in chiave di libertà nella "obbedienza perfetta" (FF 148) abbandonandosi alla volontà divina, per fare ciò che a Dio è gradito ed accetto. Si tratta di rinunciare al cosiddetto "vomito della propria volontà" (FF 151) come a volte succede nelle varie scelte di vita. Ed allora l'ubbidienza nella fede per p. Gabriele è stata una risposta alla potenza creativa del Padre, alla sapienza redentiva del Figlio, alla diaconia amorosa e santificante dello Spirito.

E, per l'appunto, Egli ha caratterizzato e visibilizzato l'esperienza della contemplazione nella vita religiosa unitamente all'azione missionaria, realizzata nella pastorale ecclesiale. La sua vita è stata una traduzione di fede nella preghiera di adorazione, di lode e di ringraziamento al Signore nell'apostolato della Bibbia tradotta in cinese, come annuncio sistematico della Parola agli uomini di oggi con gli strumenti di oggi.

Alla luce del Concilio p. Allegra si è presentato come segno profetico nell'apostolato della Parola e come segno escatologico nella costruzione del Regno per la gloria di Dio nella comune edificazione del popolo profetico, regale e sacerdotale. Intanto si è reso "servo" di tutti su tutto, compreso anche il martirio, infatti, così si è espresso: *"O Signore io vorrei versare il mio sangue per Te, ma se non ne sono degno, voglio il martirio del cuore, il martirio della perfetta obbedienza, il martirio dell'umile e angelica castità !"*¹ per cui la sua statura di missionario diventa gigantesca e si presenta come un dono ed una grazia particolare nell'ottica della nuova evangelizzazione in prospettiva della teologia della comunicazione, basata sull'esperienza di Cristo Salvatore e Redentore. Pertanto la Creazione, la Redenzione, la Santificazione costituiscono il trionfo essenziale del mistero della salvezza e stabiliscono in Cristo una nuova creazione sancita dalla Pasqua, per cui ogni cristiano vive, si converte e si muove nell'ambito della esperienza ecclesiale a livello pasquale. A questo punto occorre educare essenzialmente alla fede, nel superare le situazioni di ogni giorno nel pluralismo delle culture e

¹ G. Allegra, *Ideo multum tenemur Ei*, in Oppes Stéphane, *Le memorie di fr. Gabriele M. Allegra ofm il san Girolamo della Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, 193-194.

nell'indifferentismo religioso, al fine di tendere all'unità della fede in Cristo nostro Signore.

Ed in funzione di Lui che «imparò da ciò che soffrì l'obbedienza [...] e diventò per quelli che gli prestano obbedienza, autore di eterna salvezza» (*Eb* 5,8-9), il p. Allegra ha evidenziato a tutti la gioia della "vera letizia" (FF 278) in Cristo crocifisso e risorto, al fine di vivere per Lui in funzione alla gloria del Padre; in Lui per la nostra santificazione; con Lui nella comune edificazione dei fratelli. Da ciò si deduce il martirio del cuore, il martirio della perfetta obbedienza, il martirio dell'angelica castità.

Ed inoltre nella linea della "obbedienza caritativa" (FF 149) ha caratterizzato e specificato la testimonianza autentica della osservanza effettiva, efficace ed efficiente del Santo Vangelo secondo la Regola (FF 75) dei Frati Minori, vivendo «in Ubbidienza, senza nulla di proprio ed in Castità» per la costruzione del Regno di Dio e nella comune edificazione del popolo cinese.

Sulle orme di fr. Giovanni da Montecorvino e come un novello fr. Antonio di Padova, ha spezzato il pane della Parola nel solco del Poverello d'Assisi e cioè nello spirito della pace, della penitenza e della preghiera. La Cina è diventata un "ambone" per una proclamazione universale della Parola la cui "assemblea" è tutta la Chiesa a cui è destinata la Parola di salvezza, nell'ottica di una evangelizzazione missionaria e nell'orbita di una promozione umana secondo le istanze del Vaticano II.

Siamo nella linea della evangelizzazione-missione che si traduce, in effetti, in una persona: Gesù di Nazareth, l'eletto e l'inviato del Padre, che a sua volta elegge ed invia i suoi discepoli; e fra questi c'è anche il p. Gabriele M. Allegra, Maestro e Testimone del *Kerigma* e quindi della Risurrezione del Cristo nel tempo della salvezza pasquale e nello spazio pastorale della "ricapitolazione" in Lui (*Ef* 1,10) fino ai confini della terra (*Mt* 28,19-20; *Mc* 16,15-16; *Lc* 24,47-48; *Gv* 21,22).

Si dice che p. Gabriele un giorno dopo aver letto una tesi di laurea su S. Bonaventura, si è convinto che l'Ordine dei Frati Minori doveva glorificare il Signore con la santità, il martirio, l'apostolato e la sapienza. E, per l'appunto, nei suoi scritti ha insistito molto sul martirio della santa obbedienza, come imitazione perfetta del Salvatore e quindi vetta della santità nella carità. La Sacra Scrittura comprende tutto quello che dobbiamo credere e garantisce il modo per cui agire nel comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo e cioè nella

carità vicendevole. Tale carità è il “*contenuto ed il fine della Scrittura*”², onde procedere per un autentico cammino di fede nella dimensione ecclesiale.

Evidentemente la figura collaterale di p. Gabriele Allegra nello spessore della santità è quella del fratello Gioacchino, seminarista esemplare, morto all’età di diciannove anni. Nato in S. Giovanni La Punta il 7 Settembre 1925, fin dalla sua infanzia evidenziò i segni di una spiccata spiritualità eucaristica e si distinse nella nota caratteristica della virtù della purezza. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Acireale, nel 1929 essendo presente a Valverde per la visita pastorale lo promosse benevolmente per la Prima Comunione, a motivo della sua essenziale preparazione nei confronti dell’Eucaristia. Nell’estate del 1933, all’età di otto anni, andò a Roma in visita ed udienza del Papa Pio XI a motivo del conferimento del primo premio con medaglia d’oro, ottenuto nella gara catechistica nella Diocesi di Acireale. Il suo gioco preferito con strumenti e mezzi liturgici preparati da lui consisteva nella celebrazione eucaristica per realizzare quanto sognava nel cuore. E, per l’appunto, il 2 Settembre 1936 entrò nel Seminario di Catania, per intraprendere gli studi della formazione spirituale e dottrinale a livello seminaristico, al fine di arrivare alla meta del Sacerdozio.

Il Rev. Mons. Francesco Pennisi, Rettore del Seminario, ben presto lo avviò alla via della santità e quindi gli anni del seminario caratterizzarono la sua indole spirituale nel costante ritmo di crescita nei confronti della fede cristiana che si identificava sempre nell’immenso amore verso l’Eucaristia; e tutto questo si sviluppò in un salto qualitativo progressivo in un crescendo continuo di comportamento irreprensibile per come si evince dai giudizi formulati dai Superiori Pro-Tempore del Seminario di Catania. Nel 1943 rientrò a casa, perché fortemente ammalato; un misterioso male lo aveva colpito gravemente e lo aveva ridotto senza forze fisiche, ragion per cui stava sempre a letto con un crocifisso al petto. Con l’ambulanza della Croce Rossa fu portato all’ospedale Vittorio Emanuele di Catania ed ivi rimase per dodici giorni con sofferenze continue. In seguito fu portato a casa e ricevette la Comunione come Viatico, l’assoluzione del Sacramento della Penitenza e l’Unzione degli Infermi da parte dello zio parroco Mons. Gioacchino Guglielmino. Purtroppo il 21 Aprile 1944 spirò a casa con-

² O. Boulnois, G. Duns Scoto, *Il rigore della carità*, Ed. Jaca Book, Milano 1999, 69.

fortato dai suoi familiari.

Dalla stesura iniziale della sua prima biografia il Reverendo p. Leone Murabito, Frate Minore ed anche parente della famiglia Allegra, mette in risalto nel suo manoscritto “una Vita, una Profezia” quanto segue e cioè... *Il seminarista Gioacchino Allegra a suo tempo aveva chiesto al suo Rev. Mons. Domenico Squillace, suo Direttore Spirituale, il permesso di offrire la sua vita per il fratello p. Gabriele, missionario in Cina con l'impegno di tradurre la Bibbia in lingua cinese; e pertanto quel singolare voto di vittima a livello mistico per Cristo – Parola e Pane di Vita – fu accettato dal Maestro di Spirito e fu accolto da Dio secondo un misterioso disegno soprannaturale.*³

E, per l'appunto, il p. Allegra nel 1930 – per la solennità dell'Assunta – nella Chiesa della Ravanusa di S. Giovanni La Punta (CT) aveva promesso alla Madonna di tradurre la Bibbia in cinese; ed iniziò tale lavoro il giorno 11 Aprile 1935 nella memoria liturgica dell'Addolorata. Ed intanto l'anno 1944 segnò la morte di Gioacchino e poi in seguito nel 1945 p. Gabriele determinò l'Istituzione dello Studio Biblico a Pechino; mentre nel 1946 veniva a mancare la Ven. Lucia Mangano (1896 – 1946), la quale a sua volta aveva sostenuto la traduzione biblica con la sua preghiera nell'Istituto delle Orsoline di S. Giovanni La Punta.

La spiritualità della Mangano, abbarbicata nella teologia del Cristo Crocifisso, ha inciso notevolmente in tutta l'esperienza di fede sia di p. Gabriele, sia del fratello Gioacchino e sia della sorella Sarina che a suo tempo è stata anche lei una qualificata Orsolina.

E' un'esperienza di luce spirituale che si diffonde poco a poco ad edificazione di tutto il corpo mistico-ecclesiale ed illumina tutti nelle *diverse mozioni dello Spirito* che incessantemente converte, rinnova e santifica.

E frattanto nella dimensione della conformazione a Cristo Parola e Pane di Vita, oggi, la famiglia Allegra si presenta come “immagine viva della Chiesa” in un atteggiamento concreto di comunione di fede, di servizio alla Parola e di testimonianza nella carità teologale che traduce il Vangelo con la vita e la vita con il Vangelo; esprime praticamente l'ecclesiologia di comunione di cui il Concilio Vaticano II si fa portavoce in riferimento ai segni dei tempi.

³ L. Murabito, *Una vita una profezia*, (manoscritto sulla vita di Gioacchino Allegra), San Giovanni La punta 2003, 13.

LA SPIRITUALITA' FRANCESCANA

1.1 Il carisma

La spiritualità francescana è l'esperienza tipica che fa riferimento a Francesco d'Assisi. Egli si presenta nella sua indole come un riformatore del monachesimo, che nell'ordine mendicante vive non isolato, ma accanto alla storia in cui Dio è vicino ad ognuno di noi.

E, pertanto, è un Dio che nasce povero, muore sulla croce e si fa Eucarestia per noi; per cui la penitenza, la conversione, il rinnovamento, la confessione devono dirigere la vita in funzione dell'Eucarestia segno di unità e vincolo di comunione.

La povertà costituisce una rinuncia al potere e al denaro, al fine di ricevere la ricchezza di Dio-Padre elargita nella misericordia e nel suo perdono tramite la salvezza operata dal Figlio nella santificazione dello Spirito.

La stesura della ricerca di studio in oggetto evidenzia il carisma di Francesco e del Francescanesimo nella storia della Chiesa, in cui si mette in risalto la figura di un monaco nuovo con il nome di frate, in quanto fratello di Cristo, di cui ne condivide l'amore e il dolore; fratello degli altri uomini in un legame di fraternità nella comunione di vita; fratello delle creature, considerate nel complesso in un rapporto di parentela nei confronti della creazione.

È il superamento della solitudine, dell'isolamento e dell'individualismo che sfocia ed arriva alla comunione con Dio, tramite il Cristo Salvatore e Redentore; nella comunione con i fratelli per mezzo della Chiesa, sacramento di unità; nella comunione con il creato, come espressione della gloria divina, manifestata ed attualizzata nell'universo intero.

Da qui nasce la fraternità per la gloria di Dio, per la santificazione dei fratelli nello spirito della povertà, condizione indispensabile per vivere nella ricchezza della grazia divina, motivo e vanto della sua formazione spirituale.

In tale direzione spirituale il modello è la Vergine Maria, costituita

Avvocata e Protettrice dell'Ordine (FF 786), esemplare unico nel cammino della Gerusalemme terrestre, in prospettiva della Gerusalemme celeste. Pertanto nella esperienza spirituale-pastorale a livello francescano, occorre considerare e valutare il seguente quadro:

- Dio.

La gloria del Padre – la sequela di Cristo – la comunione con lo Spirito Santo nella purificazione, nell'illuminazione, nella santificazione.

- L'Uomo.

- *L'obbedienza*: espressione fondamentale della minorità nella comunione e condivisione vicendevole del progetto divino.
- *La castità*: immagine tipica della personalità spirituale per la conformazione a Cristo.
- *La povertà*: esperienza dinamica come mezzo integrale per vivere in fraternità come fratelli nella Chiesa e figli dello stesso Padre.

- Il Mondo.

- *Il Creato*: capolavoro di Dio le cui creature sono considerate come fratelli e sorelle.
- *La Vita Religiosa*: l'osservanza del S.Vangelo, proiettata nella Regola che costituisce il midollo portante del medesimo Vangelo.
- *La Predicazione*: annuncio in un esodo di liberazione nella dimensione pasquale.

Effettivamente in tal senso si è proiettata sempre avanti, nei segni dei tempi, la personalità di p. Gabriele Allegra, missionario in Cina, catecheta, operatore pastorale. E, per l'appunto, mi sento infinitamente piccolo per scrivere espressamente su p. Allegra che considero un frate-gigante del nostro francescanesimo. Egli è l'espressione più tipica del cristiano, uomo-nuovo, che nel compiere la volontà del Padre, agisce per la sua gloria, rendendosi un utile strumento nelle mani di Dio per la salvezza di tutti.

Da parte dell'Altissimo ha ricevuto il dono vocazionale per essere sacerdote, francescano e missionario; ed Egli l'ha tradotto nella finalità della sapienza, della santità, dell'apostolato e del martirio e per l'appunto l'ha tradotto in riferimento all'Apostolo Paolo: «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le

cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1,26-31).

Il disegno divino espresso nella sua anima ha fruttificato cento volte tanto nella vocazione missionaria come chiamata specifica a tradurre la Sacra Bibbia in cinese.

Lo ha convinto espressamente l'esperienza del B. Giovanni da Montecorvino, primo Arcivescovo di Pechino ed anche fondatore della Chiesa cinese¹; inoltre lo ha stimolato la traduzione biblica fatta precedentemente dai Protestanti; per cui sotto lo sguardo della Madonna ha avuto modo di tradurre e dedicare a Lei i libri dell'A.T. e del N.T., in ringraziamento alla sua assistenza spirituale e materna bontà. Egli già l'aveva concordato, a suo tempo, con Lei in un primo colloquio spirituale del 15 Agosto 1930 in occasione della prima celebrazione eucaristica a S. Giovanni La Punta, e poi in un secondo colloquio a Roma nell'aprile del 1931. Ne ha dato testimonianza il Rev. p. Leone Murabito², suo cugino, a motivo di un rapporto spirituale a livello confidenziale nella Quindicina dell'Assunta nel 1974. Infatti, dopo l'ordinazione sacerdotale, si imbarcò a Brindisi sulla motonave Pilsner ed arrivò a Shanghai, per raggiungere la sede di Hong Kong.

La sua passione era una sola e cioè la traduzione della Bibbia ed a tal fine pensò anche lo Studio Biblico Francese. A ciò si aggiungono le Esposizioni Bibliche, le settimane bibliche, le Conferenze ed i vari Corsi biblici. Per p. Allegra il Verbo si fece Libro³ in Cina e quindi aveva grande rispetto per il Libro che era Parola incartata da portare a tutti, come servizio alla cultura, intesa come vocazione specifica, finalizzata all'apostolato della fede nello spirito missionario.

Realizzò anche lo studio di sociologia, al fine di mettere in luce il pensiero sociale cristiano in funzione alla formazione di una coscienza morale e civile secondo il Vangelo. Si impegnò particolarmente per i Lebbrosi con i quali festeggiava il Natale e la Pasqua e dedicò molto tempo al Ministero delle confessioni, perché amava la Chiesa e per essa moltiplicava intensamente tutte le sue energie per la gloria di Dio

¹ P. Sella, *Il Vangelo in Oriente, Giovanni da Montecorvino, Frate minore e primo Vescovo in Cina*, Ed. Porziuncola, Assisi 2008, 59.

² L. Murabito, Sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori (1924 – 2010).

³ S. Consoli, Relazione sul tema: *Il vigoroso contributo del B. Gabriele Allegra all'oggi della Chiesa*. Seminario di studi presso l'Istituto Teologico S. Tommaso in Messina, 13 Marzo 2014.

e la comune edificazione del suo popolo santo. In essa amava anche l'Ordine e ripeteva sempre che se fosse nato mille volte, mille volte sarebbe stato francescano. Ammiratore e seguace del B. Giovanni Duns Scoto, ne seguiva le orme dottrinali, specialmente nel confronto teologico con il p. Teilhard De Chardin⁴ sullo scritto *Le Milieu Divin*.

Lo scienziato aveva affrontato una terminologia ambigua e molta confusione fra l'ordine naturale e quello soprannaturale. Ed il p. Gabriele ha avuto modo di evidenziare il primato assoluto di Cristo, facendo riferimento all'Apostolo Paolo come ad esempio...«Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui...e tutti gli esseri in Lui hanno consistenza» (*Col* 1,16-17); ed ancora la citazione della lettera agli Ebrei...«Lui che costituì erede di tutte le cose, Lui che porta tutto con la sua parola onnipotente» (*Eb* 1,2-3).

Ed ancora inoltre ... «In questa condizione non c'è più greco o giudeo, circonciso o incirconciso, barbaro o scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto e in tutti» (*Col* 3,11); e poi ... «Egli (Dio) ci ha manifestato il mistero della sua volontà secondo il suo benevolo disegno che aveva in lui formato, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: accentrare nel Cristo tutti gli esseri, quelli celesti e quelli terrestri» (*Ef* 1,9-10); ed intanto ... «(Dio) ci parlò nel Figlio...per il quale fece i secoli» (*Eb* 1,2).

Nel complesso si evince che Cristo non viene nel mondo a supplenza del peccato di Adamo, ma è l'universo intero che esiste per Cristo ed in vista di Lui (*Col* 1,16), ed inoltre ancora con l'apostolo Giovanni quando scrive «Non temere, Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi» (*Ap* 1,18). C'è tutto il Cristocentrismo ed il p. Gabriele ne seguirà gli insegnamenti per essere cristiforme nella follia della Croce che è sapienza, vanto ed esaltazione (*Gal* 6,14). E come il B. Giovanni Duns Scoto è stato l'angelo dell'Immacolata, così Egli vorrà essere l'angelo del cuore addolorato della Vergine Maria. Infatti la Madonna è stata sempre la sua guida nello svolgimento del suo apostolato sacerdotale e, nello stesso tempo, il nostro Frate faceva coincidere gli avvenimenti più importanti del suo ministero con le festività mariane. In onore

⁴ P. Teilhard de Chardin, Sacerdote della Compagnia di Gesù (1881 – 1955).

della Madonna ha favorito e promosso il movimento sacerdotale mariano ed Egli stesso è stato il primo apostolo della Guardia d'onore del Cuore Immacolato di Maria. Rivolgendosi alla Madre Immacolata così la invocava:

Madre Immacolata! Dimmi chi sei, rivelami il tuo nome. Parlami di Gesù, l'unigenito del Padre e tuo. Dimmi cosa vuoi da me, fammi la grazia di compiere sempre quanto il tuo Cuore immacolato desidera, anzi concedimi di fare in esso la mia perpetua dimora.
Oh! Madre del Verbo! Dissipa le tenebre della mia mente. Oh! Vergine purissima! Verginizza il mio povero cuore! Oh! Vergine umile! Dammi tenera contrizione e generosa forza! Oh! Gloriosa Madre di Dio! Uniscimi al Cuore di Gesù nell'amore dello Spirito Santo, alla gloria del Padre, per tutta l'eternità! Amen.⁵

Mi permetto di fare il ritratto di p. Allegra con le parole del messaggio di S.S. Pio XI per mezzo del suo Vescovo Mons. Angelo Palazzi, quando afferma: «*Nihil impossibile est, oranti, laboranti et studenti*»⁶, nel senso che «*A chi prega, lavora e studia niente è impossibile*». E certamente il p. Gabriele ha dato prova di realizzare ed attualizzare questo trinomio per se ed anche ad esempio e stimolo per gli altri nella volontà di seguire ed ubbidire a Dio nella ricerca della verità tramite lo studio e quindi tradurre il progetto divino nella ottica della evangelizzazione della cultura e nell'ambito della pastorale missionaria.

Il sogno di gioventù è andato sempre avanti nella realtà di luce in luce, e così nel dolore la *Parola* è diventata *Seme* per fruttificare nella coscienza di tutti, al fine di riempirsi della luce divina nello spirito della grazia che santifica, converte e rinnova, onde «*In solitudine Deum quaerere et in medio populi tui salutem operari*»⁷ programma di vita contemplativa ed apostolica che ha caratterizzato l'identità spirituale di p. Gabriele Allegra. Egli, inoltre, voleva vivere come «*Angelus faciei Jesu*»⁸ a somiglianza del B. Giovanni Duns Scoto, alla presenza di Gesù-Eucarestia, al fine di difendere anche la Madre di Gesù e la sua santa sposa che è la Chiesa. Compito che il p. Allegra ha preso a cuore

⁵ "Io prego Te", raccolta di preghiere e scritti inediti del beato Gabriele M. Allegra, a cura della vice postulazione, Acireale 2014, 48.

⁶ G. Allegra, *Ideo multum tenemur Ei*, 90.

⁷ ID., 67-8; 187-8.

⁸ ID., 201.

*Veritatem faciens in charitate*⁹ in quanto ha predicato la Verità, traducendo e spiegando la Sacra Scrittura in lingua cinese. E nel complesso si è reso conto che *Et misericordiae Eius non est numerus*¹⁰ poiché la grazia del Signore lo ha accompagnato sempre e quotidianamente con l'impegno di vivere serenamente la Regola francescana con la santità della vita. P. Gabriele ha pianto sempre di gratitudine verso il Signore e, come il pubblicano, anch'Egli ripeteva: *Domine propitius esto mihi peccatori*¹¹ e poi alla fine della Celebrazione eucaristica, spesso cantava il *Magnificat* per unirsi alle Lodi della Vergine Madre Maria.

Ora lassù in cielo può esprimere le lodi dell'Altissimo in eterno e benedire tutta la Chiesa con gli stessi sentimenti del Cristo, con il cuore della Vergine Madre e la carità del Poverello d'Assisi, nella liturgia celeste del convivio eterno.

Il Papa Giovanni Paolo II, nel messaggio per il Capitolo Generale dell'Ordine nel 1991 in S. Diego, ha messo in risalto la Contemplazione e la Cultura come colonne indispensabili per l'attualizzazione della Nuova Evangelizzazione. E quindi ci troviamo di fronte al rapporto fondamentale tra contemplazione, cultura ed apostolato che qualifica il fatto di essere religiosi nella Chiesa, al fine di «Cercare Dio nella contemplazione e presentare il progetto di Dio agli uomini»¹²; progetto di santificazione universale per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli nella liberazione dal peccato.

Ed allora in rapporto allo *Spirito di orazione e devozione*; con gli occhi rivolti verso il Signore, con cuore puro e mente pura (*Rnb XXII,26*) sempre nell'equilibrio di camminare con Dio (contemplazione) e di comunicare con i fratelli (cultura) a somiglianza del Serafico Padre S.Francesco anche noi possiamo ripetere coralmente «Tu sei santo, Signore [...] che fai cose stupende [...] Tu sei bellezza [...] Tu sei la nostra vita eterna, grande ed ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore» (FF 261)

E, pertanto, nella preghiera di lode e nel rapporto di comunione con Dio il p. Allegra così pregava:

⁹ ID.,204.

¹⁰ ID.,206.

¹¹ ID., 210.

¹² G. Cardaropoli, *P. Gabriele Allegra. Un Francescano del secolo XX*, Ed. Porziuncola, Assisi 1997, 72.

Dammi te ne supplico, o Signore, l'intelligenza della Sacra Scrittura, fammi comprendere per essa la pedagogia divina con la quale Tu conduci non un solo popolo, ma l'umanità intera a Te e al tuo Cristo. O Verbo Incarnato! Parola del mio Dio, io voglio passare la mia vita ad ascoltarti! Voglio ascoltare Te, in cui sono nascosti tutti i tesori della Sapienza di Dio; Te che hai mandato il tuo Spirito, affinché m'introducesse nella cognizione di tutta la Verità. Dissipa, o Verbo glorioso del Padre, le tenebre dello spirito mio, affinché io, illuminato da Te, faccia sempre la volontà del Padre, e desideri solo quello che Lui brama.¹³

Era una preghiera, era un proposito, era un programma di vita.

1.2 Il progetto divino e l'itinerario vocazionale-missionario di fr. Gabriele

- 1918 Giovanni Stefano Allegra entra come fraterno nel Collegio serafico del Convento S. Biagio in Acireale.
- 1923 Inizia la vita religiosa con il Noviziato presso il Convento S. Vito Martire in Bronte e prende il nome di fr. Gabriele Maria.
- 1924 Fr. Gabriele nel periodo del Noviziato viene a conoscenza della traslazione del braccio di S. Francesco Saverio in Sicilia.
Segue la Rivista "Missioni francescane" fondata dal Rev. p. Cipriano Silvestri, Missionario in Cina.
Legge la "Storia di un'anima" manoscritti autobiografici di S. Teresa di Lisieux e decide per il futuro di andare in Missione.
- 1926 Il M. R. P. Bernandino Klumper, Ministro Generale OFM, invia una lettera a tutti i Frati dell'Ordine, esortandoli a riflettere sulla vocazione missionaria.
Il M. R. P. Innocenzo Albanese, Ministro Provinciale della Sicilia, dispone che fr. Gabriele possa frequentare il Corso teologico per il Sacerdozio e quello missionologico per le Missioni presso il Collegio Internazionale "S. Antonio" di Roma.
- 1928 Nell'Aula Magna del Collegio Internazionale "S. Antonio" di Roma si celebra la commemorazione del sesto centenario della morte di fr. Giovanni da Montecorvino, primo Arcivescovo di

¹³ *Io prego Te*, op.cit. 13.

Pechino. Intervengono Mons. G. Iarre ed il Rev. p. C. Silvestri, benemerito missionario in Cina. E, pertanto, per l'occasione viene evidenziata nei discorsi accademici la necessità di una traduzione della Bibbia in lingua cinese; per cui nel Concilio Plenario di Shan-Hai (1924) i Vescovi Cinesi avevano deciso di incaricare un gruppo di esperti, che al momento presente ancora non avevano realizzato la traduzione in oggetto; mentre i Protestanti, a loro volta, avevano già avviato tale traduzione nei principali dialetti locali. Ed, inoltre, la traduzione dei Vangeli e dei Salmi, effettuata da fr. Giovanni da Montecorvino, era stata perduta. A tal punto fr. Gabriele decide di andare in Cina per tradurre la Sacra Scrittura.

- 1930 Fr. Gabriele nella solennità dell'Assunta, nella Chiesa della Ravanusa di S. Giovanni La Punta, promette alla Madonna di tradurre la Bibbia in lingua cinese, valutando sia i suoi limiti personali e sia una confidenza illimitata nei confronti della Madonna.
- 1935 Nella festività della Madonna Addolorata comincia a tradurre la Bibbia in cinese.

IL FRANCESCANESIMO IN ORIENTE

2.1. Quadro sintetico dell'esperienza missionaria di fr. Giovanni da Montecorvino ofm.

Fr. Giovanni da Montecorvino nacque nel 1247 in Monte Corvino {oggi Montecorvino Rovella (SA)} dalla nobile famiglia dei Pico di Monte Corvino. Si tramanda che abbia fatto i suoi studi a Napoli e che sia stato giudice alla Corte di Federico II. Ancora giovane entrò nell'Ordine dei Frati Minori ed in seguito nel 1279 si recò in Persia presso il re Aitone, mentre nel 1289 si avviò presso il Gran Kan in Cina.

Ebbe modo di convertire alla fede cristiana sia il re Giorgio come anche la moglie e tante altre persone; e così tradusse l'Ufficio divino, il Salterio, il Vangelo in lingua cinese. Costruì Chiese e Conventi, riscattò molti bambini dalla schiavitù e inviò tre lettere al Papa per essere aiutato nell'apostolato missionario.

Accolta la sua istanza, il Papa Clemente V consacrò Vescovi sette Frati e li inviò in Cina con tutte le credenziali, al fine di conferire l'episcopato a fr. Giovanni e quindi concedere la massima autorità su tutta la Chiesa d'Oriente.

Tra i Missionari ricordiamo in particolare:

- Fr. Giovanni di PIAN Del Carpine ofm.;
- Fr. Guglielmo Rubruk ofm.;
- Fr. Arnoldo Alemanno ofm.;
- Fr. Tommaso Da Tolentino ofm.;
- Fr. Odorico Da Pordenone ofm.;
- Fr. Andrea Da Perugia ofm., Vescovo Consacrante;
- Fr. Pellegrino Da Castello ofm., Vescovo Consacrante;
- Fr. Gerardo Albuino ofm., Vescovo Consacrante.

Lo stesso Papa lo nominò Arcivescovo di Pechino, Patriarca di tutto l'Oriente, Primate di sette Vescovi suffraganei, appartenenti all'Ordine dei Frati Minori.

Fr. Giovanni amò molto la pastorale giovanile; ed infatti, creò anche un Seminario per ragazzi e giovani in ricerca vocazionale. Subì anche persecuzioni e calunnie da parte dei Nestoriani, i quali negavano alla Vergine Maria il titolo di Madre di Dio, in quanto veniva considerata soltanto Madre dell'uomo Cristo¹⁴.

Morì santamente nel 1328; e, per l'appunto, nel 1924 i Vescovi Cinesi radunati a Shangai, per il primo Concilio cattolico, ne chiesero al Papa Pio XI la beatificazione.

Evidentemente alla base dell'esperienza missionaria Cristo è alla radice e fine della missione¹⁵; per cui i Missionari allora si accostarono a tutti gli uomini perché figli e fratelli dell'unico Padre, destinati alla salvezza universale.

Riepilogo:

- 1247 Fr. Giovanni nasce in Monte Corvino.
- 1279 Si reca in Persia presso il re Aitone.
- 1289 Si avvia in Cina presso il Gran Kan.
- 1294 Raggiunge Pechino dopo 1800 Km di navigazione.
- 1307 È eletto Arcivescovo di Pechino.
È Primate di sette Vescovi suffraganei.
È Patriarca di tutto l'Oriente.
- 1310 È consacrato Vescovo nella Chiesa attigua alla Reggia.
- 1328 Muore santamente in Cina dopo una intensa attività missionaria.

2.2. Francescani e Gesuiti in Oriente

Con l'espansione in Cina dell'opera missionaria di Fr. Giovanni da Montecorvino¹⁶, l'Oriente si arricchì di vaste circoscrizioni missionarie fondate dai Frati Minori, come si desume dalla cartina geografica di p. Gerolamo Golubovich (Bibl., t.II):

- *Armalec*: con tre chiese e due conventi. Primo Vescovo della città fu

¹⁴ Concilio di Efeso contro Nestorio (22 Giugno, 17 Luglio 431) in AA.VV. *I Concili Ecumenici*, Ed. Queriniana, Brescia, 2001, 4.

¹⁵ G. Cardaropoli, *Un modo nuovo di fare Missione*, in *Missioni Francescane* 66(1990)11, 26.

¹⁶ S. Zavarella, *Fr. Giovanni da Montecorvino il francescano che per primo evangelizzò la Cina*, Ivi, 18.

- fra Riccardo e sei Frati Minori vi morirono martiri nel 1340.
- *Yanzhou*: con un convento.
 - *Khambaliq* (Pechino): sede metropolitana di tutto l'Oriente, fondata nel 1307, con tre conventi e varie chiese erette da Fr. Giovanni da Montecorvino.
 - *Colombo* (Sri Lanka): sede della prima Chiesa Latina, fondata dai Frati Minori e dai Domenicani nel 1321.
 - *San Tomè* (presso Madras, in India): qui Fr. Giovanni da Montecorvino e il domenicano Fr. Nicola fondarono nel 1292 la prima Chiesa cattolica.
 - *Zaiton o Quanzhou*: sede suffraganea, fondata da Fr. Giovanni da Montecorvino; qui i Frati Minori avevano un convento, una casa per il ritiro spirituale, tre chiese ed alcuni edifici riservati ad opere sociali.
 - *Tana* (Bombay in India): qui il B. Tommaso da Tolentino e altri tre confratelli subirono il martirio nel 1321.
 - *Tangut – Tenduk*: in questa circoscrizione ad Oriente di Khambaliq, Fr. Giovanni da Montecorvino convertì alla religione cattolica il nestoriano re Giorgio e gran parte del suo popolo.
 - Evidentemente nel 1583 entrò in Cina il p. Matteo Ricci¹⁷, gesuita con la fama di teologo, predicatore e letterato.
 - Con l'autorizzazione dell'Imperatore Wanli fondò una comunità cristiana in Cina e si interessò della stesura di un Catechismo in lingua cinese per i cristiani del luogo (1584). Egli, a motivo della sua notorietà culturale e scientifica e fu per la sua invenzione dell'orologio che venne inserito tra i Mandarini, i quali in quel tempo erano alti funzionari imperiali e ricevere il titolo onorifico di Mandarino.

Venne nominato anche, dalla Compagnia di Gesù, Superiore della missione in Cina essendo considerato il primo sinologo europeo. Frattanto ha cercato di creare un ponte tra l'Occidente e la Cina, tramite la carità, lo studio sull'inculturazione e l'adattamento dei popoli orientali ed il suo vivere nelle realtà cinesi infatti si vestiva da bonzo, che per lui caratterizzava l'incontro tra civiltà europea e civiltà cinese. Oltre a distinguersi come sinologo si dedicò allo studio del Confucianesimo e della cartografia geografica, curando il primo lavoro sinologico della Storia, creando un dizionario portoghese-cinese, scrivendo un "tratta-

¹⁷ Matteo Ricci (Macerata 1552 – Pechino 1610).

to sull'Amicizia", (1595) ed altri trattati di Matematica, Astronomia e Religione. Per questi suoi studi ed elaborati cartografici fu introdotto nel 1601 alla corte imperiale di Pechino portando in dono ai cortigiani quadri religiosi raffiguranti il Salvatore, la Madonna e San Giovanni.

Ha creato particolarmente "Il Mappamondo" (1602) che consisteva in una carta geografica di tutti i Regni del Mondo. E fu in questo stesso anno che s'inaugurò a Pechino la prima missione cristiana e padre Matteo Ricci ottenne la licenza di celebrare messa in pubblico. A ciò ne seguì la costruzione della prima chiesa cattolica sempre a Pechino alla cui apertura non arrivò a partecipare per la sua morte avvenuta l'11 maggio del 1610 e le sue spoglie furono sepolte nel giardino imperiale di Shal a Pechino ove si trovano anche quelle di Marco Polo. E' da valutare il fatto che, oggi, il p. Ricci figura nella Enciclopedia Nazionale della Cina come gesuita matematico, cartografo e sinologo. In effetti è stato un valido strumento di comunione e comunicazione tra l'azione pastorale - missionaria di fr. Giovanni da Montecorvino, primo vescovo di Khanbalik, l'odierna Pechino, e l'attività dottrinale - culturale di fr. Gabriele Allegra. Pertanto il 19 Aprile 1984 è stato proclamato servo di Dio.

2.3. Quadro specifico e particolarità dominanti sull'itinerario esperienziale del p. Gabriele M. Allegra ofm.

- 1907 Nasce Giovanni Stefano Allegra da Rosario e Giovanna Guglielmino in Vico Filco di S. Giovanni La Punta (CT).
- 1919 Giovanni Stefano entra come fratino nel Collegio serafico San Biagio di Acireale (CT).
- 1923 Emette la prima Professione dei voti temporanei e ritorna ad Acireale per intraprendere gli studi umanistici.
- 1926 Si dirige a Roma per gli studi teologici presso il Collegio Internazionale dell'Ordine "S. Antonio".
- 1928 Il Papa Pio XI invia una Lettera al Ministro Generale pro-tempore a motivo delle celebrazioni della ricorrenza del sesto centenario della morte del B. Giovanni da Monte Corvino, primo Arcivescovo di Pechino e fondatore della Chiesa in Cina.
Per l'appunto fr. Gabriele pensa e decide di andare in

- 1929 Cina per tradurre la Sacra Bibbia in lingua cinese. Emette la Professione dei Voti solenni.
- 1930 È ordinato Sacerdote per l'imposizione delle mani di Mons I. Dubowski nel Collegio Leoniano di Roma. Si reca anche in Sicilia per presiedere la celebrazione eucaristica nel suo paese natio S. Giovanni La Punta e, per l'occasione, promette alla Madonna di tradurre la Bibbia in cinese.
- 1931 Dal porto di Brindisi insieme al P. Marcellino Salomone ofm si avvia per la Cina. A Singapore si incontra con il Vescovo Mons. Raffaellangelo Palazzi ofm per il benvenuto nel suo Vicariato.
- 1932 Incomincia a studiare per la versione della Sacra Scrittura. Si serve per la consultazione e lo studio personale dei seguenti testi: una edizione della Bibbia Masoretica in lingua ebraica; una Grammatica Biblica in lingua ebraica; la Grammatica ebraica di p. Paolo Juan, una edizione della Bibbia in greco e cioè i "Settanta"; una edizione della Bibbia in latino e cioè la "Vulgata" di S. Girolamo; una edizione della Bibbia latino-italiana con commento di Cornelio Alapide; una edizione della Bibbia latino-italiana di Sales; una edizione critica in ebraico dell'Antico Testamento; una edizione della Bibbia Protestante in cinese.
- 1935 Nella festività della Madonna Addolorata incomincia la traduzione della Bibbia.
- 1938 Ritorna in Italia per motivi di salute.
- 1940 Rientra in Cina e predispone la Fondazione dello Studio Biblico con le seguenti tappe:

A:

- 1945-1948 Lo Studio Biblico a Pechino.
- 1948-1950 Lo Studio Biblico a Hong Kong, Kowloon, 133 Waterloo Road.
- 1950-1973 Lo Studio Biblico a Hong Kong, 70 Kennedy Road.

Lo Studio Biblico è nato dal bisogno di rivedere tutti i testi tradotti dell'A.T. e, nello stesso tempo, per favorire e promuovere, con un

suo Statuto peculiare, la Scuola della Parola a livello artistico poetico, musicale. È stato dedicato al B. Giovanni Duns Scoto emesso sotto il Patrocinio dell'Immacolata. E come il p. Agostino Gemelli aveva programmato l'Università Cattolica di Milano in funzione al S. Cuore di Gesù, così il p. Gabriele M. Allegra indirizzava lo studio Biblico di Pechino al S. Cuore di Maria.

B:

1956 Predisporre la Fondazione dello Studio Sociologico a Singapore con uno statuto iniziale.

1956-1963 Programma generale e preventivo:

1. Fondare un Istituto di Sociologia composto da diversi Padri Cinesi, specializzati in Scienze Sociali, con l'intento di creare una "Somma Antieretica", al fine di diffondere il pensiero cristiano.
2. Tale Somma Antieretica deve comprendere il pensiero della Chiesa nell'ambito sociologico, valutate le Encicliche Sociali di Sommi Pontefici, e anche considerate le dimensioni del pensiero sociale del popolo cinese, al fine di mettere in risalto il pensiero sociale del Cristianesimo.
3. Allestire una Biblioteca e fondare una Rivista Sociale da diffondere in tutta l'Asia a favore del pensiero cristiano-sociale da far conoscere tra le masse.
4. Creare a Hong Kong una équipe di corrispondenti che possa riferire a Singapore gli avvenimenti di maggior rilievo.
5. Singapore deve essere il posto obbligato per l'Istituto Sociologico, poiché essa è il cuore dell'Asia libera.
6. Incrementare sistematicamente i due "Centri Cattolici" di Singapore e Hong Kong.
7. Aprire una Scuola di Lavoro tra i lavoratori e pubblicare periodicamente articoli sociali su tutti i giornali.
8. Sensibilizzare i Sacerdoti Cinesi, specialmente quelli scelti come Professori della nuova Università Nan-Yang di Singapore, con conferenze sistematiche.

9. Coinvolgere le Suore Francescane Missionarie di Maria per una efficace sensibilizzazione nel mondo femminile.

Il p. Allegra in tutto questo lavoro è stato sempre fedele allo “Spirito di orazione e devozione” ed ha avuto modo di affidare lo Studio Sociologico alla protezione speciale del Patriarca S. Giuseppe.

- 1963 In seguito (al 1963) lo studio Sociologico veniva trasferito a Taipei, ed ancora la sua esperienza continua nella linea del suo fondatore.
- 1968 P. Allegra presenta anche la Bibbia in un volume unico nel giorno di Natale.
- 1975 Viene completato il Dizionario Biblico con la stesura di tremila articoli da parte di tutti i Collaboratori.
- 1976 P. Gabriele muore a Hong Kong.

La dinamica esperienza di p. Allegra, effettivamente, si identifica nell’apostolato della Parola, creando la Pace, utilizzando la Comunicazione sociale della e nella Cultura locale; traducendo in Preghiera e in Penitenza la sua vita. Una santità ordinaria vissuta nella straordinaria comunione con Dio e nell’eroico servizio di condivisione con i fratelli, per la promozione umana e l’evangelizzazione missionaria nello spirito della minorità francescana.

Pertanto lo studio biblico costituisce la base per la traduzione della Bibbia in cinese, mentre lo studio sociologico determina l’attualizzazione della Parola contro l’ateismo del tempo. Infatti la somma antieretica aveva il compito di indirizzare le coscienze alle “idee giuste” in contrapposizione alle “idee storte” per come aveva affermato a suo tempo don Luigi Sturzo (1871-1959) in un incontro a Roma nel 1955 a motivo del conferimento della Laurea in Teologia *honoris causa* al nostro p. Gabriele M. Allegra. Quell’incontro aveva creato una presa di coscienza per entrare dentro una nuova comunicazione nella dimensione di una nuova evangelizzazione. Per l’appunto p. Allegra è oggi francescano-sinologo-educatore-missionario, il quale nel complesso si presenta in una veste unitaria di “Comunicatore” di un credo religioso basato sulla Pedagogia del Vangelo che diventa norma di vita per la gloria di Dio, la propria santificazione, nel servizio ai fratelli.

Per Lui la Missione è far conoscere il Padre, rivelato dal Figlio, nella

santificazione dello Spirito che converte, santifica e promuove la novità della Resurrezione, nella esperienza dinamica della fede cristiana. La traduzione della Bibbia costituisce e comporta la pedagogia della fede in Cristo-Re dell'Universo.

2.3.1. *La cronologia delle edizioni della Bibbia cinese*¹⁸

Riportiamo i frutti maturati nelle varie sedi:

1. *Pechino-Likwangkiao*, editrice la tipografia *Shuei-T'ung*:
 - 1946, 15 settembre *Salterio*.
 - 1947, 4 ottobre *Libri sapienziali*.
 - 1948, 4 ottobre *Pentateuco*.
2. *Hong Kong-Kowloon*:
 - 1949 primo dei *Libri storici*.
3. *Hong Kong-70 Kennedy Road*:
 - 1950 secondo volume dei *Libri storici*.
 - 1951 primo volume dei *Libri profetici: Isaia*.
 - 1952 secondo volume dei *Libri profetici: Geremia e Ezechiele*.
 - 1954 terzo volume dei *Libri profetici: Daniele e i Dodici profeti minori*.
 - 1957 i quattro *Vangeli*.
 - 1959 *Atti degli Apostoli e Lettere di San Paolo*.
 - 1961 *Lettere cattoliche, Apocalisse* ed edizione minore dei quattro *Vangeli*.
 - 1962 Nuovo Testamento (edizione minore), *Antologia biblica*.
 - 1968 Sacra Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, in un unico volume.
 - 1971 Sacra Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, in un unico volume, seconda edizione.
 - 1972 Sacra Bibbia, edizione minore.
4. *Hong Kong-6 Henderson Road*:
 - 1975 Dizionario biblico.

¹⁸ A. Casini, P. Gabriele M. Allegra, Ed. Centro "Frate Francesco", Repubblica di San Marino 1978, 58-59.

2.4. Le Religioni del popolo cinese

2.4.1. *Il Confucianesimo.*

Il Confucianesimo si rifà a Confucio il cui vero nome è K'ung Ch'in (Chuehli, Shantung 531 a.C. – Chufu 479 a.C.).

Nel complesso si presenta come un sistema politico–filosofico–religioso e la dottrina viene raccolta in cinque classici:

- 1 – Il libro dei cambiamenti.
- 2 – Gli annali di Storia.
- 3 – Le Odi.
- 4 – I Riti.
- 5 – Gli Annali della Primavera e dell'Autunno.

Seguono i Discorsi di Confucio con massime e conversazioni.

Confucio si interessa dello studio degli antichi testi canonici, per un graduale miglioramento della società, la cui realizzazione è evidente nella effettiva ed efficace struttura del sistema politico–sociale.

La società è considerata secondo una dimensione piramidale e lo Stato fa parte integrante dell'ordinamento divino del mondo; ragion per cui il diritto di stato deve diventare da se stesso religione e la religione diritto di stato. E, frattanto, lo Stato è di istituzione divina, per cui il Sovrano governa in quanto è incaricato dal Cielo e quindi deve compiere la sua missione sulla Terra coscienziosamente.

Il Cielo è una potenza superiore che conserva il mondo e determina il corso degli avvenimenti secondo i suoi piani; la Terra è una divinità complementare che permette il naturale svolgimento degli eventi.

Il cielo, gli antenati e la terra costituiscono il Trionio fondamentale su cui si basa l'esistenza dell'uomo, si integra la sua piena realizzazione, da condurre quotidianamente nell'ambito di un sistema etico–politico–sociale. Il Confucianesimo nel complesso si configura come esperienza politica.

2.4.2. *Il Taoismo.*

Il Taoismo è un movimento di pensiero filosofico che risale al fondatore *Lao–Tse*. Egli è un archivista di stato (604 a.C.); a Lui si

attribuisce il Classico della Via e delle Virtù che costituisce il trattato filosofico della dottrina taoista.

- *Tao-teh-King* è il libro della causa prima del mondo e della sua azione nel mondo.
- *Teh* è l'azione meravigliosa della causa prima (Tao), mediante la quale il mondo è conservato e trasformato.
- *King* significa libro.
- *Tao* traduce una potenza spirituale.

Evidentemente alcuni traducono Via, altri traducono Natura, altri ancora *Logos*.

Purtroppo il Taoismo nel contesto popolare sfocia nella magia e da qui nascono anche gli asceti e gli eremiti della loro struttura religiosa, i quali provocano una certa superstizione.

La vita etica è un vivere secondo natura; e per l'appunto, è necessaria una lotta per la vita per conservare la tranquillità della natura.

I membri del Taoismo stabiliscono una nuova creazione e si immergono in pensieri molto estranei al mondo, nel senso che assolutamente cercano la salvezza fuori del mondo e dell'esperienza in cui l'uomo deve vivere. Frattanto si distraggono dalla realtà immediata e vogliono acquistare forzatamente l'accesso al regno dell'essere puro.

Il Trionfo fondamentale dell'esistenza umana si fonda espressamente sul *Tao* (potenza spirituale); sul *Teh* (causa prima ed azione); sul *King* (l'osservanza delle leggi del libro) che si considera come il libro della vita etica-filosofica.

Il Taoismo nel suo insieme si esprime e traduce come filosofia di vita.

2.4.3. Il Buddismo.

Il Buddismo si riferisce a *Buddha* (lo Svelato) ed indica colui che insegna. Nacque a *Lummini* nel 557 a.C. Ritirandosi da solo ha modo di avere una certa illuminazione e di conoscere *quattro verità*:

1. La realtà del mondo è dolore.
2. L'origine del dolore è l'attaccamento alla vita.
3. La liberazione dal dolore è possibile mediante la estinzione del desiderio.
4. L'unica via per tale estinzione è la legge.

La vita è considerata come un *ottuplice sentiero* :

1. retta visione,
2. retto pensiero,
3. retta parola,
4. retta azione,
5. retta via,
6. retto sforzo,
7. retta consapevolezza,
8. retta meditazione.

Il Buddhismo si presenta come sistema filosofico–religioso e quindi come religione atea fondata su una dottrina finalizzata a salvare l'uomo dal dolore nel *Nirvana*.

La dottrina costituisce la *Via Mediana* o *Veicolo* che aiuta l'uomo a salvarsi dal dolore, tramite l'estinzione di esso che costituisce il Nirvana, al fine di arrivare tramite una ascesi personale al "risveglio" e cioè all'illuminazione della coscienza.

Il Buddhismo cura effettivamente la bellezza del culto e dell'arte; ed in modo particolare il culto degli Antenati. Infatti nel suo trionfo esperienziale composto dalla Illuminazione, dal Nirvana e dall'Ascesi si proietta come religiosità dell'al di là considerando esplicitamente i defunti a cui fare riferimento. In rapporto alla loro filosofia è importante anche la metempsicosi. Ed inoltre le divinità buddhiste redentrici a cui tutti si rivolgono sono *Amida* e *Kuna–Yin*, figure centrali della religione popolare cinese.

P. GABRIELE M. ALLEGRA

3.1. Cenni biografici

Nacque il 26 Dicembre del 1907 in San Giovanni La Punta (CT). Ancora piccolo nel 1918 entrò nel Collegio Serafico di San Biagio dei Frati Minori di Acireale (CT); mentre nel 1923 iniziò il noviziato nel Convento di San Vito di Bronte (CT). Compiuti gli studi filosofici e teologici, fu ordinato Sacerdote il 20 Luglio 1930 nella Cappella del Collegio leoniano in Roma. Col tempo frequentò il corso missionologico nel Collegio San Antonio sempre in Roma, al fine di andare in Cina per svolgere il suo ministero apostolico sulle orme di fra' Giovanni da Montecorvino.

In merito alla sua azione missionaria è doveroso ricordare che Egli per quarantacinque anni svolse un'intensa azione evangelizzatrice; infatti, tradusse in maniera competente la Sacra Bibbia in cinese dalle lingue originali; fondò lo Studio Biblico e quello Sociologico, eresse l'associazione della Guardia d'onore del Cuore Immacolato di Maria.

Come Egli stesso dichiarò nei suoi scritti, la vocazione missionaria gli sembrò un sogno di gioventù e tale fu in tutto il suo svolgimento, fino a quando si realizzò nella sua concretezza che praticamente lo vide impegnato nella preghiera, nello studio e nell'apostolato. Curò molto la devozione alla Madonna da cui ricevette la grazia della vocazione francescana ed a cui promise espressamente di tradurre la Bibbia in cinese. Evidentemente, pose sotto il Patrocinio della Madonna Immacolata lo Studio Biblico dedicato al B. Giovanni Duns Scoto, al fine di diffondere nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato: inoltre, fondò anche quello Sociologico dedicato a S. Giuseppe, onde favorire e promuovere la somma antieretica da propagandare in tutta l'Asia.

A coronamento di tutto il lavoro teologico, Egli promosse anche la stesura del Dizionario Biblico, che potesse aiutare tutti i lettori nell'interpretazione della Sacra Scrittura.

Valutando il suo impegno apostolico e la forza del dialogo con

tutti i fratelli, il p. Gabriele oggi viene considerato come l'apostolo dell'Ecumenismo e per l'appunto ricordiamo l'Esposizione Biblica Interconfessionale presso le Cattedrali e le Biblioteche nazionali, che stabilì, a suo tempo, nuovi rapporti di amicizia e favorì altre esperienze di pubblicazione-comunicazione in funzione pastorale.

A questo punto possiamo anche noi affermare che la sua persona si distinse notevolmente per la Santità e la Dottrina, nella Cultura e nell'Evangelizzazione, note caratterizzanti della sua spiritualità francescana, che seppe evidenziare come apostolo della Parola in merito alla nuova evangelizzazione missionaria e promozione umana. Naturalmente non possiamo tralasciare di valutare l'insieme dei suoi scritti in lingua italiana, le traduzioni dal cinese in italiano, gli articoli in italiano su varie Riviste, le Prefazioni e le Recensioni in lingua italiana, le opere in collaborazione con i Padri dello Studio Biblico dei Frati Minori in lingua inglese ed inoltre altri manoscritti conservati presso l'archivio della Vice Postulazione o presso Religiosi dell'Ordine; oltre a ciò dobbiamo considerare anche l'intesa attività culturale nell'istituto teologico della Flagellazione in Gerusalemme.

Per le sue doti spirituali e dottrinali gli venne conferita il 18 Novembre 1955 la laurea *honoris causa* in Sacra Teologia nel Collegio Internazionale "San Antonio" in Roma. Purtroppo, a lungo andare, le forze fisiche lo lasciarono e la malattia lo vinse; infatti, dopo un'intensissima attività di lavoro, morì santamente il 26 Gennaio 1976 ad Hong Kong.

La sua figura, oggi, a noi si presenta ricca di moltissimi doni spirituali, nella veste di Frate, Sacerdote e Missionario per la causa del Regno di Dio e la comune edificazione dei fratelli. Fra tutto la devozione mariana costituì la base fondamentale e costante della sua vita spirituale e determinò un rapporto talmente forte con le diverse attività pastorali da essere oltre che maestro anche testimone della spiritualità francescana, in quanto conforme a Cristo umile, povero e crocifisso nel solco del Poverello d'Assisi. Il 14 Gennaio 1984 ad Hong Kong è iniziato il Processo Informativo diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del nostro p. Gabriele M. Allegra. Il 17 Maggio del 1986 le sue spoglie mortali sono state traslate nella chiesa del Convento San Biagio in Acireale (CT). Il 15 Dicembre 1994 Sua Santità Papa Giovanni Paolo II ha promulgato il Decreto con cui è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù.

Il 25 Gennaio del 1996 in ricorrenza del XX anniversario della sua morte ha avuto luogo, sempre nel Convento di Acireale, la Relazione di Fr. Gerardo Cardaropoli ofm, sul tema: "L'opera di p. Gabriele Allegra alle soglie del Terzo Millennio". Il Relatore ha evidenziato il seguente trinomio: *Contemplazione-Cultura-Apostolato*. In effetti con questi punti p. Gabriele M. Allegra si è incontrato con il Concilio Vaticano II e da qui è emersa l'opera missionaria per la Cina. Infatti, oggi, la storia cinese, a parere del Cardinale P. Yupin della Cina, può essere divisa in due grandi periodi: prima e dopo la versione della Bibbia. Attualmente la Provincia dei Frati Minori "SS. Nome di Gesù" in Sicilia ha destinato la casa di Acireale (CT) come centro di accoglienza per promuovere la spiritualità di p. Gabriele Allegra.

Pertanto nella biblioteca conventuale di Acireale si trova la Bibbia tradotta in cinese nella nuova edizione e nello spazio antistante al medesimo Convento è stato eretto un monumento in bronzo in Suo onore, inaugurato il 17 Settembre 1996. Inoltre il Maestro Francesco Celso, acese di nascita, ha musicato alcune liriche cinesi tradotte già in italiano da parte di p. Gabriele. Il 5 Marzo 2002 la Commissione plenaria dei Cardinali ha approvato l'autenticità del miracolo attribuito a p. Gabriele. Il 16 Luglio 2003 fr J. Rodriguez Carballo, Ministro Generale dell'OFM, delibera di costituire il Collegio S. Antonio in Roma come "Fraternità Francescana Internazionale" dedicata al Ven. p. Gabriele M. Allegra ofm. Il 29 Settembre 2012 il Papa Benedetto XVI lo ha proclamato Beato.

Riflettendo, oggi, sull'esperienza globale a livello conventuale di p. Gabriele Allegra, a mio avviso, tutta la catechesi mariana in senso pittorico sia in chiesa come anche nel chiostro avrà influito sulla sua formazione francescana; ed avrà incoraggiato la scelta missionaria per annunciare Cristo umile, povero, crocifisso.

La bellezza artistica si è incontrata con la bellezza teologica e da qui ne è venuta fuori la Teologia della bellezza incarnata, crocifissa e risorta come fondamento del *Kerigma*.

A questo punto anche p. Gabriele Allegra diventa un Maestro e Testimone della Scuola Teologica Francescana, nell'ambito della Evangelizzazione Missionaria, dell'Ecumenismo e della Promozione umana tra i popoli.

3.2. Itinerario e quadro storico del pensiero teologico francescano.

I Periodo (1200-1300)	S. Antonio da Padova, Alessandro d'Hales, S. Bonaventura, il B. Giovanni Duns Scoto.
II Periodo (1400-1500)	Dalla morte di Giovanni Duns Scoto fino al Concilio di Trento
III periodo (1600-1800)	Dal Concilio di Trento fino alla proclamazione del Dogma dell'Immacolata.
IV Periodo (1900-a tutt'oggi)	Dal Dogma dell'Immacolata e dell'Assunta fino ai nostri giorni.

Aspetti fondamentali:

- La Predestinazione di Cristo e di Maria.
- Il Primato di Cristo.
- L'Immacolata Concezione nella pienezza di grazia e di virtù.
- La Glorificazione di Maria in anima e corpo.
- La Missione di Maria nella sua attuazione.
- La Madre del Creatore e delle Creature.
- La Collaboratrice di Cristo nell'acquisizione e nella distribuzione della grazia
- La Regina Universale.

Nell'ambito della Scuola Teologica francescana il B. Giovanni Duns Scoto è stato considerato il "Principe dei Teologi" in merito alla dottrina mariologica che ha dato risalto all'Immacolata Concezione di Maria.

Lo Scoto facendo riferimento a S. Francesco, il fondatore dell'Ordine, ha puntualizzato l'amore per Cristo, la devozione filiale alla Vergine, e l'ubbidienza alla autorità del Papa.

I posteri lo hanno così denominato:

- "Dottore Sottile" per la finezza e la profondità della Dottrina;
- "Dottore del Verbo Incarnato" per la centralità ed il primato del Cristo nel suo pensiero teologico;
- "Dottore dei Frati Minori" per il merito distinto in rapporto alla Scuola Teologica Francescana;
- "Dottore Mariano" per la difesa del privilegio dell'immacolato concepimento di Maria nella disputa alla Sorbona di Parigi (1307).

3.3. La dimensione pedagogica

La Pedagogia nasce con l'uomo, in quanto essa comprende tutti gli aspetti della persona secondo le varie relazioni che si attribuiscono a livello individuale, interpersonale, collettivo.

Per l'appunto può essere esteso il seguente quadro valutativo:

- *Pedagogia spirituale e spiritualità dell'educazione* che considera la dimensione interiore della persona in rapporto alla religiosità;
- *Pedagogia filosofica e filosofia dell'educazione* in funzione ai fini della natura umana considerata nella sua dimensione razionale;
- *Pedagogia teologica e teologia dell'educazione* che consiste nell'orientare la persona alla ricerca del divino in quanto essere che ci trascende;
- *Pedagogia scientifica*¹⁹ che armonizza, ricerca e valorizza i contributi delle varie discipline scientifiche in riferimento all'uomo considerato come unità-biofisiopsichica con particolare riguardo allo studio dell'età evolutiva;
- *Pedagogia sperimentale*, che favorisce e promuove le varie ricerche basate sull'esperienza controllata scientificamente con sistematicità;
- *Pedagogia sociale*, che considera l'itinerario evolutivo della collettività in rapporto alla Storia, alla Cultura, all'Arte;
- *Pedagogia pastorale*²⁰, in quanto azione che significa, rivela ed indirizza la vita stessa della Chiesa nella sua autorealizzazione e nella realizzazione dinamica interculturale nelle coordinate tempo-spazio del mondo;
- *Pedagogia tecnologica*, legata agli strumenti da utilizzare per arrivare al conseguimento di determinate strategie;
- *Pedagogia/Didattica*, intesa come l'insieme delle varie norme fondamentali finalizzate a guidare l'educatore nella fattispecie della prassi educativa;
- *Pedagogia/Metodologia*, che garantisce nel complesso i molteplici suggerimenti per la realizzazione nella varietà delle diverse esperienze scolastiche;

¹⁹ Cfr. P. Greco, *La Pedagogia*, Ed. Palumbo, Palermo 1972, 12.

²⁰ Cfr. A. Fallico, *Pedagogia Pastorale, questa sconosciuta*, Ed. Chiesa-Mondo, Catania 2000, 123.

- *Storia della Pedagogia* che presenta nel suo itinerario storico-culturale l'esperienza del passato in riferimento ai pedagogisti;
- *Storia dell'educazione*, considerata come l'esperienza dinamica nella piena attualizzazione dei metodi educativi;
- *Pedagogia religiosa*, nel senso che delinea gli obiettivi religiosi proposti sia dei contenuti, come anche dei metodi da usare per raggiungere le finalità in rapporto alla fede;
- *Pedagogia francescana*, che caratterizza l'esperienza del Francescanesimo dalle sue origini fino ad oggi nel carisma specifico della "Regola", finalizzata nell'essenza – testimonianza del Santo Vangelo con tutto ciò che comporta la sua applicazione agli uomini di oggi con gli strumenti di oggi.

Sotto tutti questi aspetti p. Allegra si presenta come comunicatore del messaggio cristiano nello spirito missionario e quindi educatore – francescano nella teologia della comunicazione. Egli, infatti, annunzia la Parola, la inserisce nel tessuto culturale cinese e la testimonia con la sua vita nello spirito del francescanesimo che compendia cultura ed evangelizzazione, armonizzata nella dimensione spazio – temporale cinese. Egli svolge, in effetti, una pedagogia della Parola finalizzata nella funzione pastorale con un'ottica francescana, caratterizzata nella quotidiana animazione dello Studio Biblico e Sociologico che incarna la sua esperienza di fede in Dio a servizio dei fratelli che vivono un processo di inculturamento dinamico. È l'attualizzazione di un progetto divino, in un cammino di fede, nell'esperienza del Risorto, e quindi è la Chiesa che traduce la pedagogia del Verbo Incarnato nella fattispecie della Chiesa locale. Possiamo dire ancora, come V. Frankl²¹ ci suggerisce, che la "coscienza" diventa "organo di significato" per la "ricerca del significato della vita", al fine di pervenire al "suo significato" che è la fede, capace di conferire all'uomo il senso del suo essere e del suo operare.

²¹ V. Frankl, *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e Religione*, Ed. Morcelliana, Brescia 2000, 105.

3.4. La Pedagogia spirituale

3.4.1. *L'ardente e dolce forza del tuo amore.*

A suo tempo sulla via di Damasco Dio aveva folgorato Paolo; per cui l'uomo-nuovo da persecutore è diventato servo di Cristo, in quanto apostolo delle genti.

Dopo diversi secoli il medesimo Dio ha illuminato di una luce graduale e progressiva e, nello stesso tempo, ha acceso di un fuoco sempre più crescente l'araldo Francesco, che è diventato l'*alter ego* del Cristo.

Francesco è salito per ben sette gradini in funzione di queste illuminazioni ed incendi interiori:

- La prigionia di Perugia;
- La malattia che lo disinganna;
- Il sogno, che egli interpreta come affetto alla vita cavalleresca;
- La voce di Spoleto, cui risponde come Paolo: *"Signore, cosa vuoi che io faccia?"*;
- La visione di Gesù Crocifisso;
- Il bacio al lebbroso;
- Il comando del Crocifisso di S. Damiano: Va, Francesco, ripara la mia casa che va in rovina.

Ed ancora come Paolo nelle Lettere così anche Francesco nel Testamento parla della prima parte della vita di peccato e poi della vita di conversione; in pratica ha scoperto l'Amore, lo ha predicato e si è trasformato in esso. Infatti nella Divina Commedia così leggiamo: «Fu tutto Serafico in ardore» (Dante, *Paradiso*, XI, 37); nel senso che ebbe una ardente carità simile ad un Serafino del cielo.

La sorgente di questo Amore è lo Spirito Santo, che lo dirige e lo muove interiormente. Il fine è Gesù Cristo a cui tende incessantemente per conformarsi a Lui; la povertà è il mezzo diretto per abbandonarsi filialmente alla volontà Padre che è nei cieli. Una povertà che è anche imitazione della vita povera del Salvatore e della sua Madre poverella.

Tale processo di maturazione spirituale è il frutto dell'esperienza di grazia che viene elargita dal Padre, per mezzo del Figlio e nell'unità dello Spirito nella vita di fede a livello ecclesiale; è, in effetti, una esperienza di vita trinitaria vissuta ed attualizzata essenzialmente nella

Chiesa. È, dunque, conseguentemente una oblazione ed un vivere in Dio senza cessare di essere se stesso. Già similmente l'Apostolo aveva scritto così: «Vivo io, non più io: vive veramente in me Cristo» (*Gal* 2,20). E frattanto nella prima Regola Francesco così si esprime e scrive:

Niente, dunque, ci ostacoli, niente ci separi, niente s'interponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo e ringraziamo l'altissimo e sommo eterno Dio, Trino e Uno, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose. (Rnb 23, 31-33.71)

È questa l'identità di Francesco in rapporto al divino, di cui egli è un'immagine viva nell'orbita delle virtù cardinali e teologali; in quanto vissute e testimoniate evangelicamente.

Sempre a distanza di secoli e propriamente nel 1928 il Signore prepara un'altra luce e pertanto viene illuminato Fr. Gabriele Allegra, studente nel Collegio Antoniano di Roma. Infatti il Papa Pio XI invia al Ministro Generale dell'Ordine una lettera a motivo della ricorrenza del sesto centenario della morte del Frate Giovanni da Montecorvino, missionario in Cina e traduttore parziale della Bibbia e cioè dei Salmi e dei quattro Vangeli, per cui c'è tutto da rifare. Frate Gabriele prepara il suo stato d'animo e come se attualizzasse il suo quarto voto, decide in cuor suo di andare in Cina, per realizzare quello che piace al Signore.

La miccia della sua azione pastorale – catechetica, a mio avviso, esploderà a suo tempo sulla base della preghiera *Omnipotens*, di Francesco, che chiude la Lettera a tutto l'Ordine (FF 233)

Essa verrà commentata con il titolo: "L'ardente e dolce forza del tuo amore"²². Leggendo lo scritto si evince quanto segue:

- Dio-Padre è pienezza dell'Amore;
- Dio-Figlio è testimone dell'Amore, nella Croce e nell'Eucaristia, con tanta carità per il Padre e per noi;
- Dio-Spirito Santo è la sorgente dell'Amore.

Nella scelta francescana la Povertà è il mezzo per arrivare propriamente al Calvario, nell'abbandono totale e quindi nella totale

²² Manoscritto del Corso di Esercizi Spirituali predicati da p. Allegra nella casa Francescana di Pechino dal 13 al 21 Luglio 1944.

spoliazione di noi, per arricchirci del sommo bene: Cristo crocifisso e risorto.

La fraternità è il modo per vivere l'esperienza della comunione nella preghiera e nella sofferenza della croce, in castità e senza nulla di proprio. Il fine è la ricerca di Dio nell'ascolto della Parola e nell'Eucaristia, per testimoniare ai fratelli nell'esercizio della carità reciproca. E' questa l'utopia di Francesco che nella perenne pentecoste dello spirito diventa realtà e cioè *Riparazione*.

L'Amore, la Preghiera, la Sofferenza costituiscono i punti essenziali della vita religiosa, che nel solco di Francesco d'Assisi, diventano opzioni fondamentali per la gloria di Dio, la nostra santificazione e la comune edificazione dei fratelli.

P. Gabriele M. Allegra oltre che nell'ascetica di Francesco si inserisce anche in quella di Bonaventura da Bagnoreggio (1221-1274) principalmente nell'"Itinerario dell'anima in Dio", in cui convergono verso la pace dell'estasi tutte le conoscenze sensibili, intellettuali e soprannaturali; fa sempre riferimento, inoltre, a Giovanni Duns Scoto per il primato di Cristo, l'eletto del Padre, e per il primato della Carità che in Cristo si è fatta *Kenosi* per noi.

In Francesco considera sia l'amore di Giovanni l'evangelista e sia l'ardore di Paolo l'apostolo delle genti. Tramite Giovanni arriva anche alla Vergine Maria, Madre del Salvatore e Madre nostra.

Intanto nella preghiera *Omnipotens* vede e valuta tutta la spiritualità di Francesco basata sulla dimensione trinitaria in quanto, la santificazione è opera dello Spirito Santo nella purificazione, nella illuminazione e nella accensione, per cui l'anima segue le orme del Cristo, al fine di raggiungere con la grazia la perenne gloria dell'Altissimo.

Il p. Allegra nell'analisi specifica di tutti gli aggettivi come ad esempio onnipotente, eterno, giusto, misericordioso, riscopre l'immensità di Dio e fa un accostamento con il *Cantico delle Creature* in cui si ritrova il seguente verso "Altissimo, onnipotente, bon signore" (FF 233); e, nello stesso tempo, si inserisce anche nel *Magnificat* (Lc 1, 46-55) della Vergine Maria, la piena di grazia e ne valuta gli effetti della sua maternità universale.

Il nostro frate traduce e spiega diversi aggettivi:

- Onnipotente. In quest'aggettivo loda Dio per la creazione ed in modo particolare per l'opera della redenzione, come ri-creazione

del genere umano; da qui considera anche le parole dell'Angelo nell'annuncio a Maria, nel senso che «*Nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37). Ed ancora «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome [...] Ha spiegato la potenza del suo braccio» (Lc 1,49.51). Si incontrano potenza e sapienza nell'orbita del soprannaturale.

- Eterno. Egli nell'eternità scopre la dimora inviolabile di Dio, come pienezza della vita, che è senza inizio e senza fine (Rnb 23: FF 71). Ed intanto fin dall'eternità Dio ci ha «*predestinati ad essere conformi ad immagine del Figlio suo*» (Rm 8,29), e cioè «per essere santi ed immacolati al suo cospetto» (Ef 1,4). Cristo nell'eternità allora garantisce anche per ognuno di noi una dimora presso il Padre nella speranza di gloria. E, per l'appunto, Dio quelli che «ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati» (Rm 8,30). A questo punto è certo che i patimenti della vita terrena non possono essere paragonati al peso della «gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8,18).
- Giusto. Cristo nella preghiera sacerdotale rievoca i due attributi: «Padre giusto, Padre santo» (Gv 17,25.11). Giusto significa ripieno di ogni virtù sia per se e sia per gli altri; a ciò si collega santo, in quanto distaccato dal peccato. E per questo ci viene comandato: «Siate santi, perché Io sono santo» (Lv 11,44); ed ancora: «Siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro celeste» (Mt 5,48). L'Apostolo Paolo ci suggerisce: «Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi» (Ef 5,1). Secondo l'Allegra Cristo, effettivamente, è la nostra giustizia, la nostra sapienza, la nostra santità. In senso umano la giustizia è quella virtù che rende a ciascuno il suo e si integra anche la misericordia che fa intravedere l'umiliazione in rapporto al peccato ed il perdono in rapporto alla grazia. L'esempio tipico è quello del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13).
- Misericordioso. Gesù, a suo tempo, così disse: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre Vostro» (Lc 6,36). E la Vergine Maria nel *Magnificat* così si esprese: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono [...]. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1,50.54).

Naturalmente è il progetto divino che deve andare avanti, per

cui noi, in ubbidienza all'amore, abbiamo il compito di adempiere la volontà divina nel fare ciò che piace al Padre. Secondo le indicazioni del Fondatore si traduce la volontà divina in questo modo nella Regola:

Facciamo attenzione a ciò che devono desiderare [i frati] sopra ogni cosa è di avere lo spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano. (Rb 10,8-10: FF 104).

Frattanto la purificazione implica la conversione, l'illuminazione determina l'esercizio delle virtù, l'incendio d'amore stabilisce la confermazione nel bene che si traduce nella esperienza amorosa della croce del Signore. Pertanto il francescano si conforma a Cristo umile, povero e crocifisso nel saper amare, pregare e soffrire per la gloria di Dio, la propria santificazione e la comune edificazione dei fratelli.

3.4.2. Quadro unitario della spiritualità francescana.

- Dio-Padre= fonte dell'amore;
- Dio-Figlio= testimone verace e fedele (*Ap* 3,14) ed oggetto dell'amore;
- Dio-Spirito= sorgente dell'amore inesauribile personale del Padre e del Figlio.

La Povertà come spoliamento di se ed abbandono filiale al Padre per compiere la sua volontà, diventa strumento sicuro diretto ed immediato che opera una valida trasformazione di vita nell'Amato, nell'equilibrio della castità e nell'esercizio della ubbidienza.

Cristo Crocifisso, effettivamente, è la sapienza, la giustizia, la redenzione nella sua signoria e nel suo primato. Il Padre ci ama per il suo Figlio, «primogenito di molti fratelli» (*Rm* 8,29) ed in Lui «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, ci ha scelti prima della creazione del mondo, ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi» (*Ef* 1,3.11).

Essere cristiani significa diventare cristiformi, nella sequela di Francesco d'Assisi e nell'ambito dei tre Ordini che comportano ruoli diversi di attualizzazione in riferimento alla Regola.

Maria, eletta sopra tutte le creature, è l'*Amen* di Dio che traduce nel suo *Fiat* l'ubbidienza al progetto divino. Infatti tramite il suo "Sì" nell'annuncio dell'Angelo abbiamo ricevuto la grazia, la redenzione, la gloria.

Francesco, nell'esperienza della *Porziuncola*, alla luce della preghiera e della contemplazione nello Spirito Santo, fonda i tre Ordini:

- I Frati Minori - predicatori ed apostoli del Crocifisso;
- Le Povere Dame - contemplative del Crocifisso;
- I Penitenti - testimoni del Crocifisso (Cf *Legg Magg* 11,8: FF 1048).

Nasce così il Francescanesimo nella sua interezza ed identità vocazionale, nella unitarietà del suo carisma che conforma a Cristo umile-povero-crocifisso e nella dinamica e diversità di ministeri.

3.5. La Pedagogia Teologica

3.5.1. Il Primato di Cristo.

La motivazione occasionale della evidenza del Primato di Cristo fa riferimento ai colloqui di p. Allegra con il p. Pierre Teilhard de Chardin (1942- 1945) in merito al veto di pubblicazione del Trattato "*Le Milieu Divin*" l'ambiente divino (1926 – 1927) che comporta un viaggio interiore per coloro che intendono *le voci della terra* nello spazio – tempo biologico ²³. P. Allegra, su proposta di Mons. Mario Zanin, Delegato Apostolico in Cina, a suo tempo ebbe modo di conoscere lo scritto del padre Gesuita, al fine di poter formulare un giudizio in relazione agli argomenti trattati per una eventuale pubblicazione. Ma il Nostro, valutando lo scritto del Sacerdote antropologo e paleontologo, nelle diverse conversazioni, purtroppo, fa notare che lo scritto nel complesso presenta: un linguaggio ambiguo, una certa confusione tra l'ordine naturale e quello soprannaturale, una attenuazione del peccato e quasi poco valore al sacrificio della Croce.

Intanto p. Gabriele mette in risalto la verità della Creazione in vista di Cristo (*Col* 1,16) e nel contempo evidenzia il Primato di Cristo nel mistero della Incarnazione, non occasionata dal peccato in contrapposizione

²³ R. Gibellini, *Pierre Teilhard de Chardin, l'opera e l'interpretazione*, Ed. Queriniana, Brescia 2005⁴, 54.

alle teorie del p. Teilhard, il quale studiava ed approfondiva il primato del fenomeno nell'ambito conoscitivo in rapporto all'Universo che è l'espressione di una teologia cosmica che Egli chiama "Santa Materia" in cui converge il gran Cristo "Alfa e Omega", nel senso che l'universo è il manto regale del Cristo pleroma. A questo punto la natura sembra divina su una sua, scala biologica ed al culmine c'è l'uomo e sull'uomo si evince una luce che esprime l'Incarnazione in cui è palese anche la Madre Immacolata, considerata come la sublimazione dell'umanità. Secondo lo Scienziato l'uomo nella sua evoluzione finalistica, nell'ambito e nell'ottica di un certo movimento cosmico, tende al "punto Omega" che è Cristo. E, pertanto, il p. Teilhard a Pechino nel 1940 fonda l'Istituto di Geobiologia dedicato a Cristo-Re. Comunque in riferimento a queste linee di pensiero Teilhardiano, si presuppone nel mondo Cristo in un Universo preesistente a Lui, che diventa la manifestazione possibilmente punto Alfa e poi segue Cristo punto Omega.

Parte prima

Il dialogo verte sulle due verità basilari: la Creazione e l'Incarnazione. Nell'ambito della discussione p. Allegra puntualizza il primato assoluto di Cristo, ovvero della dottrina della Incarnazione non occasionata dal peccato che trattava la dottrina della Incarnazione ordinata unicamente o principalmente alla Redenzione. Il p. Teilhard è entusiasta delle considerazioni teologiche di p. Gabriele e si sofferma sulla necessità di una teologia cosmica.

P. Gabriele prende lo spunto della Cantica del Paradiso di Dante Alighieri (1265-1321) ed inquadra una ben ordinata sequenza di immagini in riferimento al Cielo del Sole, in cui il Poeta Dante vede due ghirlande di spiriti, fiamme che danzano e cantano: la prima capeggiata da S. Tommaso e la seconda guidata da S. Bonaventura. In queste due corone di Dottori Magni ci sono due figure modeste e cioè un Pensatore ed un Profeta²⁴.

Nella corona di S. Tommaso (scuola domenicana) c'è la "luce eterna del Ligieri" (Dante, *Paradiso*, X,136-138), mentre nell'altra di

²⁴ G. Allegra, *Il Primato di Cristo in San Paolo e in Duns Scoto*, dialogo con P. Teilhard de Chardin, Ed. Crociata del Vangelo, Palermo 1966, 25.

S.Bonaventura (scuola francescana) c'è il calabrese abate Gioacchino (Paradiso XIII,140-141).

Frattanto Dante predice una terza scuola e la descrive come una terza corona e ghirlanda, in cui i beati danzano e manifestano un notevole sfavillio infuso dallo Spirito Santo; ragion per cui p. Gabriele nella terza ghirlanda intravede il simbolismo di una teologia più vasta, più aperta e quindi cosmica.

Parte seconda

Il colloquio è imperneato sulla teologia paolina e p. Allegra presenta Cristo in relazione a Dio Padre, alle creature in generale ed alla Chiesa in particolare riferimento; e, per l'appunto, così riferisce:

Egli [Cristo] è l'immagine del Dio invisibile, Primogenito di tutta la creazione; poiché in Lui sono stati creati tutti gli esseri nei cieli e sulla terra, i visibili e gli invisibili: Troni, Signorie, Principi, Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui; Egli esiste prima di tutti loro e tutti in Lui hanno consistenza. È anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; Egli è principio, primogenito dei risuscitati, così da primeggiare in tutto, poiché piacque a tutta la pienezza di risiedere in Lui e di riconciliarsi, per suo mezzo, tutti gli esseri della terra e del cielo, facendo la pace mediante il Sangue della sue croce. (Col 1,15-20).

Cristo, l'unigenito del Padre (*Gv* 1,14) è anche considerato Primogenito «poiché coloro che da sempre Egli [il Padre] ha fatto oggetto delle premure, li ha anche predeterminati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché Egli sia il Primogenito tra molti fratelli» (*Rm* 8,29).

E, pertanto, per il suo immenso amore

Egli [il Padre] ci elesse in Lui prima della creazione del mondo, perché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell'amore, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, tramite Gesù Cristo, secondo il benevolo disegno della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, con la quale ci ha gratificati nel Diletto. In Lui, mediante il suo sangue, otteniamo la redenzione, il perdono dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia, che ci è generosamente riversata in noi con ogni sorta

di sapienza e intelligenza. Egli ci ha manifestato il mistero della sua volontà secondo il suo benevolo disegno che aveva in Lui formato, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: accentrare nel Cristo tutti gli esseri, quelli celesti e quelli terrestri. (Ef 1,4-10).

Praticamente p. Gabriele controverte le tesi del “fenomeno” come memoria scientifica²⁵. e le inquadra sempre nell’universo nella direzione del mistero di Cristo e della sua Chiesa; e se di “fenomeno” si può parlare c’è un esplicito riferimento alla Lettera agli Ebrei, in cui il Nostro fa una puntualizzazione della preminenza di Cristo. Infatti così riferisce

Dio che nel tempo antico aveva parlato ai Padri nei profeti, in una successione e varietà di modi, in questa fine dei tempi ha parlato a noi nel Figlio, che Egli costituì sovrano padrone di tutte le cose e per mezzo del quale creò l’universo. Questi, essendo l’irraggiamento della gloria e l’impronta della sua sostanza, e portando tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà dei luoghi eccelsi, divenuto tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che Egli ha ricevuto in eredità. (Eb 1,1-4).

Ed inoltre p. Gabriele, considerando il tempo come *Historia salutis*²⁶ mette insieme il passato, il presente ed il futuro armonizzandolo nei brani dell’Apostolo Giovanni nell’ambito della dimensione dell’Apocalisse

Ecco: viene tra le nubi; tutti gli uomini lo contempleranno, anche quelli che l’hanno trafitto; e si batteranno per Lui il petto tutte le tribù della terra. Sì, amen! Io sono l’Alfa e l’Omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era, che viene, l’Onnipotente» (Ap 1,7-8). Ed ancora «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, il Vivente (Ap 1,18).

Effettivamente l’universo deve la sua esistenza alla potenza del Cristo «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15) e quindi è sottomesso a Lui come ogni altra cosa creata. Cristo non è soltanto il punto *Omega* ma il «Primo e l’Ultimo, il Vivente» (Ap 1,18); ragion per cui il

²⁵ R. Gibellini, op.cit. 10.

²⁶ G. Allegra, *Il Primato di Cristo in San Paolo e in Duns Scoto*, op.cit.31.

fenomeno della esperienza scientifica rientra nell'orbita delle leggi ad esso pertinenti, leggi che devono, in maniera assoluta, fare riferimento al Maestro della creazione in cui «tutti hanno consistenza» (*Col* 1,17).

Parte terza

Il Discorso nel complesso è riferito alla teologia francescana che fa capo al B. Giovanni Duns Scoto, considerato il “vessillifero” della scuola francescana. Però è introdotto da una sequenza iniziale che fa riscontro ancora alla Divina Commedia di Dante Alighieri, a coronamento del tema dell'Amore-Carità.

Intanto il primo riferimento in rapporto a Dio-Amore è relativo a Beatrice, espressione della Teologia-Rivelazione, che consente a Dante di salire in alto per mezzo della sua luce riflessa; e frattanto, così leggiamo «Si era sol di me quel che creasti novellamente, amor che il ciel governi, tu 'l sai che con il tuo lume mi levasti.» (Dante, *Paradiso*, I, 73 - 75).

Il secondo riferimento è pertinente alla redenzione dell'uomo tramite la morte di Cristo; e quindi Beatrice scioglie il dubbio di Dante, sostenendo che «il perché del decreto divino di redimere l'uomo in questo modo è nascosto agli occhi di chiunque non ha l'ingegno sviluppato nella fiamma dell'amore divino». Intanto così leggiamo: «questo decreto, frate, sta sepulto a li occhi di ciascuno il cui ingegno ne la fiamma d'amore non è adulto» (VII,58-60).

Il terzo riferimento è in merito alla creazione degli Angeli, per cui Beatrice spiega che ciascuna creatura, procedendo da Dio, in quanto riflesso dello splendore del suo essere e della sua perfezione, potesse dire esistendo “Io sono” Dio, Amore eterno, nella sua eternità fuori e prima del tempo e fuori e prima di ogni luogo esteso, creandole liberamente si comunicò alle nature angeliche, spiriti amanti che rispecchiano il suo amore. Così leggiamo: «Non per avere a se di bene acquisto, ch'essere non può, ma perché suo splendore potesse, risplendendo, dir sussisto, in sua eternità di tempo fare fuori d'ogni altro comprender, come s'aperse in nuovi amor l'Eterno Amore» (*Paradiso* XXIX,13-18).

Il quarto riferimento è finalizzato all'Empireo e si evidenzia la descrizione di Beatrice nel dire che «Noi siamo usciti fuor del primo cielo mobile, il più grande di tutti i corpi celesti, e siamo giunti nel cielo

Empireo, luce pura e immateriale: luce di sapienza intellettuale, piena d'amore; amore di Dio sommo Bene e d'ogni vero bene; amore pieno di letizia; letizia che supera ogni altro godimento». Così leggiamo: «al ciel ch'è pura luce luce intellettual piena d'amore amor di vero ben pien di letizia, letizia che trasende ogni dolcior» (Paradiso XXX,39-42).

Il quinto riferimento è indicato nella esortazione di S. Bernardo a pregare la Vergine, affinché Dante possa ottenere la visione finale, che consiste nel penetrare con tutto se stesso fino alla sua essenza una e trina. Così leggiamo: «E drizzeranno gli occhi al primo Amore» (Paradiso XXXII,142).

Possiamo dire che Dante Alighieri nell'ambito dell'itinerario spirituale della *Commedia* ritrova se stesso nella comunione, nella purificazione, nella esaltazione in quanto uomo "rinnovato" dal di dentro; ed è quasi nella similitudine del rinnovamento di Francesco d'Assisi, il quale, a parere del Paolazzi²⁷, entra nel *Cantico di Frate Sole*, come un uomo "puro di cuore" e canta "la creazione fatta lode" all'Altissimo.

A somiglianza del serafico p. Francesco, il nostro p. Gabriele esalta Cristo "Capolavoro" del Padre.

P. Allegra nei confronti del Primato di Cristo mette in risalto la dottrina scotista come segue per alcuni punti di considerazione²⁸:

- In primo luogo, Dio ama se stesso.
- In secondo luogo, Dio ama se stesso negli altri *condiligentes*.
- In terzo luogo, Dio vuole essere amato da Colui che può amarlo in sommo grado e cioè Cristo.
- In quarto luogo, Dio prevede *ab aeterno* l'unione (ipostatica) di questa natura (umana) che deve amarlo sommamente.
- In quinto luogo Cristo-Sommo Bene – non può essere occasionato dal peccato.

Effettivamente in sintesi secondo la prospettiva scotista si hanno i due principi teologici²⁹:

- Dio è amore (1 Gv 4,16) ed amore sapientissimo ed ordinatissimo.
- L'Uomo-Dio, il Verbo incarnato voluto per primo e direttamente,

²⁷ C. Paolazzi, *Il Cantico di Frate Sole*, Ed. Marietti, Genova 1992, 13-61.

²⁸ C. Balic, *Reportata Parisiensia*, III dist. 7 n. 23, in *Theologiae Marianae Elementa*, Sebenico 1993, 14-15.

²⁹ E. Bettoni, *Il Primato di Cristo*, in *Quaderni di Spiritualità Franciscana*, 12 (1966), 38-51.

si configura come l'inizio delle vie di Dio, come cardine del disegno della creazione e della salvezza e come centro a cui fanno parte l'ordine naturale e soprannaturale.

Ed intanto in sintonia con l'Apostolo Paolo «Dio Padre [...] ci elesse in Lui primo della creazione del mondo, perché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell'amore, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi [...] secondo il benevolo disegno della sua volontà, a lode e gloria della sua grazia che ci ha dato nel Diletto» (Ef 1,3-6).

E, per l'appunto, «in Lui sono stati creati tutti gli esseri nei cieli e nella terra, i visibili e gli invisibili», ed inoltre «tutte le cose sono state create per messo di Lui e in vista di Lui» (Col 1,17).

Da ciò ne consegue che a Cristo convergono i seguenti titoli:

- Mediatore unico tra Dio e gli uomini (1 Tm 2,5).
- Primogenito di tutta la creazione (Col 1,15).
- Capo del corpo e cioè della Chiesa (Col 1,18).

Ragion per cui, oggi, «in Lui, mediante il Suo sangue, otteniamo la redenzione, il perdono dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia» (Ef 1,7).

A mio avviso la teologia paolina-giovannea viene applicata sistematicamente dal B. Giovanni Duns Scoto nell'ambito delle sue considerazioni dottrinali. Ma il p. Allegra fa riferimento anche alla *Commedia* di Dante Alighieri, nel senso che in tale opera c'è un "universo" che, a parere del Ferroni³⁰, comprende la filosofia razionale di Aristotele, la mistica di Alberto Magno, la morale di Cicerone ed i vari aspetti del filone francescano come ad esempio l'ascesi, la contemplazione, la visione beatifica. A tal punto la *Divina Commedia* ed in modo particolare la Cantica del *Paradiso* esprime in Virgilio la ragione umana e cioè la luce naturale; mentre in Beatrice rappresenta la fede, la scienza divina e quindi la luce della grazia.

Pertanto il p. Allegra si ritrova nel suo Paradiso spirituale in cui l'umano si incontra col divino e di conseguenza il naturale si armonizza con il soprannaturale e quindi si configura la *Teologia della bellezza* in cui tutto ciò che è buono, bello, utile per Dio è anche tale per il popolo santo di Dio; ragione per cui la creazione dell'universo e l'incarnazione del Verbo, per cui l'universo esiste, esprimono e traducono in sommo grado ... «La gloria di colui che tutto muove per l'universo penetra e

³⁰ G. Ferroni, *Profilo storico della Letteratura italiana*, Einaudi Scuola, Milano 2000¹⁰, 110-111.

risplende in una parte più o meno altrove» (Dante, Paradiso, I,1-3).

Nella concezione dantesca prevale la preminenza della luce, dell'amore e della visione; ed infatti subentra uno stato di contemplazione spirituale che esalta l'uomo purificato dal peccato e rinnovato del tutto interiormente a motivo, certamente, della redenzione del Cristo. Infatti il p. Allegra nei confronti del p. De Chardin ribadisce ... *ideo multum Ei tenemur*³¹ e cioè molto siamo obbligati a Lui per la sua opera di salvezza realizzata nella croce. Da ciò si deduce il Primato assoluto di Cristo nell'Universo che non può essere superato dalla totalità del fenomeno, in quanto Cristo è Re Universale. Evidentemente, il detto *ideo multum Ei tenemur*, è propriamente il titolo in riferimento alla raccolta delle memorie autobiografiche in cinque quaderni; p. Allegra lo inserisce all'inizio di ogni quaderno, ad indicare il devoto ringraziamento a Cristo, "quasi un ritornello responsoriale che apre, scandisce e chiude i quaderni"³²

³¹ A. Gabriele. , *Il Primato di Cristo*, op.cit. 61.

³² S. Oppes, *Le memorie di fr Gabriele M. Allegra ofm il "S. Girolamo" della Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, 15.

PARTE QUARTA

4.1. LA PEDAGOGIA PASTORALE

4.1.1. *La cultura e la pastorale.*

Il termine “cultura” dal latino *colère* originariamente indicava la cura e l’educazione delle capacità umane in funzione della formazione spirituale dell’individuo. Col tempo oltre alla dimensione interiore dell’uomo è stato considerato anche l’aspetto pratico delle sue operazioni; per cui, la cultura non è stata intesa soltanto come crescita intellettuale-spirituale, ma anche come capacità creativa ed operativa che si esprimeva in tutti i settori della vita artistica, politica, storico-geografica. Ne danno prova la sublimazione interiore dell’arte ateniese e l’addestramento militare spartano che propriamente si integrano nell’educazione della mente e del braccio.

Ed allora, alla luce del Concilio Vaticano II, facendo un salto nella storia, notiamo che con termine “cultura” si vogliono oggi indicare

tutti quei mezzi con i quali l’uomo affida e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza ed il lavoro; rende più umana la vita sociale [...], esprime, comunica e conserva nelle sue grandi opere le grandi aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi, di tutto il genere umano. (GS 275 – 276).

Da ciò ne consegue il fatto che la cultura coinvolge il modo di pensare e di agire di una persona, di un gruppo, di un popolo, della società. A parere del Secondin³³ occorre rendersi di nuovo credenti in Dio presente nella storia. Leggere la storia come la storia di Dio con noi, di eventuali sacrifici, di incontri e scontri col Signore dei giorni! Ma occorre anche credere nell’uomo, nelle sue capacità di dominare con Cristo la storia e di camminare verso la pienezza in Lui e per Lui.

In effetti la persona umana tramite la cultura raggiunge un livello di

³³ B. Secondin, *Messaggio Evangelico e Culture*, Ed. Paoline, Alba 1982, 92.

vita pienamente umano, coltivando il rapporto con Dio, con i fratelli e con la natura. Si pone allora, di conseguenza, il rapporto Fede e Cultura come anche Cultura e Comunicazione.

Da qui si passa alla naturale transizione che mette in risalto Fede e Comunione che, sempre alla luce della dimensione del Vaticano II; diventa Comunicazione ed Evangelizzazione tramite la catechesi come Educazione alla Fede. Quindi la cultura contemporanea come cultura dei media costituisce il substrato su cui poggia la comunicazione che nell'ottica della pastorale attuale si inserisce pienamente nell'ambito della Catechesi, perché essa integra Fede e Vita nei seguenti canoni: la Sacra Scrittura, la Tradizione, la Liturgia, le opere del Creato. Ed allora nel binomio Comunicazione-Catechesi la cultura stabilisce il punto di incontro capace di codificare il messaggio tramite i segni dei tempi che intercorrono nel dinamico rapporto tra l'umano ed il divino al fine di promuovere il ministero della Parola, l'educazione alla fede, l'azione pastorale della Chiesa.

La comunicazione fa parte dell'essere uomo per cui si determina un insieme di rapporti sempre nuovi su idee, progetti e fatti di ogni genere nell'ambito delle varie tradizioni locali. Essa consiste specificatamente nel fatto di porgere una realtà dinamica che coinvolge l'uomo nel pensiero e nella sua azione individuale-comunitaria. Consta ancora di contenuti e metodi da proiettare sulla dottrina, gli usi, i costumi e su tutta la prassi culturale in genere. Si ripercuote quotidianamente con gli strumenti che la società del tempo si ritrova a proprio uso e predispone per l'esercizio sistematico della Stampa, della Radio, del Cinema, del Teatro, della Televisione.

Per l'appunto i vari strumenti della comunicazione stabiliscono tra l'altro l'indirizzo comune dell'opinione dominante e determinano il tenore culturale della cosiddetta "pubblica opinione" in mezzo alle masse popolari. Vengono denominati *mass-media*³⁴ ed a loro modo condizionano anche psicologicamente il mondo economico, artistico e culturale. Seguendo l'opinione degli studiosi della comunicazione, secondo il Baldini³⁵, se volgiamo lo sguardo sul passato prossimo e sul passato remoto si evince che si sono susseguite nel tempo tre grandi rivoluzioni: la *rivoluzione chirografica* (in seguito all'invenzione della scrittura avvenuta nel quarto millennio a.C.), la *rivoluzione*

³⁴ Termine derivato dall'uso americano (*Mass Communication Media*).

³⁵ M. Baldini, *Storia della Comunicazione*, T.E.Newton, Roma 1995, 9.

gutenberghiana (in seguito all'invenzione della stampa che ebbe luogo intorno alla metà del XV secolo) e la *rivoluzione elettrica ed elettronica* (in seguito all'invenzione del telegrafo e successivamente della radio e della televisione).

A ciò hanno fatto seguito quattro tipi di culture che si sono succedute nel corso degli ultimi sei millenni: *la cultura orale* (che fa uso, per trasmettere le conoscenze, solo della parola parlata), *la cultura manoscritta o chirografica* (che adopera quella tecnologia silenziosa della parola che è la scrittura), *la cultura tipografica* (che fonda la trasmissione del sapere sul libro stampato) e, infine, *la cultura dei media elettrici ed elettronici* (nella quale le informazioni vengono inviate attraverso i mass-media quali la televisione e la radio).

Pertanto, considerando il nostro discorso ed inserendo la tematica della comunicazione nell'ambito pastorale, possiamo dire che la Chiesa espressione tipica del Cristianesimo a parere di E. Santos³⁶ evidenzia nello stesso Cristianesimo una religione di tipo comunicativo in quanto Dio si autocomunica per mezzo del Cristo all'umanità. A tal punto è importante ricordare l'Ordine Francescano che ininterrottamente tramite l'attività missionaria ha favorito e promosso in senso pastorale la Comunicazione del messaggio cristiano in tutte le parti del mondo, secondo il proprio carisma, le metodologie locali e le tecniche possibili.

Infatti, l'esperienza di p. Allegra, apostolo della Cina, è una testimonianza autentica sulla evangelizzazione della cultura, in quanto Egli ha profuso tutti i suoi talenti culturali a servizio del Vangelo. E, per l'appunto, è Maestro ed anche Testimone della comunicazione del messaggio cristiano nello spirito missionario. Si è ritrovato nella stessa Cina di Giovanni da Pian del Carpine (Umbria), Giovanni da Rubruk (fiammingo), Giovanni da Montecorvino (Salerno) ed altri francescani. E così, con sentimenti di entusiasmo apostolico, ha iniziato a tradurre dall'ebraico in cinese l'Antico Testamento sotto lo sguardo protettivo della Madonna, che l'ha guidato nel contesto di tutta l'opera intensa di studio e di ricerca.

³⁶ E. Santos, *Comunicazione pastorale*, in DPG, 65.

4.2 Le diverse tappe

a) Le tappe dell'itinerario culturale e pastorale di p. Gabriele M. Allegra

- 11 aprile 1935 Inizia la traduzione della S. Scrittura in cinese.
- 02 agosto 1945 Istituisce a Pechino lo studio Biblico che nel 1948 sarà trasferito a Hong Kong.
- 02 luglio 1954 Termina la traduzione del V.T. con commento in 8 volumi.
- 07 dicembre 1961 Completa la traduzione del N.T. con commento in 3 volumi.
- 29 marzo 1961 Si reca a Singapore per iniziare lo Studio Sociologico.
- 15 aprile 1975 Pubblica il Dizionario Biblico con commento della S. Scrittura.
- *** Dopo un quinquennio di assiduo ed intenso lavoro, nel Natale del 1968 la Bibbia è pubblicata in un volume unico con una edizione riveduta.

b) Le tappe del Magistero del Concilio Ecumenico Vaticano II

- 04 dicembre 1963 Promulgazione del Decreto *"Inter Mirifica"* sugli strumenti della Comunicazione sociale.
- 04 dicembre 1963 Nella Costituzione *"Sacrosanctum Concilium"* sulla Sacra Liturgia al n°20 del cap. I si accenna alla Liturgia e mezzi audiovisivi.
- 21 novembre 1964 Nella Costituzione *"Lumen Gentium"* al n°17 del Cap. II si evidenzia la necessità della missione come lievito per le culture: nel Cap. IV tratta dell'importanza dei Laici nel campo della Evangelizzazione.
- 18 novembre 1965 Nella Costituzione *"Dei Verbum"* nel

- Cap. VI n°25 si esortano i fedeli che volentieri si accostano al sacro testo per mezzo della Sacra Liturgia, mediante la lettura e di altri sussidi che si diffondono ovunque.
- 7 dicembre 1965 Nella Costituzione "*Gaudium et Spes*" nel Cap. II al n°5 della seconda parte si presentano i *media* come agenti di trasformazione della cultura.

c) Le tappe del Magistero Post-Conciliare

- 23 maggio 1971 La Commissione Pontificia per i mezzi di Comunicazione sociale pubblica l'Istruzione Pastorale "*Communio et progressio*" ad integrazione del decreto "Inter .Miri-fica"
- 8 dicembre 1975 Il Papa Paolo VI presenta l'esortazione apostolica "*Evangelii nuntiandi*" in cui tratta anche della Comunicazione nel capitolo sulle vie della Evangelizzazione.
- 16 ottobre 1979 Il Papa Giovanni Paolo II presenta l'esortazione apostolica "*Catechesi tradendae*" in cui si tratta dei media in riferimento alla catechesi.
- 19 marzo 1986 La Pontificia Congregazione per l'educazione cattolica presenta il documento "Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della Comunicazione Sociale".
- 7 dicembre 1990 Il Papa Giovanni Paolo II presenta l'enciclica "*Redemptoris Missio*" in cui ribadisce di integrare il messaggio cristiano nella nuova cultura creata dalla Comunicazione Moderna.
- 15 maggio 1991 Il Papa Giovanni Paolo II presenta l'enciclica "*Centesimus Annus*" ed in diversi punti di essa fa riferimento ai media.

- 20 marzo 1992 La Commissione Pontificia pubblica l'istruzione pastorale "*Aetatis Novae*" sulla necessità di inserire le Comunicazioni in ogni piano pastorale.

d) Gli aspetti pastorali

- a. Quadro pastorale della comunicazione ecclesiale:
 - Il *Kerygma* o annuncio pubblico
 - La Catechesi
 - I Documenti
 - L'insegnamento religioso.
- b. Quadro pastorale della Comunicazione di p. Gabriele M. Allegra:
 - Lo Studio Biblico
 - La traduzione della Bibbia
 - Lo Studio Sociologico
 - L'insegnamento teologico.

4.2.1. La comunicazione e l'apostolato.

La Pastorale ha caratterizzato tutta l'attività di p. Allegra nell'ambito della missionarietà in Cina Egli, sempre secondo le indicazioni del Cardaropoli³⁷, ha evidenziato e sintetizzato il seguente trinomio: *Preghiera, Studio, Annunzio*, che ha attraversato passo passo la sua vita. Infatti l'apostolato è stato imperneato tra la "sapienza" e la "scienza" come effetto della "preghiera" e dello "studio", alla luce della fede in quanto francescano della comunicazione, intesa come annunzio e testimonianza di vita.

E, pertanto, ne ha avuto la spinta tramite il biglietto del Serafico padre Francesco e S. Antonio, al fine dell'insegnamento della teologia

³⁷ G. Cardaropoli, *op. cit.*, 46.

ai Frati, in cui Francesco ha applicato gli stessi criteri che nella Regola vengono riferiti al lavoro e cioè la devozione e la fedeltà. Per l'appunto lo studio diventa la condizione indispensabile per la missione, nello Spirito della evangelizzazione missionaria e promozione umana.

La missione quindi ha integrato la preghiera e lo studio, al fine di reinterpretare il francescanesimo in funzione al XX Secolo, per vivere e sentire il "senso ecclesiale" che identifica la Chiesa nel suo cammino storico – profetico nei segni dei tempi.

I documenti a tal fine proposti esprimono la cura ed il vivo interesse che la Chiesa nutre, come "Madre e Maestra", per i suoi figli; onde educare tutti ai valori autentici e concretizzare il piano divino secondo le mozioni dello Spirito senza gli ostacoli della falsa interpretazione in rapporto alla pubblica opinione, che oggi sovrasta nelle varie culture locali.

Il Decreto *Inter Mirifica* ci viene incontro ed offre i punti fondamentali da seguire per entrare dentro la problematica della Comunicazione. Esso è così composto: 24 articoli, due di introduzione e dieci di dottrina; di questi, cinque per i problemi morali e cinque per quelli sociali. Seguono altri dieci articoli di cui cinque per le norme pastorali e cinque per quelle giuridiche ed amministrative. Due articoli di conclusione. A ciò si aggiunge l'istruzione *Communio et Progressio* che serve ad ampliare i punti già trattati, con l'aggiunta di altri temi. Essa si divide in tre parti ed evidenzia elementi dottrinali, i problemi inerenti all'opinione pubblica ed i compiti della Chiesa circa l'uso dei mass-media in rapporto all'evangelizzazione. Praticamente, questo documento costituisce a parere degli studiosi, come ad esempio il Baragli³⁸, la *Magna Charta* nel campo della comunicazione sociale e stabilisce un legame unitario con il Concilio ed i segni dei tempi in continua evoluzione. Per l'appunto, tale discorso è stato ancora intrapreso dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali con l'Istruzione *Aetatis Novae* in cui si ribadiscono i compiti dei mezzi di comunicazione e la necessità di una programmazione pastorale sempre per le comunicazioni sociali.

Possiamo dire che la Chiesa del Concilio Vaticano II ha preso coscienza con ponderatezza sulla problematica della Comunicazione in funzione pastorale e quindi fa suo l'anelito della nuova evangelizzazione, nella

³⁸ E. Baragli, in "L'Istruzione pastorale *Communio et Progressio*", Studio Romano della Comunicazione Sociale, Roma 1971.

lettura verace dei segni che l'attuale società dispone per inculturare le masse.

Essa ha il compito di inserire il suo insegnamento nella sua radicalità ed originalità evangelica, al fine di informare e formare le coscienze dei battezzati ai sani principi, ai valori autentici ed agli ideali di giustizia e pace che provengono dall'esperienza di Fede nella comunicazione dello spirito.

Alla luce di questi punti fondamentali, a mio avviso, valutando il pensiero mariano di p. Gabriele M. Allegra, in questo caso Maria, come prima cristiana, si presenta per ognuno di noi come Madre dell'evangelizzazione per comunicare le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in Lei e continuamente opera anche oggi nella Chiesa, Sacramento di Salvezza per tutti noi. Maria, nella sua maternità tipica accompagna l'azione evangelizzatrice della Chiesa nel dinamismo dei mutamenti sociali che si evidenziano e si integrano in un rapporto individuale tra Fede e Cultura, Spiritualità e Pastorale, Evangelizzazione missionaria e Promozione umana.

A tale istanza il Papa Paolo VI, a suo tempo, ha risposto con l'esortazione apostolica sulla "Evangelizzazione nel mondo contemporaneo" in cui specifica il compito della Chiesa evangelizzatrice in Cristo evangelizzatore, ne presenta i contenuti, le vie, i destinatari ed infine presenta Maria quale "Stella dell'evangelizzazione" a cui tutti devono rivolgersi in tutti i tempi nell'adempiere sotto l'azione dello Spirito il mandato di annunciare il Risorto (EN 59). In pratica, secondo i suggerimenti del Concilio: «è dunque necessario che tutti a Lui si volgano, dopo averLo conosciuto attraverso la Predicazione della Chiesa, ed a Lui, e alla Chiesa suo Corpo, aderiscano vitalmente attraverso il Battesimo» (AG 91).

Per l'appunto, la comunicazione non è fine a se stessa, ma in funzione pastorale implica un rapporto di informazione-formazione, al fine di promuovere l'Uomo Nuovo sulla Pentecoste attuale in spirito e verità.

Infatti,

la comunicazione che avviene nella Chiesa e attraverso la chiesa, consiste essenzialmente nell'annuncio della buona novella di Gesù Cristo. È la proclamazione del Vangelo, come parola profetica e liberatrice, rivolta agli uomini e alle donne del nostro tempo; è la testimonianza resa, di fronte ad una secolarizzazione radicale, alla verità divina ed

al destino trascendente della persona umana; è, di fronte ai conflitti ed alle divisioni, la scelta della giustizia in solidarietà con tutti i credenti, al servizio della comunione tra i popoli, le nazioni e le culture (*Aetatis novae*, 13 – 14).

Da ciò si comprende l'uso e quindi l'utilizzazione conveniente in funzione della promozione, dello sviluppo integrale della singola persona ed anche di tutta la società nel suo insieme. Tali mezzi favoriscono ai nostri giorni la dinamica dell'evangelizzazione che, secondo i suggerimenti dati al terzo Sinodo dei Vescovi (1974), rimane in correlazione con la Catechesi e la Predicazione. Da qui scaturisce l'urgenza di una comunicazione alternativa-orizzontale che possa educare e quindi favorire e promuovere nella professionalità dei Comunicatori il rapporto di interazione con le masse che fino ad ora è stato soltanto verticale; da questo fatto nasce la necessità di un progetto pedagogico autorevole nel dinamismi dell'opinione pubblica in cui tutti i mass-media abbiano il loro spazio. È conseguenziale, inoltre, valutare oggi la Pedagogia della Comunicazione capace di presentare i contenuti dottrinali e culturali nel retto uso dei mezzi, delle tecniche moderne nel contesto della inculturazione attuale.

In conclusione, possiamo ribadire ancora che nell'esperienza di fede «[Maria] è la prima missionaria del Vangelo, [...] la donna della Chiesa ha un ruolo tutto proprio, di cui Maria è il prototipo»³⁹. Per l'appunto, la Comunicazione non è informazione soltanto ma veicolo di formazione; ragione per cui è giusto considerare la Comunicazione come strumento valido di evangelizzazione missionaria e promozione umana, in quanto essa si risolve a tutti e a ciascuno indistintamente. Il processo comunicativo, intanto, coinvolge tutti gli aspetti tecnici come anche tutte le risorse interiori della persona. In tal senso allora, possiamo affermare in un ottica pastorale che la Comunicazione è la perenne Pentecoste dello Spirito, poiché Esso tutto unisce con l'effusione dei suoi doni.

Seguendo anche l'opinione del Panteghini affermiamo che «Il problema della Comunicazione è quindi sostanzialmente un problema di vita, di prassi, un problema etico»⁴⁰. In tale prospettiva è proiettata l'azione pastorale della Chiesa e da qui proviene la nuova figura del

³⁹ G. Lentini, *La serva del Signore*, Ed. Giovinezza, Roma, 1983, 16.

⁴⁰ G. Panteghini, *Quale comunicazione nella Chiesa?*, EDB., Bologna 1993, 180.

«Predicatore-Comunicatore come cantore del Nuovo Canto delle Creature [...] che loda Dio con la radio, la televisione, la *linotype*»⁴¹.

Nel contesto di tutta l'esperienza pastorale di p. Allegra, la Comunicazione diventa Catechesi, in quanto educazione della Fede tramite il messaggio della Chiesa che è lo stesso Gesù Cristo. Egli è il primo evangelizzatore nel senso che libera l'uomo dal peccato e lo inserisce nel mistero della Salvezza.

A tal punto la Chiesa manifesta una propria vocazione, specificata nel mandato dell'evangelizzazione; per cui assume il compito di "educare alla Fede" utilizzando i mezzi della comunicazione sociale. In tal caso propone il messaggio della salvezza con gli strumenti medesimi della società contemporanea, al fine di comunicare la Resurrezione del Cristo e vivere nella dimensione della vita nuova. Per l'appunto la cultura diventa profezia ed in essa la Catechesi formula la sua pedagogia per l'annuncio, i metodi, i compiti e le finalità da raggiungere.

P. Gabriele Allegra oggi, di fronte alla cultura attuale è Maestro e Testimone della Comunicazione del messaggio cristiano in funzione pastorale e, conseguentemente, antesignano dell'Ecumenismo nel pluralismo delle culture.

Ne dà conferma il Catechismo degli Adulti, ove leggiamo «l'uomo, fatto ad immagine di Dio, nasce e si sviluppa dentro un' incessante comunicazione che costituisce la società e la storia»⁴².

È chiaro che il p. Allegra è vissuto anche sotto l'influsso del grande evento storico, denominato Concilio Ecumenico Vaticano II; per cui la sua prassi sacerdotale si è inserita dentro la previsione programmatica conciliare in riferimento alla nuova concretizzazione pastorale, in funzione della nuova evangelizzazione.

Il nostro frate è stato anche figlio del Concilio, che in ottemperanza al principio dell'ubbidienza al *Sensus Fidei* ed al *Sensus Ecclesiae*, ha accettato con spirito di minorità francescana; ed, infatti, pari passo con il Concilio medesimo, secondo le indicazioni del Cardaropoli⁴³ ha evidenziato il primato della Parola di Dio e del Cristocentrismo, il ruolo di Maria nella Chiesa e nella storia della salvezza.

Effettivamente è stato fedele interprete della infallibilità dottrinale

⁴¹ R.F. Esposito, *Il nuovo Canto delle Creature*, in S. De Fiores-T. Goffi, *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, S. Paolo, Milano 1996, 929.

⁴² CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli Adulti*, cap. 30, n. 1.

⁴³ G. Cardaropoli, *op. cit.*, 68-69.

del Papa; ricercatore costante della volontà di Dio nella santità secondo le linee presentate al cap. V della *Lumen Gentium* e traduttore della missione come inculturazione, facendo riferimento alla *Gaudium et Spes*.

In effetti è stato dentro il Concilio nel complesso del rinnovamento pastorale, al fine di fare quello che a Dio è stato gradito, giusto ed accetto per la sua gloria, anzi in qualche punto, in particolar modo sull'Ecumenismo, specialmente sull'intuito di «promuovere l'unità dei cristiani e superare gli ostacoli frapposti alla perfetta comunione» (UR cap. I, punto 4 già in anticipo in una lettera indirizzata al Rev. p. Giuseppe Ballistreri, faceva notare che «i pagani [...] in generale sono gente onesta, ben preparati per educazione intellettuale ad organizzare, ad attrarre l'*élite* [...] in moltissime cose sono i nostri alleati contro la falsa scienza, la menzogna storica, la corruzione morale»⁴⁴. Nella Lettera dell'Apostolo Paolo a Filippesi così leggiamo: «Che me ne importa? Dopo tutto, o per pretesto o sinceramente, Cristo in ogni modo è annunciato. E di questo godo» (*Fil* 1,18). In riferimento ai principi cattolici dell'ecumenismo il Decreto UR così narra:

“Riconoscere le ricchezze di Cristo, e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo, e talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre mirabile e sublime nelle sue opere. Né si deve dimenticare che quanto della grazia dello Spirito Santo viene fatto nei fratelli separati, può pure contribuire alla nostra edificazione, mai è contrario ai veri benefici della fede, anzi può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente”. (UR cap. I h-i).

Evidentemente nel 2011 l'Episcopato italiano ha offerto gli orientamenti pastorali per il primo decennio del Duemila e nel Documento stilato ha puntualizzato lo sguardo su Gesù “*l'inviato del Padre*” ed ha valutato l'identità della Chiesa come “*casa e scuola di comunione*”⁴⁵. Inoltre ha fatto seguito la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, celebrata in Vaticano dal 05 al 26 Ottobre 2008, con il seguente tema: “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”; ed il Papa Benedetto XVI, a suo tempo,

⁴⁴ Lettera a P. Giuseppe Ballistreri, in Epistolario 11, 19-44.

⁴⁵ CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Ed. Paoline, Milano 2001, 17.89

ha presentato l'esortazione apostolica *Verbum Domini*⁴⁶ in cui ha sottolineato la Parola di Dio come dialogo di Dio con l'uomo, con la Chiesa, con il mondo e sempre nel dialogo interreligioso e nella diversità delle culture. La Chiesa che nasce e che vive della Parola di Dio, ha il compito di proclamarla per la costruzione del medesimo Regno di Dio. La Parola, in quanto dono alla Chiesa, la sostiene e la conduce nella via della santificazione con la potenza del suo Santo Spirito. Nell'Ottobre del 2012 l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, tenuto in Vaticano, ha richiamato l'attenzione sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede". Ed in seguito Papa Francesco ha presentato l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*⁴⁷ ed ha sottolineato sia la natura missionaria della Chiesa e sia la bellezza e la gioia del Vangelo da portare a tutti nel mondo attuale.

⁴⁶ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica post sinodale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010.

⁴⁷ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

Dagli scritti di p. Gabriele Maria Allegra: *Il primato assoluto di Cristo*

G. ALLEGRA - P. TEILHARD DE CHARDIN*

T. - Grazie d'esser venuto con tanta puntualità, la gentilezza è il fiore della carità.

G. - Mi permette, Padre, di dare della gentilezza una definizione più saporita forse, quella di S. Francesco?

T. - Senza dubbio; S. Francesco mi è così caro e così vicino! Credo che Lui benedica le mie ansie e il mio lavoro... in Lui si sente il sapore di Dio Padre e il profumo della casa di Nazareth... ma mi dica dunque la definizione dell'amabile Poverello.

G. - «*Curialitas est una ex perfectionibus Dei*»: la gentilezza è una delle perfezioni di Dio.

T. - Ma sa che è veramente bella e certamente superiore a quella ordinaria, da me proferita. Permetta che me la noti nel mio «carnet»; (il P Teilhard se la scrive e continua:) dunque adesso mossi da questa cortesia, e lei ed io, parliamo del nostro Cristo «amante e amabile».

* Nota Redazionale.

Il beato p. G. Allegra negli anni 1942-1945 intrattenne dei colloqui con il gesuita p. Teilhard de Chardin I testi delle conversazioni furono dal francescano trascritti e, a distanza di tempo, ripubblicati in G.M. Allegra, *Il primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con Teilhard de Cardin*, Porziuncola, Assisi 2011. Qui viene riprodotta la seconda parte dei colloqui (pagg. 39-55) in cui risulta l'estrema delicatezza degli argomenti trattati come anche il tono di reciproca e amorevole comprensione delle tesi sostenute dai protagonisti che, ad una attenta lettura, sono permeati dall'ansia di approfondire la presenza di Cristo nel cosmo e nella storia. Degno di nota la constatazione dell'apertura di p. Allegra alle tesi sostenute dal gesuita circa la dottrina del peccato originale. Gli scritti del "gesuita proibito" – così fu definito da un saggio scritto da G. Vigorelli – furono, per ultimo, oggetto di un *Monitum* da parte del Sant'Uffizio nel 1962, a distanza di sette anni dalla scomparsa del suo autore. Nel testo che presentiamo lo scienziato Teilhard de Chardin spiega la sua posizione affermando che la conoscenza delle vie di Dio, già conosciute attraverso la Rivelazione, devono essere penetrate anche attraverso le scienze: fede e ragione devono incontrarsi. Con le sigle T e G vengono indicate i rispettivi nomi degli autori.

G. - Nei nostri colloqui lei parecchie volte ha ammesso come teoria più che probabile che ci siano altri astri arricchiti non solo della vita ma dalla più alta manifestazione della vita: la noosfera; ho capito bene?

T. - Mi ha capito perfettamente, ma non vedo come la sua questione si connetta col *Pleroma touCkristou*, pardon! col Primato assoluto di Cristo.

G. - Sì, il legame c'è e più impressionante per me di quanto non avrei supposto. Durante l'ultimo pranzo all'Ambasciata di Francia, me ne parlò con la sua solita chiarezza e brio poetico Madame l'Ambasciatrice, continuai nel tardo pomeriggio sullo stesso argomento con suo figlio, il caro Bertrand; ma, cosa insospettata, un ingegnere e un ufficiale italiano provenienti dal Giappone, due o tre giorni fa sono venuti a visitarmi e mi hanno posto il problema senza tanti preamboli così: Padre Allegra, noi siamo nati da buone famiglie cattoliche, pur essendo dei cattivi fedeli; abbiamo ricevuto un'educazione universitaria, ispirata ai principi della Fede, insomma abbiamo studiato all'Università cattolica di Milano, il cui grande ideale è quello di mostrare coi fatti che la Fede e la Scienza son chiamate non a combattersi ma a completarsi, ed ecco un amico che conosce e ammira il P Teilhard, uno studioso del radium, ci ha turbato. Egli ci ha detto che ci sono altri mondi abitati, che nessuna religione quadra più coi dati della Scienza all'infuori del Buddismo, che di essa si disinteressa, per rivolgere tutta la sua attenzione a lenire il dolore umano. In un Universo così grande e abitato in altri sistemi astrali, quale è il posto di Cristo? anzi c'è un posto per il Cristo? quali sono le relazioni di questi possibili esseri pensanti con Cristo? Pensavo di farli parlare con lei; ma siccome devono fare il viaggio a Shanghai, già concertato su di un apparecchio militare giapponese, ho cercato di rispondere io, spiegando loro due testi di S. Paolo e cioè *Col I*, 16-17, «Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui... e tutti gli esseri in Lui hanno consistenza» e l'altro: *Eb I*, 2-3: «che costituì erede di tutte le cose... Lui che porta tutto con la parola sua onnipotente (o: con la parola della sua potenza)». Devo dire che mi la-sciarono contenti, soddisfatti e, devo dirlo, confermati nella Fede. Anzi mi dissero parole che comprovano il suo detto, Padre: La Chiesa ha bisogno d'una Teologia cosmica. Ho pure azzardato di spiegare, immagini con quale chiarezza!, quanto lei mi ha detto della scala biologica, dell'espansione dell'Universo, del Punto Omega... e, non rida, queste briciole della sua scienza mi sembrò che li persuadessero ancor di più che le mie spiega-

zioni esegetiche.

T. - Non rido per compassionarla - dove se ne andrebbe la cortesia insegnataci da S. Francesco? - ma perché godo del suo tentativo, mi pare il primo tentativo, fatto con modestia francescana per integrare i dati della Cosmogenesi, dell'Ortogenesi e dell'Antropogenesi nella «Cristification» dell'Universo. Quando vedrò Monsignor Zanin voglio accennarle col suo permesso questo episodio così significativo.

G. - Ancora una volta, P  re Teilhard, mi lasci esprimere i miei sentimenti con una terzina di Dante:

Poca favilla gran fiamma seconda:
forse di retro a me con miglior voci
si pregher   perch   Cirra risponda.
(*Par. I, 34-36*)

Lei, Padre, ha aperto una via: sar   percorsa; ci saranno tentennamenti, progressi e regressi; ci vorranno ingegni potenti e illuminati; forse dappprincipio la comprenderanno pochi questa nuova via, che   , mi pare, il connubio della «iperfisica» con la filosofia e la Teologia; ma    essa la via larga, nuova, ascendente, che conduce «au Grand Christ». N   si meravigli, Padre, se la novit   stessa, la terminologia, non sempre immune da ambiguit  , e le esigenze intellettuali e morali, che essa domanda a quanti intendono percorrerla, costringer   forse le Autorit   della Chiesa a diffidare, a mettere i suoi semplici fedeli, la massa dei fedeli, in guardia.

T. - Si riferisce per caso al pensiero di Monsignor Zanin?... comprendo il suo atteggiamento e conosco il suo cuore di Padre... intanto la ringrazio di nuovo per quanto mi ha detto con amichevole franchezza; da decenni mi sono reso conto che questa sarebbe stata la mia sorte, nondimeno la passione di leggere le vie di Dio nell'Universo non solo mi sostiene, ma mi stimola. La visione dell'Universo, cui son giunto, non    chiarissima in tutti i punti, ma nell'assieme essa mi abbaglia, e quando penso che tutto ha per principio, centro e fine le «Grand Christ» ne rimango addirittura abbacinato. La prima «fulguration», che mi fece sentire la ricerca scientifica come una rivelazione del Creatore, fu la constatazione che esistono relazioni essenziali fra la cosmogenesi, la biogenesi e la noogenesi; interdipendenza e co-finalit  : siamo all'Ortogenesi. E questa quella evoluzione finalistica che si spazia lungo

una traiettoria di milioni, anzi miliardi di anni, sino a quando con la Noosfera comincia sulla terra un'epoca nuova: quella dell'uomo *sapiens* che universalizza e prevede e provvede, l'uomo che ascende in virtù della sua coscienza riflessa (l'uomo sa di sapere, direi: coscienza di seconda potenza), che ascende, ripeto, verso la *totalizzazione*, che è frutto di tanti dolori, quasi il parto doloroso della Evoluzione. Dopo questa guerra, non importa quali saranno le vicende angosciose dell'Umanità, l'avanzamento verso la totalizzazione sarà più rapido, che si tratta della fase ormai compressiva, della convergenza del «riflesso», totalizzazione che ci spingerà alla «Unanimizzazione», come i fattori geologici milioni di anni fa spinsero alla «Ominizzazione». Come vede bene, in questa ascesa l'uomo è asse e freccia, e tanto in quanto asse, quanto in quanto freccia, egli tende verso il punto Omega: il Cristo, «le Grand Christ». Mi pare che S. Paolo non mi contraddica, ma che al contrario mi approvi, e ora lei me lo faccia meglio sentire, spiegando il Grande Apostolo.

G. - Padre, comincio col constatare che S. Paolo, come scrive di Dio Creatore e Padre che è tutto in tutte le cose (*ICor* 15, 28), così adopera la stessa frase per il Cristo, quando dice ai Colossesi (3, 11): «ma sia tutto in tutte le cose il Cristo». Così pure S. Giovanni dice di Dio Creatore e Padre che è l'Alfa e l'Omega (*Ap* 1, 8), e afferma la stessa cosa del Cristo. Ecco i due testi principali. Nell'*Apocalisse* (1, 18) Gesù così parla all'Apostolo: «non temere, io sono il primo e l'ultimo, sono il vivente e fui morto»; e al capo 22, 12-13 del medesimo misterioso libro Gesù ancora così parla: «Ecco vengo presto e la mia mercede è con me per darla a ognuno, secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e il fine».

Per quanto riguarda S. Paolo, non vorrei premere sul testo della lettera ai Colossesi (3, 11) dove il senso ovvio mi pare che sia il seguente: come il capo è tutto per il corpo, tanto che senza di esso il corpo non può più vivere, così è dei membri del corpo mistico di Cristo, che senza distinzione di razze e di condizioni sociali, hanno in esso la propria dignità di figli di adozione; senza il loro capo, il Cristo, da cui ricevono grazia sopra grazia, senza rimanere uniti in Lui, vivendo essi in Lui e Lui in essi, non vivono ma sono morti, son condannati alla morte. Tuttavia se riflettiamo alle leggi della psicologia del linguaggio e dello scrittore che l'adopera, non è senza significato, direi col P Bover, che S. Paolo parli di Cristo come parla di Dio Padre. Più forte mi pare la posizione

di S. Giovanni, che dà il titolo di Alfa e Omega tanto a Dio Creatore e Padre quanto al suo Cristo.

Cristo, Alfa: nel senso dell'altra denominazione che si legge sempre nell'Apocalisse (3, 14): *E arche tes ktiseos tou Theou*: il principio della creazione di Dio; Cristo, Omega: nel senso che Egli è il fine per cui tutto è stato fatto e al quale tendono i secoli e gli esseri tutti.

T. - Padre, la Scrittura annunzia con parole che non potrebbero essere più semplici verità che danno le vertigini... idillio o dramma cosmico, il mondo ha senso solamente in Cristo. Idillio o dramma: mi si fa l'appunto di negare il dramma, anzi la tragedia umana e di lasciarmi ammaliare da un ottimismo ingenuo; ma allora S. Francesco col *Cantico di frate sole* non è ottimista? E la dottrina rivelata di Cristo Alfa e Omega non ci spinge all'ottimismo? Alfa e Omega significa contare, seppur si può, a milioni e miliardi di anni-luce l'istante in cui appare la prima creatura sino, sino... all'eternità; e il caro S. Giovanni connette tal principio e tal fine col Grand Christ... ma ciò è semplicemente sublime! Il mio Punto Omega non significa un termine, ma la finalità dell'Orto-genesi, e a ciò ci si arriva, o almeno io ci arrivo, studiando il fenomeno.

G. - Père Teilhard, ma lei studia il fenomeno con la testa, e qual testa, di filosofo e di teologo, ammettendo pure che non abbia l'erudizione di tanti professori di Teologia, il che è cosa ben diversa. Ma per tornate a S. Paolo attraverso S. Giovanni, vorrei notare che l'Apostolo beneamato, scrivendo alle Chiese d'Asia che il Cristo è «il principio della Creazione di Dio», si rifà all'insegnamento che Paolo aveva dato agli Efesini e ai Colossesi, specialmente a quest'ultimi, nella lettera loro inviata dalla benigna prigionia di Roma. Se mi permette vorrei leggere la pericope di Col 1, 15-20 e dirne in breve il significato, che a me seguendo molti esegeti sembra il più evidente. Non posso però non premettere che una forte corrente esegetica (dominata dall'autorità di S. Tommaso, Principe dei Teologi, e dall'Estio, insigne commentatore delle Epistole di S. Paolo), dia una spiegazione diversa da quella che vorrei proporre con modestia ma anche con «*parresia*» paolina.

S. Paolo in questo brano potente e luminoso (Col 1, 15-20) parla del Cristo in relazione a Dio, alle creature e alla Chiesa. In relazione a Dio, il Cristo è l'immagine viva del Padre invisibile, che abita una luce inaccessibile; di modo che chi vede il Cristo, non tanto con gli occhi di carne, ma con quelli della Fede, vede il Padre.

In relazione alle creature, Cristo vien chiamato da Paolo: «il

Primogenito». E quasi tradizionale la spiegazione patristica di questo titolo, specie quando è comparato con l'altro di «Unigenito»: Unigenito è chiamato in quanto è Figlio di Dio, Primogenito, in quanto è il Figlio dell'uomo: *Mediator Dei et hominum homo Christus Jesus* (1Tim 2, 5). Primogenito, non tanto per l'eccellenza unica, derivante dalla sua Unione ipostatica, quanto perché Lui è il Principio delle vie di Dio, cioè dell'azione di Dio extra sé, il Primo voluto fra tutti gli esseri creati. Anzi gli esseri tutti sono stati voluti e creati per Lui, in vista di Lui, e in Lui hanno la loro consistenza: Kai tapanta en auto sunesteken. Riguardo alla Chiesa, Lui ne è il Capo; il Principio comunicatore della vita divina, perché in Lui abita la pienezza della divinità e della grazia e perché col suo sangue si acquistò e di continuo purifica e santifica questa sua diletta Sposa.

Dire come fanno parecchi esegeti, la più parte invero, che S. Paolo parli prima del Verbo di Dio preesistente e poi del Verbo Incarnato, mi sembra far violenza alla sintassi greca e soprattutto al pensiero dell'Apostolo. No, Paolo parla del Figlio di Dio Incarnato e Redentore, voluto assolutamente dal Padre Iddio prima della costituzione del mondo, come Egli insegna nella lettera agli Efesini; parla del «Diletto» (*egapemenos*) nel Quale, prima che il mondo fosse, ci benedisse, ci elesse, ci predestinò alla adozione di figli, ci arricchì della grazia anzi della pienezza di Cristo; nel Quale, in virtù del suo Sangue, abbiamo ricevuto la Redenzione, la remissione dei peccati, la rivelazione del mistero taciuto nei secoli e lo Spirito Santo promesso: e tutto ciò in lode della gloria di Cristo (Ef 1,1-14).

Il Cristo non è entrato nell'Universo creato occasionalmente, a motivo del peccato di Adamo, ma al contrario è l'Universo che esiste per il Cristo, in vista di Lui.

È il Cristo, vorrei dire, che è l'occasione dell'esistenza dell'Universo, che in Lui ha consistenza. Lui il Rivelatore, Lui il Glorificatore del Padre, Lui il Capo della Creazione, che in virtù della sua Incarnazione è stata consacrata e continua ad essere consacrata dalla sua Chiesa, che è il Cristo continuato, trascendente il tempo e lo spazio; anzi, tirando le estreme conseguenze del pensiero paolino: La Creazione è perennemente consacrata dall'Eucaristia, sia in quanto sacrificio, che perpetua misticamente l'oblazione del Calvario, sia in quanto sacramento, che perpetua sino alla seconda venuta del Signore misticamente la sua presenza, è il gran segno della sua presenza, il pegno indiscutibile che Lui

è davvero l'Emmanuele: il nostro Dio con noi!

Père Teilhard, questo sembra a me il pensiero di S. Paolo e non esito a dire che lui, il folgorato, lui che sulla via di Damasco contemplò la gloria del Risuscitato, del Cristo Celeste, di Colui che ascese alla destra del Padre, *ut impleret omnia*, ci dia realmente le dimensioni cosmiche del Cristo, «du Grand Christ» e niente affatto quelle mediterranee, che gli danno molti cristiani.

T. - *Maranatha!* Vieni Signore! Sì, sì, questo è l'insegnamento del nostro S. Paolo. In questa luce del Cristo cosmico, del Cristo Universale, le obiezioni che la scienza fa sorgere ogni giorno si dileguano.

G. - Precisamente, *c'est le mot*, si dileguano; infatti in base a tale esegesi non mi fu difficile rispondere ai due amici italiani che, e per le dimensioni sempre crescenti dell'Universo e per la possibilità di altri mondi abitati, erano dubbiosi della loro fede che, sia l'Universo che questi ipotetici esseri ragionevoli, si connettono a Cristo, sono creati per Lui, dipendono da Lui.

L'incarnazione è la massima opera di Dio, quindi irripetibile, cui tutto converge: il tempo e lo spazio; ora il Verbo Incarnato detiene il Primato su tutti gli esseri, che a Lui, ciascuno secondo la propria natura, devono l'esistenza, la grazia e la gloria: abitino sul nostro pianeta o nel nostro sistema solare, o in qualche lontanissimo sistema astrale sperduto ai confini di qualche lontanissima galassia; siano angeli, siano uomini, siano esseri ragionevoli, pur essendo diversi da noi. La ricapitolazione - traduzione infelice della parola greca - non mi pare che sia da intendersi in senso puramente soteriologico, ma bensì cosmico (*Ef* 1, 10) e la medesima dottrina io trovo che insegna l'Apostolo nel sublime prologo della lettera agli Ebrei: «ci parlò (Dio) nel Figlio, che costituì erede di tutte le cose, per il Quale fece i secoli. Il Quale, essendo un raggio della sua gloria e l'impronta della sua sostanza, portante tutte le cose con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si assise alla destra della Maestà nelle alture» (*Eb* 1, 2-3).

Caro Padre Teilhard, so che oggi comunemente tutto questo pensiero paolino si spiega del Verbo preesistente e non del Verbo Incarnato, so che gli iranisti ne vedono l'origine nel fantastico «*Urmensch*» e parecchi seguaci del metodo comparato della storia delle Religioni scorgono nell'ultimo S. Paolo (*Ef*, *Col*, *Eb*) dottrine stoiche o gnostiche, che l'Apostolo tentò infelicamente di applicare al Cristo, per cui si nega l'autenticità paolina di queste lettere, o si spiegano con una erudizione

impertinente e vana, di fronte a cui cattolici si spauriscono e si trincerano nella dottrina del Verbo preesistente. Ma se S. Paolo potesse far capire ai suoi interpreti che il suo Cristo, il Figlio di Dio Incarnato è l'Alfa e l'Omega dell'Universo, questi col più rigoroso metodo critico-storico travolgerebbero più facilmente le suddette teorie ammantate di vana erudizione. Ma sento che l'esegesi e la Teologia Biblica stiano per dirigersi verso la dottrina del Primato assoluto di Cristo e vi sarà quasi costretta sia dallo studio più accurato della Sapienza dell'Antico Testamento, sia dall'armonia dei due Testamenti e in fine anche dalle ricerche sullo Gnosticismo e lo Stoicismo dell'Era cristiana. E chi sa, forse anche certi testi rabbinici che affermano come per il Messia e in vista di Lui Dio abbia creato l'Universo, meglio studiati potranno dimostrare che Paolo, il discepolo di Rabban Gamaliele, dopo la folgorazione di Damasco e l'ascesa al terzo cielo, possedeva una potenza visiva soprannaturale, abbastanza gagliarda per contemplare il mistero di Cristo, taciuto nei secoli, e per rivelarcelo. Vorrei pur dire che se i Teologi seguiranno anche da lontano, sia pure un po' da dilettanti, il prestigioso progredire delle scienze, dovranno ben porgere attenzione alla dottrina di Cristo Alfa e Omega, del Cristo Re dell'Universo, del Cristo che, come Dio Padre, vien predicato da S. Paolo: tutto in tutte le cose: *ina genetai en pasin autos proteuon*: affinché Lui sia in tutte le cose Colui che tiene il primato (Col 1, 18).

T. - Padre, grazie di quanto mi ha detto. Con questa teologia non solo si respira, ma si avanza. Voi Francescani, come avete fatto attraverso i secoli per il domma dell'Immacolata, continuate con maggior slancio, se possibile, a difendere e propagare il Primato di Cristo, che ripeto la Chiesa deve sentire d'oggi in poi un Cristo cosmico e ha bisogno d'una teologia cosmica.

G. - Padre, io spererei piuttosto che fosse la Compagnia a prendere la difesa di questa nobilissima tra tutte le cause. Dato l'alto livello dei suoi studi, il suo gran numero di scienziati, la sua mirabile organizzazione, c'è da aspettarsi molto di più.

T. - Dovrebbe essere così; ma non dimentichi quanto le ho detto riguardo all'accoglienza che i contemporanei e i successori immediati fecero alla teoria eliocentrica di Galilei, che veniva a soppiantare il secolare geocentrismo.

G. - Padre Teilhard, nel campo della teologia il Cristocentrismo o Cristofinalismo paolino-giovanneo dovrebbe non soppiantare ma in-

tegrare il sistema dottrinale soteriologico in una visione più ampia e più degna della missione del Cristo. In tale integrazione la Soteriologia tradizionale non solo rimarrebbe intatta, ma ci presenterebbe, ne son certo, in modo più fulgido e ardente l'amore del Cristo per il Padre suo e verso gli uomini suoi fratelli. Occorre per questo coordinare in una sintesi armoniosa tutti i dati della Rivelazione: il domma trinitario: vita intima di Dio, Primato assoluto di Cristo e mistero della Croce, con l'altra luce, pur essa divina, che promana dalla scienza. Ma forse quello che tentarono i Grandi Scolastici e, nel campo dei sostenitori del Primato assoluto di Cristo, lo Scoto, S. Bernardino, S. Lorenzo da Brindisi, S. Francesco di Sales, oggi, data la immensa estensione delle ricerche scientifiche, spaventa o almeno pare impossibile; eppure la costruzione di un sistema teologico completo, che non metta a fuoco solo un aspetto, ma tutti gli aspetti della Rivelazione, tutta la «*verità che tanto ci sublima*», è il compito impreteribile della Teologia del prossimo avvenire.

T. - Da anni anche questo è il mio pensiero. Conosce il P. Charles e il P. Huby?

G. - Personalmente no, ma del primo ho letto l'opera: *La Prière de toutes les heures*, e dell'altro conosco il suo manuale di Storia delle Religioni: CHRISTUS, e il commento, se non sbaglio, sul Vangelo di San Marco, nella collezione «Verbum Salutis».

T. - Ebbene io pregai anni or sono, entrambi, specialmente il P. Charles, a studiare questo «argument ravissant» del Primato o del Pleroma di Cristo, ma, o per le molteplici occupazioni, o perché, come mi si è fatto capire, i tempi non sono ancora maturi, non mi pare che siasi fatto un gran che. (A questo punto il Padre Teilhard, trasportato da non ricordo quale mia domanda, fa una digressione, mi offre un esemplare della sua Lettura sui fossili umani, pubblicata a Pechino dal Vetch e, con la sua inimmaginabile chiarezza di espressione e proprietà di lingua, mi parla dell'evoluzione della specie umana. Si diffuse più lungamente a narrare la scoperta del Sinanthropus, avvenuta a Chou-ku-tien e a valorizzare nella scala degli ominidi questo nostro antenato, vecchio di almeno centomila anni da lui definito «*homo faber*» e «*homo sapiens*». Io ascoltavo, come può farlo un profano, quella appassionata esposizione. Non me ne accorsi, ma credo che fu quando il Padre Teilhard cominciò a parlare del trasformismo degli antropoidi che dovetti raccogliermi maggiormente, perché il Padre, mi disse: *Vous*

avez une mine assez méditative, e continuò: Oggi mi sembra più meditabondo del solito: perché? La trasformazione o evoluzione di cui parlo, non porta forse al Cristo?

G. - Sì, Padre, porta al Cristo, eppure *je ne me sent point à mon aise*.

T. - Parli con *parresia* paolina.

G. - Veda, Padre, in questo progresso ascendente senza fine della specie umana, in questa sua germinazione quasi contemporanea e avvenuta nel silenzio (*sans bruit*) su diversi punti e tanto distanti dal nostro pianeta, io non ci trovo tre fatti che sono di capitale importanza nella Rivelazione cristiana; quelli cui accennai nella censura, scritta per Mgr Zanin e che le mostrai nel nostro primo incontro. Oggi ho sentito più duramente l'urto fra la dommatica, così come io l'ho studiata, e i dati della scienza che lei mi espone. Mi permette di insistervi? Per me almeno non si tratta di un *quod libetum* o di una *quaestio disputata*, ma della fondamentale dottrina del consiglio salvifico di Dio e della antropologia cristiana.

T. - Padre lo faccia, per cortesia.

G. - Ebbene, in detta teoria non trovo l'unità del genere umano, non trovo la sua elevazione allo stato soprannaturale, da cui decadde in seguito al peccato originale, e per conseguenza non ci trovo posto, intendendo un posto centrale, per la Redenzione, per la Croce di Cristo. Le vie di Dio, come le conosciamo per rivelazione, e le vie dell'uomo, conosciute mediante le scienze, devono incontrarsi; ora a me pare che secondo questa teoria biologica ascendente e convergente, esse piuttosto si scontrino. Mi sono recato al Petang per consultare in quella Biblioteca l'articolo «*Polygenisme*», sul *Dictionnaire de Theologie Catholique* e mi pare che i due autori che lo firmano sentano la difficoltà teologica del sistema, non appena lo si confronta con la dottrina del peccato originale. Tale mancanza di una colpa di origine porta di conseguenza che caschi o per lo meno che rimanga senza valore uno dei piloni della soteriologia di S. Paolo: *primus Adam, novus Adam*; del pari, senza la colpa originale che ferisce la natura umana, non saprei spiegarmi la lotta cominciata nell'Eden tra il *mysterium iniquitatis* e il Regno di Dio. E che dire della storia sempre attuale di questa opposizione, testimoniata dall'Apocalisse, di cui noi siamo accorati spettatori e che forse rincrudirà prima della seconda venuta del Signore? È vero, data la guerra, a Pechino siamo tagliati fuori dalle ricerche bibliche, filosofiche e teologiche, per cui, su quanto ho detto, mi riferisco

agli studi precedenti, alcuni dei quali, lo confesso, cominciano a invecchiare. E conchiudo, perdoni alla mia franchezza.

T. - Tutt'altro che perdonargliela, gliene sono grato e la ripago con la stessa moneta. Tacere del peccato originale che non appartiene allo studio del Fenomeno umano non significa per nulla negarlo. È mia vocazione fare della scienza; io studio i fossili umani e ne deduco quelle conclusioni che s'impongono, convinto di servire la causa della verità e quindi la causa di Dio. Desidero che i teologi non siano dei miopi, ma che ripensino il dato rivelato alla luce di altre verità, nel caso nostro delle verità di ordine scientifico. LUCE NON PUÒ SPEGNERE LUCE. Pensi, Padre, al problema della cronologia biblica... non credo che ci sia oggi un esegeta che si rispetti, il quale assegni seimila anni di vita alla specie umana, il quale sostenga l'universalità del diluvio, il quale accetti l'origine delle differenti lingue, così come ci vien narrata nel Genesi per la costruzione della Torre di Babele... qualche scritturista mi ha detto pure che la storia delle dieci piaghe d'Egitto e del passaggio del Mar Rosso sono possibili di una spiegazione meno miracolistica... lei capisce dove va il mio pensiero. Questi ed altri simili problemi i Padri e i Dottori sino al secolo scorso, voglio concedere di più, sino al secolo di Galileo, non se li ponevano né se li potevano porre. Ma quando la scienza li impose, dopo un certo periodo di tentennamenti e di polemiche, vennero sciolti, accettando la soluzione della Scienza. Lei mi dirà che in fondo in fondo si tratta di problemi marginali e glielo concedo per l'età del genere umano, per la storia della Torre di Babele, per quella del diluvio universale, delle piaghe d'Egitto e conseguente passaggio del Mar Rosso, ma allorché si tratta della cosmogonia e dell'antropogenesi, no, questi non sono problemi marginali; ora per essi io scorgo nella Bibbia «un récit» sublimemente religioso ma di indole popolare, che postula di essere messo a punto dalla scienza, la quale non deve imbrancarsi con nessun sistema concordistico o altro, ma deve seguire le sue vie ed i suoi metodi. Lavorando con siffatta indipendenza «d'esprit», e solo così, lo scienziato arriverà a delle conclusioni certe, sia pure camminando a zig-zag, che spetta al teologo integrare nella sua sintesi. Pensi, Padre, alla «véritable» rivoluzione scientifica avvenuta dopo Galileo e anche, ma su questo argomento parlo da profano, alla concezione più universale e più umana del diritto internazionale, dopo la scoperta dell'America. Lei sa meglio di me che molti teologi, per non dire la gran maggioran-

za, mostrano una erudizione sorprendente per le questioni periferiche, mentre per i massimi problemi della cosmogenesi, dell'antropogenesi, per il Cristo Pleroma, o Cristo universale - lei preferisce dire il Primato assoluto di Cristo - sono dei miopi paurosi. Nel mio Messaggio LA PAROLE ATTENDUE mi sono sforzato di dire quello che mi aspetto dalla teologia avvenire (e qui il Padre Teilhard mi legge qualche brano sottolineando specialmente le parole seguenti): «Le Plerome, la mystérieuse synthèse de Plnquée et du Créé. La grande completion (à la fois quantitative et qualitative) de l'Univers en Dieu. Impossible de lire saint Paul sans demeurer stupéfaits à la fois: et de l'importance fondamentale donnée par l'Apôtre à cette notion prise dans son réalisme le plus absolu; et de la place relativement obscure ou elle a été laissée jusqu'ici pour la Prédication et la Théologie; et de la merveilleuse convenue qu'elle présente aux besoins religieux du temps présent...».

Chi sa, forse un Concilio Ecumenico darà alla Chiesa quella fresca azione travolgente, che conviene alla travolgente epoca in cui viviamo e in cui sempre più vivremo...

G. - Père Teilhard, le sue parole mi han fatto pensare a Pascal, a Dante e a Voltaire...

T. - A Voltaire? «Mais vous êtes épatant!».

G. - Non si scandalizzi, Padre, a Voltaire; ho il permesso di leggere i libri proibiti, e mi son fatto prestare dal Professore Vargas una interessantissima antologia di Voltaire, in cui ho letto un pensiero, che mi ha colpito: i libri più noiosi sono quelli che vogliono spiegare tutto, pensiero vero, ma incompleto, per cui vi aggiungo la seconda parte, mia: mentre i libri più utili sono quelli che obbligano il lettore a pensare con la propria testa. Ora Dante e Pascal fanno pensare e oggi le confesso che le sue parole mi faranno pensare, oh! sì, mi faranno pensare. Grazie del dono.

T. - Grazie a lei che mi ha capito, ma non può che esser così: LUCE NON SPEGNE LUCE. Però, Padre, voglio dirle ancora qualche cosa: la sua censura sulla parusia di cui tratto alla fine del mio libro, mi è sembrata alquanto affetta di staticismo: ora mi pare che lei sia dotato di tale sensibilità e intuizione della verità rivelata, che può e deve capire quei chiari seppure brevi accenni di S. Paolo nell'Epistola ai Romani: *Omnis creatura ingemiscit et parturit usque adhuc...* e altrove dice sempre lo stesso apostolo: *nolumus expoliari sed supervestiri...* vedo che lei ha afferrato il mio pensiero, cosa mi dice?

G. - Sì, sono stato reticente su questo punto; ma ciò si deve alla natura dell'argomento: l'escatologia di cui la parusia è un momento, sia pure il momento più grandioso... è la materia teologica più difficile e più esplosiva. Nei Sinottici abbiamo il discorso escatologico, che non ha ancora svelato il suo senso completo, mentre nel quarto Vangelo questo argomento è ridotto all'essenziale; se poi passiamo all'*Apocalisse* e alle due lettere di S. Paolo ai Tessalonicesi - lascio gli accenni più o meno lunghi che Egli vi fa nelle altre epistole - il momento supremo della Escatologia, la parusia del Signore, è descritta con tale ricchezza di simboli e di allegorie che credo di poter dire esser certo solo quanto di essa si insegna nel simbolo; quanto al rimanente, manca fra gli esegeti l'unanimità di interpretazione. Avendo pertanto fatto le mie riserve sulla verità base, quella della Redenzione, quanto alla parusia mi è sembrato sufficiente dire che essa vien presentata come il completamento naturale dell'antropogenesi. Dato che l'uomo va sempre avanti e sempre oltre, dato che l'uomo ascende e converge verso l'ultraumano, verso il punto Omega, e che tale ascesa convergente è dovuta all'azione dell'EVOLUTORE del cosmo, o della cosmogenesi, e dell'antropogenesi, il «Grand Christ», è quasi logico che lei presenti la parusia come il punto critico evolutivo della maturazione collettiva, direi, se ho ben capito, come il termine naturale della evoluzione finalistica della specie umana.

Ci deve essere del vero in questa ottimistica descrizione della parusia, ma io non ci sento che ci sia tutto il vero rivelato.

T. - Guardi, Padre Allegra, che la contemplazione del mondo sino a ieri era statica, contemplativa, teocentrica e al tempo stesso antropocentrica. Ma oggi davanti al creato l'uomo ha assunto un atteggiamento aggressivo ed esclusivamente antropocentrico; anche per i pochi scienziati credenti la creazione ha cessato di essere il gran segno di Dio. Allo staticismo bisogna sostituire, e lo si fa ogni giorno, il dinamismo della cosmogenesi e dell'antropogenesi, dinamismo cui l'uomo, specialmente il cristiano, è chiamato a partecipare - alludo alla prefazione del mio libro, ricorda? - ora se a questo punto si inserisce il gran pensiero paolino che la Redenzione è una nuova creazione: *koinè ktisis*, se si attenuasse il nostro individualismo occidentale, se si considerasse che questa nuova creazione è il fatto del Verbo Incarnato, il grande Evolutore, il Gran Cristo, se si comprendesse che l'evoluzione dell'umanità sulla traiettoria, non di secoli, ma di millenni e millenni,

corrisponde all'intenzione di Dio Creatore, guardi Padre, che la mia concezione della parusia non mi sembra in contraddizione col dato rivelato.

G. - Père Teilhard, io non parlo né ho parlato di contraddizione ma di carenza, e rimango ancora dubbioso; mi pare che tutto il suo sistema abbia del vero e del nuovo, che ci fa meglio leggere e comprendere la Bibbia, ma prima di essere integrato nella Teologia cosmica, di cui entrambi siamo in attesa, esso dev'essere perfezionato. Tutto l'*Itinerarium Mentis in Deum* di S. Bonaventura mi pare che possa riassumersi in una parola del medesimo serafico Dottore nel suo Commentario sull'Ecclesiaste: «Ogni creatura è una parola di Dio perché esprime Dio»; forse lei con termini scientifici moderni dice la stessa cosa e allora accetto pienamente che il cristiano deve essere attento alla parola di Dio, sia che ci venga dalle creature, sia che ci venga dalla Rivelazione: creazione e Rivelazione: luce non spegne luce, anzi qualsiasi luce, accostata a un altro focolare di luce, brilla maggiormente. Per oggi non oso andare più avanti, solo prometto di porgere orecchie attente, per quanto posso, alla voce di Dio nelle creature.

A cura di Piero Antonio Carnemolla

Yves M.-J. Congar,

Per una chiesa serva e povera,

Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, Magnano 2014, pagg.170,

€ 16,00

L'edizione italiana di un saggio di p. Y Congar scritto nell'ormai lontano 1963 suscita una rinnovata ammirazione nel leggere un'altra opera del grande teologo domenicano francese e bisogna ringraziare la Comunità di Bose per avere riprodotto il testo originale mantenendo i riferimenti bibliografici e le numerosissime citazioni in modo che gli studiosi possono rendersi conto del tempo in cui il saggio fu scritto.

Nella prefazione Enzo Bianchi riporta l'esclamazione di papa Francesco appena eletto a vescovo di Roma: «ah, come vorrei una chiesa povera per i poveri», auspicio che sorprendentemente riecheggia il titolo del libro del domenicano francese.

Dedicato al card. G. Lercaro, dal Congar definito *avvocato della Chiesa dei poveri*, l'Autore, nel tratteggiare le vicende della storia della chiesa lungo la sua secolare esistenza, mette a nudo gli aspetti positivi, ma anche quelli negativi che ne hanno contrassegnato il cammino. Negli scritti dei Padri della chiesa primitiva l'affermazione del principio di autorità è accompagnato da quello comunitario. La chiesa è la comunità cristiana in cui il celebrante parla a nome di tutti perché unito a tutti. Da un testo di S. Cipriano risulta evidente la presenza attiva dei laici in tutta la vita della chiesa. Congar annota che " in effetti tutto il popolo ecclesiale, e specialmente i laici, intervenivano nella elezione dei vescovi e nella designazione dei ministri, nei concili per apportare informazioni, nonché nella creazione di consuetudini con cui le comunità regolavano da se stesse in larga parte la loro vita"(p. 48). Nell'esercizio dell'autorità i capi, sotto la mozione dello Spirito, erano fortemente legati alla comunità. E nella nomina dei vescovi non meraviglia che Leone Magno affermasse che colui che a tutti deve essere preposto da tutti deve essere eletto, e che Celestino I facesse sapere che non si doveva imporre un vescovo contro la volontà del popolo (p. 79).

Da una chiesa serva e povera si passò, per la cultura del tempo e per l'influsso del potere politico, ma anche ad imitazione delle struttu-

re istituzionali romane, a una chiesa regolata fin nei minimi particolari da una legislazione, il diritto canonico, che ne disciplinava la vita. In tal modo si intese per chiesa quella romana il cui governo è distinto dai fedeli. I vescovi e il papa, in base all'idea giuridica di autorità, assunsero la veste di giudici i cui verdeti furono considerati inappellabili. In conformità si pose il parroco in una posizione privilegiata poiché a lui fu affidata la potestà di *regere*. Ma non mancarono prese di posizione critiche rifacentesi all'autentico spirito evangelico che, pur mantenendosi vivo nelle comunità monastiche, nella chiesa istituzionale si era affievolito o addirittura scomparso. Se da un lato Roberto Grossatesta poteva dire: «E' con spirito obbediente e filiale che non obbedisco, contraddico e mi ribello», dall'altro il mite s. Bonaventura precisava: «Io sono un ministro, un servo, egli [il servo] è il mio padrone». Più tardi s. Vincenzo de Paoli racchiudeva in una semplice frase la sua propria azione apostolica: «I poveri sono i nostri padroni».

Volgendo lo sguardo all'oggi e guardando al futuro p. Congar confida che è venuto il tempo in cui la chiesa è chiamata a mostrare il vero volto e ad assumere un rinnovato stile di presenza nel mondo. Non è più sostenibile, anche sotto altre camuffate spoglie, l'antica concezione di cristianità ora che il mondo ha assunto la caratteristica della universalità e in cui le diverse culture che vengono riscoperte sono portatrici di alcuni autentici valori e, proprio perché tali, da non trascurare o insabbiare. Dalle pagine congariane risulta trepidante l'aspirazione a vedere una chiesa visibilmente compagna degli uomini e chinata sulle miserie di questo mondo. Certo c'è ancora molta strada da fare conclude il Congar. Ma «è nel dialogo che ciascuno trova la verità del proprio essere, è nel condividere che si ricevono gli impulsi che permettono di cogliere fino in fondo le esigenze delle proprie convinzioni... Solo una chiesa in dialogo sarà anche una chiesa povera e serva, una chiesa che ha una parola evangelica per gli uomini; meno del *mondo* e più *nel mondo*»(p. 144).

Leonardo Boff,
Francesco d'Assisi Francesco di Roma.
Una nuova primavera per la Chiesa,
Emi, Bologna 2014, pagg. 156, € 13,00.

Con stile semplice e accattivante il nuovo libro di Leonardo Boff, ex francescano e rappresentante tra i più tenaci della teologia della liberazione, traccia un profilo parallelo tra Francesco d'Assisi e papa Francesco, significativamente appellato come " Francesco di Roma".

Nella scelta del nome è racchiuso un preciso programma: la chiesa di Roma deve aprire nuove strade innovative rispetto al passato. Trattati caratteristi e inusuali sono da scorgere in questo Papa come la rinuncia a tutti i riti di potere, il proporre con insistenza una chiesa povera per i poveri, il proposito di por mano a una gestione collegiale e non più monarchica della chiesa, l'instaurazione di un dialogo non più basato su sottigliezze teoriche, ma personale e colloquante con tutti e senza distinzione.

Nel raffronto tra Francesco d'Assisi e Francesco di Roma il Boff - non risparmiando alla chiesa del lontano passato fondate critiche investendo, con alcuni distinguo, anche il trascorso trentennio - è persuaso che sia il santo d'Assisi che il nuovo Papa, ciascuno per il proprio tempo, abbiano una missione comune: quella di riparare la chiesa di Cristo. Al modello autarchico e autosufficiente è da proporre un tipo di Chiesa fondata sulle testimonianze e sul dialogo, proprio quel dialogo come fu pensato e inteso dal Concilio Vaticano II e dai documenti di Medellin e Puebla. E a proposito dell'unità della Chiesa papa Francesco, in un'intervista concessa al direttore de *La Civiltà Cattolica*, ha affermato: «Dobbiamo camminare uniti nella differenza: non c'è altra strada per unirci. Questa è la strada di Gesù». Sull'esempio del poverello d'Assisi in Papa Francesco è evidente l'urgenza di por mano a una riforma della Curia romana e modificando inveterate abitudini clericali, ma senza provocare rotture che lacerino il corpo della cristianità. Ma centrale rimane l'assegnare ai poveri una particolare attenzione, una cura privilegiata e un approccio che rispetti la sensibilità di ogni persona. Francesco di Roma, sottolinea il Boff «...da quando lo conosciamo ha sempre ripetuto che il problema dei poveri non si risolve senza la partecipazione dei poveri, e neppure praticando la filantropia, ma attraverso la giustizia sociale. Solo quest'ultima, infatti,

diminuisce le disuguaglianze che affliggono l'America Latina e il mondo intero» (pp.46-47).

Quali potrebbero essere le novità che Papa Francesco sarà in grado di realizzare?

Il teologo Boff auspica non solo un Sinodo deliberativo e non più consultivo, ma anche l'elezione del Papa così come avveniva nei primi secoli della ancor giovane chiesa e anche una decentralizzazione dei dicasteri romani e un nuovo Concilio Vaticano. Se Francesco d'Assisi con il proprio carisma impresse una radicale svolta alla chiesa del suo tempo, Francesco di Roma saprà ripercorre la strada tracciata dal poverello d'Assisi?

All'inverno dovrà succedere la primavera!

Ernesto Preziosi (ed.)

Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese,

Ave, Roma 2013, pagg. 407, € 30,00.

Colma una vistosa lacuna la pubblicazione di un bel volume curato da E. Preziosi su un personaggio che ha profondamente influito nella storia religiosa e politica dagli anni quaranta del secolo scorso fino alla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Si tratta di Luigi Gedda, figura meritevole di particolare attenzione sia per la ricchezza e complessità della sua lunga esistenza che per le caratteristiche e problematiche che presenta in tanti risvolti intreccianti con la vita della Chiesa italiana e con le stesse vicende politiche del Paese.

I saggi raccolti nel volume sono da considerarsi come il primo serio tentativo di studiare un contrastato e, per certi aspetti, - e come da qualche studioso accennato - "ambiguo" personaggio che seppe, con le riconosciute doti che possedeva, imporre una linea al tempo maggioritaria e quindi vincente. Gli scritti provengono in gran parte da seminari di studi e anche da contributi destinati a essere presentati a un convegno nazionale non esitato. Di qui la preziosità del volume che, se non andiamo errati, risulta il primo tentativo di far conoscere un protagonista della nostra recente storia.

Dalla lettura dei singoli interventi non è azzardato affermare che questo indomito protagonista della storia del movimento cattolico italiano ne esca piuttosto malconcio pur nel riconoscimento generale

di ritenerlo dotato di uno spirito organizzativo eccezionale e una rara abilità nel saper giostrare con personalità del laicato cattolico, con le alte sfere del Vaticano e, particolarmente, con lo stesso Pio XII. Forte dell'appoggio, in molti casi incondizionato, di gran parte dall'episcopato italiano seppe, col beneficio di riconoscerli una dose di buona fede, piegare uomini e cose pur di raggiungere alcuni obiettivi tra cui la creazione dei Comitati Civici che non poco favorirono la vittoria elettorale del 1948.

Il suo innato autoritarismo lo portava a una assoluta chiusura rispetto alle diverse prospettive di cui alcuni laici si erano fatti portatori, nulla concedendo al dubbio e a un doveroso ripensamento. Da questo punto di vista sono interessanti i saggi di M. Margotti (*Due modelli di Azione cattolica a confronto: Giuseppe Lazzati e Luigi Gedda*), di E. Galavotti (*Azione politica e Azione cattolica: Luigi Gedda e Carlo Carretto*), nonché quello di M. Paolino (*"L'esperienza di fede aperta al dialogo": il contrasto tra Giorgio La Pira e Luigi Gedda*).

Su Luigi Gedda ancora rimane molto da scrivere e da studiare. Ci si augura che si possano consultare gli altri archivi per scoprire la vera dimensione spirituale e politica di un protagonista che, nel bene e nel male, ha contribuito a segnare una svolta nella convulsa storia d'Italia, e non solo in essa.

Alberto Cova - Claudio Besana (edd.)

*Amintore Fanfani. Formazione culturale,
identità e responsabilità politica,*

Vita e Pensiero, Milano 2014, pagg. 406, € 35,00.

Di recente Piero Roggi, in un saggio dedicato al politico aretino e pubblicato in questa rivista (14 [2011]1-2, 117), ha osservato che il periodo che stiamo vivendo è forse un periodo fecondo per la storiografia fanfaniana. Ne è la riprova la pubblicazione di un volume collettaneo particolarmente curato da Alberto Cova e Claudio Besana e che raccoglie un nutrito numero di saggi divisi in varie sezioni con la finalità di trattare i multiformi aspetti della personalità di uno dei maggiori uomini politici del secolo scorso.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno celebratosi nel 2008 sen-

za del quale gli studi sarebbero stati dispersi in tante pubblicazioni di difficile reperibilità. Da questo punto di vista è senz'altro encomiabile il lavoro svolto dai curatori e l'impegno della casa editrice alla pubblicazione del testo

Al "protagonista della nuova Italia" di A. Giovagnoli si affiancano gli studi di P. Pombeni ("Fanfani costituente") e di A. Canavero ("Amintore Fanfani: la prospettiva europeista"). Il Fanfani economista viene studiato da F. Citterio, B. Schefold, D. Parisi, A. Moioli e da Piero Roggi il quale si occupa della problematica dell'interpretazione delle dottrine economiche che il politico aretino espose nei suoi scritti,

Alla "Scuola di p. Gemelli" è dedicata la sezione in cui figurano i saggi di M. Bocci e di P.L. Porta e per quella "Dalle idee all'azione" i testi di T. Fanfani, E. Bressan, G. Fumi e C. Besana. Il pensiero e le conseguenti azioni del politico Fanfani sono richiamati da L. Ornaghi, Ph. Chenaux, G. Michelagnoli e A. Carera. Chiude il prezioso volume alcuni significativi interventi di vari studiosi e, in particolar modo, quelli di E. Bernabei e R. Mazzotta.

Come storico del pensiero economico Fanfani rifiutò le tesi di Weber retrodatando l'inizio dell'economia moderna alla nascita delle corporazioni medioevali e rifiutò la tesi secondo cui era da considerarsi Adam Smith capostipite dell'economia classica. Come uomo politico intese il partito cattolico espressione della nuova democrazia e, malgrado il piglio decisionale attribuitogli – in ogni caso manifesto in molte occasioni – dimostrò una rara sensibilità ai suggerimenti e anche alle provocazioni che dai suoi amici gli provenivano quali ad esempio la provocatoria insistenza di Giorgio La Pira in occasione dei licenziamenti delle officine Pignone di Firenze.

Con l'apertura a sinistra, ostacolata dagli ambienti conservatori e giudicata equivoca ed ambigua di parte dell'alta gerarchia ecclesiastica, Fanfani impresso una svolta radicale alla politica italiana. Per oltre un quarantennio le forze di sinistra, con alterne vicende e non pochi tentennamenti, resistette fino all'abbattimento del muro di Berlino.

Vittorio V. Alfieri (ed.)

Il concetto di pace. Attualità della Pacem in Terris nel 50° anniversario (1963-2013).

Libreria Editrice Vaticana, Roma 2013, pagg.620, € 30,00

E' un vero e proprio trattato sulla pace il volume curato da V.V. Alfieri, qui brevemente presentato, perché offre una sistematica e approfondita analisi sul tema la cui iniziativa è stata occasionata dal 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica giovannea.

Pubblicato sotto il patrocinio del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il testo collettaneo è diviso in sei sezioni con scritti che riguardano la ricezione del documento, la teologia (con scritti di R. Penna, E. Bianchi e P.Asolan), l'antropologia rinvenibili nella *Pacem in Terris*, per poi trattare i temi della politica, dell'educazione alla pace e dei rapporti della pace con l'economia e l'ambiente. I singoli studi, partendo e prendendo in esame la *Pacem in Terris*, allargano l'orizzonte riflettendo sulle varie problematiche che ancora oggi sono sotto una discussione che non accenna a diminuire, talché ci troviamo di fronte quasi a un breve compendio della dottrina sociale della chiesa riguardanti i temi sopra indicati.

Legittimazione o no, della guerra giusta, oggi messa in discussione e respinta da P. Carloti; l'utilizzazione del termine "globalizzazione" che pur non usato nell'enciclica, pur tuttavia è da sottintendere quando viene usata la locuzione " famiglia umana" (V. Possenti); l'attività internazionale promossa dalla Santa Sede (V. Buonomo); la pace come opera della giustizia (G. Manzone) e l'identità personale tra giustizia e solidarietà (C. Vigna); disarmo e sviluppo (J. Joplin);il rapporto tra economia e pace (S. Zamagni), sono questi alcuni temi ampiamente svolti e che offrono un quadro complessivo di tutte quelle problematiche che la *Pacem in Terris* ancora suscita e potenzialmente suscettibili di ulteriori approfondimenti. E' questo il pregio dei singoli studi perché rifuggono da forme elogiative o laudative, se pur ce ne fosse stato bisogno, anche se il testo giovanneo merita un posto privilegiato nei documenti sociali della chiesa, ma sicuramente da considerarlo il più incisivo apparso nel secolo scorso.

Poiché oggi l'economia mondiale si trova imprigionata tra uno sfrenato consumismo, proprio dei paesi ricchi e correlativamente con le disuguaglianze che appaiono sempre più massicce nei paesi opulenti,

e la devastante povertà di tanti milioni di persone che soffrono anche per la sopravvenuta globalizzazione economica che sta distruggendo le economie più deboli, queste sono, tra tutte, alcune considerazioni che dovrebbero far riflettere ogni cristiano impegnato nel sociale e che con la sua presenza e la sua azione dovrebbe avere come obiettivo il raggiungimento di una vera e autentica giustizia se, e non a parole, si professa cristiano.

Vittorio De Marco, *Il Beato P. Gabriele M. Allegra dall'Italia alla Cina (1907-1976)*,

Libreria Editrice Vaticana, città del Vaticano 2014, pp.302, euro 20

L'autore nel suo saggio su fr. Gabriele Allegra parte dagli inizi della formazione in Acireale (1918) ed in un graduale itinerario di tappe ben definite delinea la personalità spirituale e dottrinale del Beato. Logicamente si pone il problema della Cina che costituisce la base dell'apostolato missionario di fra Gabriele. Intanto l'ordinazione dei primi vescovi cinesi (1926), la lettera del Ministro Generale ofm, fr. Bernardino Klumper (1927) e la ricorrenza del sesto centenario della morte di fr. Giovanni da Montercorvino (1247-1328), primo Arcivescovo di Pechino, hanno favorito e promosso l'idea di andare in Cina e di tradurre la Bibbia per i Cinesi. La Cina comporta un certo lavoro di studio, un forte impegno culturale, una vocazione specifica per raggiungere un grande orizzonte di apostolato. Evidentemente nell'esperienza cinese ha modo di incontrarsi con il gesuita Pierre Teilhard de Chardin a motivo di un confronto spirituale-dottrinale per un lavoro dello scienziato che non riusciva ad ottenere il nulla osta da parte dei suoi Superiori. Il titolo dell'opera è : "Le Milieu Divin" e cioè l'ambiente divino. E così fr. Allegra ha modo di rivedere sia l'aspetto scientifico come anche l'aspetto teologico del tema inerente alla comprensione dell'universo attraverso le vie di Dio.

Il prof. De Marco mette in risalto

i due giganti a confronto: l'uno come pioniere della scienza che dal fenomeno ascende verso il punto Omega e l'altro come maestro della fede che nel primato di Cristo sottolinea la cristologia per cui Giovanni Duns Scoto è stato considerato il principe della teologia francescana. Caratteristica è l'esperienza dello studio biblico (Hong Kong 1945) considerato come il "cenacolo della fede", pieno di difficoltà a motivo del lavoro da svolgere in varie sedi, ma ricco di preghiera e di condivisione fraterna nella carità vicendevole: segno di comunione, servizio e testimonianza evangelica. Però il fr. Allegra era fiducioso in quanto i principali patroni dello Studio biblico erano la Madonna ed il Venerabile Giovanni Duns Scoto. Logicamente lo Studio aveva un gruppo di studiosi che collaboravano fr. Gabriele con uno Statuto interno a livello programmatico. Ma secondo l'esperienza spirituale di fr. Gabriele era la Madonna a guidare lo Studio con tutti i suoi collaboratori. Lei era considerata "rifugio e scala e madre dei peccatori" e fortemente si sentiva la sua benevola assistenza. Infatti da quello Studio è venuta fuori la traduzione della Bibbia che garantiva ai cinesi una loro teologia da comunicare nel tempo e nell'ambito locale. Ma fr. Gabriele con la mente andava avanti; per cui ha anche ideato uno "Studio Sociologico" (Singapore 1955) al fine

di poter compilare un manuale di etica sociale, con la traduzione delle encicliche sociali, dei documenti pontifici di carattere sociale; favorire e promuovere una “*Summa*” dei principi cattolici in lingua cinese, creando possibilmente una enciclopedia sociologica, al fine di far conoscere la dottrina sociale della Chiesa. Ma fr Gabriele ne avvertiva anche i limiti di tale organizzazione, che nel tempo è stata affidata a fr. Domenico Gandolfi nell’ambito direttivo.

Parallela allo studio sociologico si delineava la “Guardia d’Onore al Cuore Immacolato di Maria” un movimento già sorto in Germania nel 1917 per mezzo di fr. Bonaventura Blattmann. Tale iniziativa si incontrava con la “Milizia dell’Immacolata” (1917) fondata da fr. Massimiliano Kolbe in Italia, e con “La Legione di Maria” fondata in Irlanda nel 1921. Nel 1957 la Guardia d’Onore veniva istituita nella Chiesa di Santa Margherita in Hong Kong ed il movimento mariano garantiva una certa animazione spirituale e catechetica nei vari settori pastorali; e pertan-

to si incontravano e si integravano l’apostolato della preghiera, della penitenza e della riparazione, onde costruire convenientemente il Regno di Dio. In effetti la Guardia d’Onore era una risposta al messaggio di Fatima (1917) al fine di fare penitenza e così riparare i peccati delle nazioni. Ma lo aspettava il Concilio di Papa Giovanni XXIII, il quale nel 1959 annunciava la nuova assise del Vaticano II. Padre Gabriele, in effetti, scrivendo le sue riflessioni nelle varie riviste locali valutava positivamente un rinnovamento delle strutture *ad intra* della Chiesa e ne considerava validamente l’attenzione che *ad extra* si intervenisse sulla complessità degli aspetti più urgenti intorno alla famiglia, la cultura e la vita sociale. Per l’appunto, per come suggerisce il De Marco, p. Gabriele nel dialogo con i fratelli protestanti era già ecumenico prima dell’ecumenismo e si presentava convenientemente come un antesignano del Vaticano II nello Spirito della fede e nell’ottica di una pastorale missionaria

Vincenzo Piscopo ofm

Oliviero Beha, *Un cuore in fuga*,

Piemme Milano 2014, pagine 266, euro 14,90

L’avventura umana e sportiva di Gino Bartali rivive nell’originale registro narrativo nato dalla penna di Oliviero Beha, che ha saputo tessere le ragioni profonde da cui è gemmato l’*eroismo* di un campione, pronto a donare le sue mitiche *pedalate* per salvare i tanti ebrei destinati al massacro genocida del secondo conflitto

mondiale. Sapientemente lo scrittore ci fa partecipi delle sospensioni del cuore di un *giusto*. Con i bartaliani monologhi interiori, evocanti ricordi personali e non solo, con vibra la voce narrante, intrisa da calzanti metafore e colte allusioni a conferma dell’alta cifra stilistica del narratore, ispirato da una personale tensione

morale verso le future generazioni.

Il libro racconta la singolare *biografia* di Gino Bartali in chiave di romanzo. È diviso in due parti: nella prima si focalizzano la formazione sportiva, la luce della fede e la scelta di mettere se stesso e la sua popolarità al servizio della dignità della persona umana, calpestata dalla follia omicida del nazifascismo; nella seconda le complesse difficoltà del secondo dopoguerra che si intrecciano magistralmente con la ripresa delle gare ciclistiche dominate dai memorabili duellanti: Bartali e Coppi.

Nelle fasciosa corposità letteraria a campeggiare non è solo la figura di Gino Bartali, campione di ciclismo e d'umanità, ma anche la statura di personaggi comprimari tratteggiati in contesti storici ed ambientali funzionali sia ad illuminare il vissuto bartaliano, sia a legittimare resistenza e clandestinità.

Simili a tappe lungo la corsa temeraria della vita, i capitoli del libro preparano la convinta adesione del ciclista fiorentino alle attività dell'associazione *Delasem* (delegazione assistenza ebrei migranti) ad opera del carismatico cardinale Elia Dalla Costa, che a Firenze non esitò a schierarsi decisamente dalla parte degli ebrei. Figura nota agli storici per il passo della lettera pastorale del febbraio 1938, in cui asseriva: «... sono poi affatto contrarie alla Chiesa le teorie di coloro che a Dio sostituiscono la stirpe». Lo testimoniò nello stesso anno, allorché in occasione della visita di Hitler e Mussolini

a Firenze fece chiudere le chiese fiorentine e le finestre della Curia. Il gesto di Dalla Costa, in un'Italia ancora non occupata dai nazisti, dimostra davanti alla Storia che non era tollerabile piegarsi alla barbarie totalitaria. Acutamente Beha associa il gesto provocatorio del prelado nei confronti del regime, *al segno della croce* fatto a Parigi da Bartali, trionfatore nel 1938 al Tour de France.

Il capitolo intitolato "Il cardinale e il campione" ci ha sollecitato alcune riflessioni per espliciti echi alle azioni del siciliano Giorgio La Pira, figlio della terra iblea e nel contempo fiorentino per adozione ed elezione. Fu il card. Elia Dalla Costa a coinvolgere il professore Giorgio La Pira e il vescovo Nicolini che, con padre Rufino Niccacci, coordinava le operazioni della *rete dei falsari salvavita* nella città di S. Francesco. Qui, due tipografi, i Brizzi padre e figlio, stampavano le carte d'identità occorrenti. Gino Bartali prendeva in consegna i documenti nel luogo che destava meno sospetti, il Monastero delle Clarisse, e li consegnava al gruppo fiorentino.

Bartali, così, ha corso in tutti i sensi, attraversando dal settembre 1943 al giugno 1944 la provincia toscana ed umbra con la sua bicicletta come "postino" delle fotografie necessarie a falsificare i documenti di ebrei, di oppositori politici e di partigiani. Grazie alla sua popolarità fingeva di allenarsi nascondendo il materiale nei telai tubolari della sua bicicletta, scrigno e mezzo di salvezza. Per lun-

ghi anni egli ha custodito non solo il suo segreto ma quel che più conta ha preservato la sua originaria ed umile dimensione esistenziale, irradiante il suo cammino di fede, senza il quale non si può comprendere che *il bene si fa e non si dice*.

Le ragioni del suo silenzio sono espressamente dichiarate, con voce roca ma schietta, al figlio Andrea: «Certe cose si fanno e basta. Io voglio essere ricordato per le mie imprese sportive e non come un eroe di guerra... Io mi sono limitato a fare ciò che sapevo fare meglio. Andare in bicicletta».

Anche se le imprese segrete del campione furono rese note già nel 1978 dall'ebreo polacco Alex Ramati con *Assisi Underground*, di cui con onestà intellettuale il nostro autore riferisce ampiamente, bisogna tuttavia evidenziare che grande è stato il merito di Oliviero Beha il quale, rielaborando l'avvincente vita del popolare campione, ci esorta ad attivare una *conoscenza consapevole*, affinché dello straordinario Gino Bartali, riconosciuto "Giusto tra le nazioni", perduri quella lealtà, iscritta per natura e per grazia nel *cuore in fuga* di un memorabile interprete del Novecento.

Come dire che *l'assenza della ricerca della verità sfocia nell'assenza di civiltà*.

La lettura del lavoro del Beha, coinvolgente anche per emotività, privilegia la vitalità del vissuto, antropologicamente orientato e liberamente espresso in brani illuminanti richiamando il valore delle radici culturali e della memoria. Per tale ragione comprendiamo le motivate ragioni addotte dall'Autore nelle pagine conclusive:

"Questo libro nasce da una necessità morale e da una ricorrenza anagrafica irripetibile: la seconda sono i cento anni dalla nascita di Gino Bartali, il 18 luglio 1914, la prima è un po' più complicata da rendere condivisa. Le sue imprese di campione d'anteguerra, le sue missioni di postino salva ebrei (e non solo), le vittorie epocali nel dopoguerra come lo storico "Tour Togliatti" compongono un mosaico le cui tessere prendono luce l'una dall'altra e solo giustapposte prepotentemente illuminano sullo sfondo un uomo che ha avuto all'evidenza, fatti alla mano e non chiacchiere o mitologie, pochi eguali".

Grazia Dormiente

BIBLIOGRAFIA DI E SU G. ALLEGRA

A cura di Vincenzo Piscopo ofm

1. Scritti di p. Gabriele Allegra

P. Allegra, oltre la traduzione della Bibbia in lingua cinese, ha scritto libri, opuscoli, articoli, prefazioni, recensioni e traduzioni varie. Del suo Epistolario sono conservati 35 volumi in fotocopia nella Vice-Postulazione dei Frati Minori del Convento San Biagio in Acireale (CT); mentre gli originali sono conservati nella Postulazione Generale in Roma.

Ricordiamo particolarmente:

- *Da Roma a Pechino* (Diario di p. Allegra), in "Le Missioni francescane", luglio 1941.
- *Meditazione sulla spiritualità francescana*, manoscritto pro-esercizi spirituali, Pechino 1944.
- *L'ardente e dolce forza del tuo amore*, Manoscritto del Corso di Esercizi Spirituali predicati da p. Allegra nella Casa Franciscana di Pechino dal 13 al 21 Luglio 1944.
- *Trahe nos Virgo Immaculata*, in "Antonianum" 29, Roma, 1954.
- *Dopo dieci anni* (Pechino 2 Agosto 1945-Hong Kong 1955), in "Sicilia Serafica", n. Sett.-Ott., Palermo 1955.
- *Domina sola dux mens fuit*, Dattiloscritto indirizzato a p. Roberto Cavalloni, 11 Febbraio 1958.
- *Una esposizione biblica a Hong Kong*, in "L'Osservatore Romano" 29 Aprile 1965.
- *Il Primato di Cristo in S. Paolo ed in G. Duns SCOTO*. Dialogo con P. TEILHARD DE CHARDIN, Ed. Crociata del Vangelo, Palermo 1966.
- *Il Primato di Cristo in S. Paolo ed in G. Duns SCOTO*. Le mie conversazioni con P. TEILHARD DE CHARDIN, Ed. Porziuncola, Assisi 2011.
- *S. Francesco ha lasciato il Paradiso*, Manoscritto, Repubblica di S. Marino 1969.
- *Peregrinantibus et iter agentibus*. Scambio di lettere tra il paese della fede e la contrada dell'eternità, Macau, Missao do Patroado, 1970.

- *Prefazione a "Il poema dell'Uomo-Dio" di Maria Valtorta*, in "Bollettino Ed. Pisani", Isola del Liri-Frosinone, Sett. 1972.
- *Il Cuore Immacolato di Maria, via a Dio*, Ed. S. Marino 1974.
- *Prefazione a "Giovanni Duns SCOTO" del P. Alfonso Casini*, La Spezia 1976.
- *Recensione sulla "Vita di Lucia Mangano"*, in *L'Adolorata*, aprile 1951,80.
- *Prefazione a "Lucia Mangano Orsolina" del p. Generoso Fontanarossa, passionista*, in *Antonianum* 25 (1951) 525-526.
- *De Studio Biblico Francescano Sinensi*, in *Studi Biblici Francescani*, Liber annuus 3 (1952-1953), 185-218.
- *Lo Studio Biblico Francescano Cinese*, Roma – jerusalem 1973, 211-219.
- *Studium Franciscanum ofm*, 70 Kennedy Road, Hong Kong, in *Rivista Biblica* 15 (1967) 207.
- *The Chinese Version of the Holy Bible of the Studium Biblicum ofm – Hong-kong, Teaching all Nations* 7 (1965) 345-353.
- *Monoscritti, diari danteschi: "VII Centenario Dantesco a.d. 1965" "Scintille Dantesche a.d. 1967"*.
- *Ideo multum tenemur Ei. Memorie autobiografiche in 5 quaderni diretti al rev. P. Antonio Ly, presidente dello Studio Biblico Cinese*, in Oppes Stéphane, *Le memorie di fra Gabriele M. Allegra ofm il "san Girolamo" della Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2005.

2. Studi

- AA.VV., *Filosofia e pedagogia dalle origini a oggi*, vol. I, Ed. La Scuola, Brescia 1994¹¹.
- AA.VV., *Le Cinque grandi Religioni del mondo*, Ed. Queriniana, Brescia 2002⁵.
- AA.VV., *Storia di un'anima di Teresa di Lisieux*, Ed. Ancora, Milano 1997²⁷.
- AA.VV., *Geografia verso il Duemila. I Paesi extraeuropei*, vol. III, Loescher, Torino 2001².
- ALBERIGO Giuseppe (ed.) *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. IV, Il Mulino, Bologna 1999.
- BALDINI Massimo, *Storia della comunicazione*, T.E. Newton, Roma 1995.

- BARAGLI Enrico, *L'Istruzione pastorale "Communio et Progressio"*, Studio Romano della Comunicazione Sociale, Roma 1971.
- BUFFON Giuseppe, *Khanbalik. Profili storiografici intorno al Cristianesimo in Cina dal medioevo all'età contemporanea*, Ed. Antonianum, Roma 2014.
- DRAGONE Carlo (ed.), *Dante Alighieri. La Divina Commedia*, Ed. Paoline, Alba (Cn), 1972.
- EDER Matthias, *La Religione dei Cinesi*, in "Cristo e le Religioni del mondo", vol. III, Marietti Editore, Torino 1962, 271-313.
- FALLICO Antonio, *Pedagogia Pastorale, Questa sconosciuta*, Ed. Chiesa-Mondo, Catania 2000.
- FERRONI Giulio, *Profilo storico della letteratura italiana*, Einaudi Scuola, Milano 2000.¹⁰
- FRABONI Franco-PINTO MINERVA Franca, *Manuale di Pedagogia generale*, Ed. Laterza, Roma – Bari, 2000².
- FRANCESCO, *Rallegratevi, Lettera ai Consacrati e alle Consacrate*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014.¹²
- FRANCESCO, *Scrutate, Lettera ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014.
- FRANKL Viktor, *Dio nell'incoscio. Psicoterapia e Religione*, Ed. Morcelliana, Brescia, 2000⁴.
- FRANZEN August, *Breve storia della chiesa*, Ed. Queriniana, Brescia 1991.
- GRECO Piero, *La Pedagogia*, Ed. Palumbo, Firenze 1972³.
- HERTLING Ludwig, *Storia della chiesa. La penetrazione dello spazio umano ad opera del cristianesimo*, Ed. Città Nuova, Roma 1988⁵.
- LENTINI Gerlando, *La serva del Signore*, Ed. Giovinezza, Roma 1983.
- LIPPI Adolfo, *Il velo squarciato*, Studio sulla spiritualità di Lucia Mangano, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001.
- LORTZ Joseph, *Storia della chiesa in prospettiva di storia delle idee*, voll. I-II, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1992⁵.
- MEDICA Giacomo M. (ed.), *Documenti su Catechesi ed Evangelizzazione*, Ed. ELLEDICI, Leumann, Torino 1998.
- MURABITO Leone, *Una Vita, Una Profezia*, manoscritto sulla vita di Gioacchino Allegra, S. Giovanni La Punta 2003.
- PANTEGHINI Giacomo, *Quale Comunicazione nella Chiesa?*, Ed. De-

- honiane, Bologna 1993.
- PAOLAZZI Carlo, *La maniera mutata, Il "Dolce Stil novo" tra Scrittura e Ars poetica*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1998.
 - PAZZAGLIA Mario, *Il mito di Beatrice*, Patron Editore, Bologna 1998.
 - POLI Gianfranco-CARDINALI Marco, *La Comunicazione in prospettiva teologica*, Ed. ELLEDICI, Leumann (Torino) 1998.
 - PRELLEZO J. M. – LANFRANCHI R., *Educazione e Pedagogia nei solchi della storia*, voll. I–II–III, SEI, Torino 1999.
 - RAGOZZINO Gino, *Religioni Orientali*, Ed. Dehoniane, Roma 1994⁷.
 - SECONDIN Bruno, *Messaggio evangelico e culture*, Ed. Paoline, Alba 1982.
 - STAGLIANO' Antonio, *Vangelo e comunicazione*, Ed. Dehoniane, Bologna 2001.
 - TEILHARD DE CHARDIN Pierre, *L'ambiente divino. Saggio di vita interiore*, Trad. It. 1994, Ed. Queriniana, Brescia 2009.
 - TEILHARD DE CHARDIN Pierre, *Il fenomeno umano*, Trad. It. 1995, Ed. Queriniana, Brescia 2011.
 - ZAVALLONI Roberto, *Le strutture umane della vita spirituale*, Ed. Morcelliana, Brescia 1971.
 - ZAVALLONI Roberto, *Psicopedagogia delle vocazioni*, Ed. Antonianum, Roma 1974.
 - ZAVALLONI Roberto, *Il consigliere pedagogico, La relazione d'aiuto nell'educazione*, La Scuola-Ed. Antonianum, Brescia-Roma 1979.

2.1. Francescanesimo

- AA.VV., *Gesù Cristo nella spiritualità francescana*, in "Quaderni di Spiritualità francescana", Ed. Porziuncola, Assisi 1(1961)2.
- AA.VV., *La Madonna nella Spiritualità francescana*, in "Quaderni di Spiritualità francescana", Ed. Porziuncola, Assisi 3(1963)5.
- AA.VV., *Missioni francescane*, numero speciale su Giovanni da Montecorvino, Montecorvino Rovella, 66 (1990) 1.
- AA.VV., *Atti del Convegno di Studi sul B. Giovanni da Montecorvino*, Getsemani di Paestum, Montecorvino Rovella 2–5 Gennaio 1994.
- AA.VV., *I Francescani e la Cina*. Atti della giornata di studio in preparazione alla Canonizzazione dei Martiri cinesi, Santa Maria degli

- Angeli, Assisi 9 Settembre 2000, Ed. Porziuncola, Assisi 2001.
- BOULNOIS Olivier, Duns SCOTO. *Il rigore della carità*, Ed. Iaca Book SPA, Milano 1999.
 - COSTA Francesco (ed.), *Il B. Giovanni Duns Scoto interpreta S. Francesco*, in UFFS, Atti del Convegno -Unione Famiglie Francescane di Sicilia, Palermo 1944.
 - GAMBOSO Vergilio (ed.), *Francesco d'Assisi. Scritti*, Ed. Messaggero, Padova 1983.
 - GEMELLI Agostino, *Il Francescanesimo*, Ed. O.R., Milano 1979⁸.
 - HAN Gaspare, *Giovanni da Montecorvino. Fondatore della Chiesa Cattolica in Cina*, Roma 1996.
 - LEHMAN L. – MARTINELLI P. – MESSA P., *Eucaristia, vita spirituale e francescanesimo*, EDB, Bologna 2006.
 - MARANGONI Silvana-TODISCO Orlando (edd.), *S. Bonaventura. Itinerario della mente in Dio*, Ed. Città Nuova, Roma 1995.
 - MARIANI Eliodoro (ed.), *S. Bonaventura. I setti doni dello Spirito Santo*, Ed. L.I.E.F., Vicenza 1985.
 - MARIANI Ludovico, *La Provincia SS. Nome di Gesù, Frati Minori di Sicilia*, Ed. Kefagrafica, Palermo 1989.
 - MARIANI Ludovico (ed.), *Albero Serafico di Sicilia*, Ed. Kefagrafica, Palermo 1994.
 - MARTINELLI Paolo (a cura di), *Parola di Dio, vita spirituale e francescanesimo*, EDB, Bologna 2009.
 - MARTINELLI Paolo (a cura di), *Nuova evangelizzazione e carisma francescano – Prospettive e testimonianze*, EDB, Bologna 2012.
 - MERINO Josè Antonio, *Storia della filosofia francescana*, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 1993.
 - MERINO Josè Antonio, *Manifesto francescano. Costruire un futuro per l'uomo*, Ed. Messaggero, Padova 1994.
 - PAOLAZZI Carlo, *Il Cantico di Frate Sole*, Marietti Editore, Genova 1992.
 - POHLMANN Costantin, *Francesco uomo nuovo*, Ed. Messaggero, Padova 1987.
 - ROSINI Ruggero, *Il Cristocentrismo di Giovanni Duns Scoto e la dottrina del Vaticano II*, Ed. L.I.E.F., Vicenza 1993².
 - STICCO Maria, *S. Francesco d'Assisi*, Ed. O.R., Milano 1985¹⁵.
 - ZAVALLONI Roberto-MARIANI Eliodoro, *La dottrina mariologica di Giovanni Duns Scoto*, Ed. Antonianum, Roma 1987.

- ZAVALLONI Roberto, *La personalità di Francesco d'Assisi. Studio psicologico*, Ed. Messaggero, Padova 1991.
- ZAVALLONI Roberto, *Giovanni Duns Scoto. Maestro di vita e di pensiero*, Ed. Francescane, Bologna 1992.
- ZAVALLONI Roberto, *Pedagogia francescana. Sviluppi e prospettive*, Ed. Porziuncola, Assisi (Pg) 1995.

2.2. Scritti su p. Gabriele Allegra

- AA.VV., *Edizione speciale su P. Gabriele Allegra*, in "Azione francescana" Messina, 20(1986)5.
- AA.VV., *P. Allegra Gabriele. Una vita al servizio della Parola di Dio*, Ed. Crociata del Vangelo, Palermo 1978.
- AA.VV., *La Voce del Papa e dell'Ordine dei Frati Minori su P. Gabriele Allegra*, in "Notiziario OFM-Sicilia", Palermo, 6(1994)6.
- AA.VV., *Omaggio a P. Gabriele Allegra nel XX° della Morte*, Comune di S.Giovanni La Punta 1996.
- AA.VV., *Frate Gabriele M. Allegra. Apostolo della Parola in Cina*, in bollettino della Provincia SS. Nome di GESU' dei frati minori di Sicilia, pro-manuscripto, Messina 2003 ss.
- ANASTASI Leonardo M., *Ho conosciuto un Santo. P. Gabriele Allegra*, Ed. Vice-postulazione, Convento S.Biagio, Acireale (CT) 1988.
- ANASTASI Leonardo M., *P. Gabriele Allegra amico di tutti*, Ed. Vice-postulazione, Convento S.Biagio, Acireale (CT) 1988.
- ANASTASI Leonardo M., *Servo di Dio P. Gabriele Allegra ofm. Profilo biografico ed eroicità delle virtù*, Ed. Vice-postulazione, Convento S.Biagio, Acireale (CT) 1988.
- ANASTASI Leonardo M., *Profilo spirituale di P. Gabriele Allegra*, Ed. Vice-postulazione, Convento S.Biagio, Acireale (CT) 1988.
- ANASTASI Leonardo M., *Testimoni: La preziosa opera missionaria del francescano P. Gabriele Allegra*, in "L'Osservatore Romano", 22 dicembre 1994, Città del Vaticano.
- ANASTASI Leonardo M., *Testamento Spirituale del Ven. P. Gabriele Allegra*, in "Vita Minorum", Gennaio-Febbraio, Montegrotto Terme (PD) 1995.
- BELLIA Giuseppe, *Dio ama la parola dell'uomo. La storia di P. Gabriele Allegra, scriba cristiano*, Ed. Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012.

- BONO Antonino, *La Mediazione di Maria negli scritti di P. Gabriele Allegra*, Tesi dottorale, Pontificia Università Marianum, Roma 1993.
- BOTTINI G. Claudio, "...Sarei rimasto a Gerusalemme". *Padre Allegra e la Terra Santa*, in *Quaderni Biblioteca Balestrieri*, VII (3- 2008), 81-91.
- CARDAROPOLI Gerardo, *L'Opera del P. Gabriele Allegra alle soglie del terzo millennio*, in " *Notiziario OFM-Sicilia*", Palermo 7(1996)2.
- CARDAROPOLI Gerardo, *P. Gabriele Allegra. Un francescano del secolo XX*, Ed. Porziuncola, Assisi 1996.
- CARLINO Massimo, *La Parola di Dio si fa Libro in Cina. L'opera di P. Gabriele Allegra*. In *Quaderni Biblioteca Balestrieri*, Ispica, VII (3-2008), 127-144.
- CARLINO Massimo (a cura di), *testo Commento di G.M. Allegra ofm alla lettera a Tito*, in *Quaderni Biblioteca Balestrieri*, Ispica XVII (1-2014), 73-88.
- CASINI Alfonso, *P. Gabriele Allegra ofm. Il S. Girolamo dell'Estremo Oriente*, Ed. Frate Francesco, Valdragone-RSM 1979.
- CASTAGNA Umberto, *La Parola è seme. Vita di P. Gabriele M. Allegra, Francescano*, Ed. Porziuncola, Assisi 1997.
- CHIAVACCI LEONARDI A. M.- SANTI F.(a cura di), *P. Gabriele M. Allegra scintille dantesche, antologia di diari*, Ed. Dehoniane, Bologna 2011.
- CONSOLI S. - FINOCCHIARO C., *Frate Gabriele M. Allegra tra Cina e Sicilia, Bibbia e Spiritualità. Atti del Convegno di Studi a cura dell'Ordo Fratrum Minorum Provincia Siciliae "Sanctissimi Nominis Jesu e dello Studio Teologico S. Paolo di Catania. Acireale 29/30 Novembre 2007, in Quaderni di Synaxis 22*, Ed. Giunti, Firenze, 2008.
- CONSOLI Salvatore, *Il contesto della santità etnea: Frà Gabriele Allegra e Lucia Mangano*, in *Consoli-Finocchiaro*, 81-102.
- CONSOLI Salvatore, *Un albero fruttifero e ben radicato. Il Beato Gabriele M. Allegra ofm*, Ed. Klimax, San Gregorio di Catania, 2012.
- CONSOLI Salvatore (a cura di), *Fr. Gabriele M. Allegra ofm. Scrivo a te mio caro Leone... lettere del beato Gabriele M. Allegra ofm al cugino e confratello Leone Murabito ofm*, Ed. Klimax, San Gregorio di Catania, 2013.
- CONTARINO GIUSEPPE, *Giganti a confronto: Gabriele M. Allegra e Pierre Teilhard De Chardin, estratto da Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale – Serie V – Vol. II*, Acireale 2003.

- DE MARCO Vittorio, *Il beato padre Gabriele M. Allegra, Dall'Italia alla Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.
- DE GRUTTOLA Raisa, *La Bibbia in Cina e la Bibbia cinese. Storia delle traduzioni da Giovanni da Montecorvino a Gabriele Allegra*, in *Antonianum* 89/2-3(2014) 247-276.
- DI MAURO Salvatore, *Il bisogno fondamentale della Parola per la fede in Cina. P. Allegra e la risposta pastorale della Chiesa*, tesi per il Baccalaureato in Teologia, Facoltà Teologica di Sicilia, Studio Teologico S. Paolo Catania, a.a. 2012 – 2013.
- GOZZO Serafino (ed.), *Memorie autobiografiche del P. Gabriele Allegra ofm. Missionario in Cina*, Vice-Postulazione, Convento S. Biagio, Acireale (CT) 1988.
- JABLONSKI Roland, *L'opera biblica di frà Gabriele Maria Allegra*, in *Consoli-Finocchiaro, Frate Gabriele Maria*, 13-18.
- JABLONSKI Roland, *Le traduzioni cinesi della Bibbia nella storia*, in *Consoli-Finocchiaro*, 29-46.
- JOSSUA Jean-Pierre, *La Cina interiore*, in *Quaderni Biblioteca Balestrieri*, Ispica, VII (3-2008), 23-37.
- LAPOLLA Tobia, *Una luce del secolo ventesimo: P. Gabriele Allegra ofm*, , Taipei 1990.
- MAZZOLI Francesco, *Esperienza cristiana e vita teologale in Fr. Gabriele M. Allegra ofm. Sguardo ai Corsi di esercizi spirituali e alle lettere allo "zio parroco" e alla "sorella Sarina"*. Tesi per il Baccalaureato in Teologia, Facoltà Teologica di Sicilia, Studio Teologico "San Paolo" Catania, a.a. 2008/09.
- MURABITO Leone, *Servo di Dio P. Gabriele M. Allegra*, in "Albero Serafico di Sicilia", Ed. Kefagrafica, Palermo 1994.
- MURABITO Leone, *Fra Gabriele M. Allegra nei miei ricordi*, Voll. I - II - III , Ed. Klimax, San Gregorio di Catania 2010.
- OPPEs Stéphane, *Le memorie di Fra Gabriele M. Allegra ofm, il S. Girolamo della Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.
- OPPEs Stéphane, *La spiritualità di frà Gabriele Allegra. Le sue memorie alla luce degli Scritti di San Francesco*, in *Quaderni Biblioteca Balestrieri*, Ispica, VII (3-2008), 145-161.
- PISCOPO Vincenzo M., *Celebrazioni in onore di P. Gabriele Allegra*, in "L'Osservatore Romano", Città del Vaticano, 4 Febbraio 1995.
- PISCOPO Vincenzo M., *P. Gabriele M. Allegra. Profeta della Comunicazione nella cultura contemporanea*, Pro-Manuscripto, Istituto di

- Scienze Religiose, Barcellona P.G, 1997.
- PISCOPO Vincenzo M., *P. Gabriele Maria Allegra nel giardino serafico della Sicilia*, Pro-Manuscripto, Convento S. Biagio Acireale, 2003.
 - PISCOPO Vincenzo M., *Contemplazione, Cultura, Annunzio: La vita di p. Gabriele Allegra*, in Quaderni Biblioteca Balestrieri, Ispica, VII (3-2008), 15-21.
 - PULEO Pietro, *Interculturalità e dialogo formativo. L'opera di Gabriele Allegra*. Tesi di Laurea in Pedagogia generale e sociale, Corso di Laurea interfacoltà in Comunicazione di Massa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, Perugia, a.a. 2007/08.
 - SELLA Pacifico, *Linee di storia della missione dell'Ordine dei Frati Minori in Cina*, in Consoli-Finocchiaro, *Frate Gabriele Maria*, 19/28.
 - SORCI Pietro, *Gabriele Maria Allegra e la traduzione della Bibbia in cinese*, in Rivista Liturgica 97/2 (2010) 295.
 - TASSELLI Leonardo, *P. Gabriele Allegra. Testimone della Parola*, in "Voce Francescana", Messina, 10 (1998) 5.
 - TORCIVIA Mario, *Linee teologiche della spiritualità di p. Allegra*, in Consoli-Finocchiaro, 47-79.
 - ZAVALLONI Roberto, *P. Gabriele Allegra ofm. Per un fronte cattolico in Asia*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1961.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	14
PRIMA PARTE	
LA SPIRITUALITA' FRANCESCANA	18
1.1. Il Carisma	18
1.2. Il progetto divino e l'itinerario vocazionale-missionario di fr. Gabriele	24
PARTE SECONDA	
IL FRANCESCANESIMO IN ORIENTE	26
2.1. Quadro sintetico dell'esperienza missionaria di fr Giovanni da Montecorvino ofm	26
2.2. Francescani e Gesuiti in Oriente	27
2.3. Quadro specifico e particolarità dominanti sull'itinerario esperienziale del p. Gabriele M. Allegra ofm	29
2.3.1 La cronologia delle edizioni della Bibbia cinese	33
2.4. Le Religioni del popolo cinese	34
2.4.1. Il Confucianesimo	34
2.4.2. Il Taoismo	34
2.4.3. Il Buddhismo	35
PARTE TERZA	
P. GABRIELE M. ALLEGRA	37
3.1. Cenni Biografici	37
3.2. Itinerario e quadro storico del pensiero teologico francescano	40
3.3. La dimensione pedagogica	41
3.4. La pedagogia spirituale	43
3.4.1 L'ardente e dolce forza del tuo amore	43
3.4.2 Quadro unitario della spiritualità francescana	47
3.5. La pedagogia teologica	48
3.5.1 Il primato di Cristo	48
PARTE QUARTA	
4.1. LA PEDAGOGIA PASTORALE	56
4.1.1. La cultura e la pastorale	56
4.2. Le diverse tappe	59
4.2.1. La comunicazione e l'apostolato	61

DAGLI SCRITTI DI P. GABRIELE MARIA ALLEGRA	
Il primato di Cristo	68
 BIBLIOGRAFIA DI E SU G. ALLEGRA	 94
1. Scritti di p. Gabriele Allegra	94
2. Studi	95
2.1 Francescanesimo	97
2.2 Scritti su p. Gabriele Allegra	99
 INDICE GENERALE	 103

Precisazione

Quando già il fascicolo n. 17/2014 era in stampa, per un disguido non si sono potute apportare alcune correzioni all'articolo di Mario Torcivia. Il titolo del saggio deve essere "L'azione pastorale informata dalla Parola: don Puglisi". Inoltre la dizione "padre" deve essere sostituita con quella di "don". Ce ne scusiamo con l'Autore riparando al meglio con questa nota.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2014
DALLA TIPOGRAFIA LA GRAFICA - MODICA (RAGUSA)
S.S. 115 KM 338,4